Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Centralino: 55255 e 55955
(Linee con ricerca automatica)
Sezione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì 1 novembre 1960
Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D)
N. 4343 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

DATI UFFICIALI SULLA CONSULTAZIONE ELETTORALE

33 MILIONI DI ITALIANI DOMENICA E LUNEDÌ ALLE URNE

Togliatti da Bologna lancia al PSI un nuovo richiamo all'unità mentre Saragat incita a combattere le ambiguità frontiste

Roma, 31

Circa 33 milioni sono complessivamente gli elettori che domenica e lunedì prossimi si recheranno alle urne per rinnovare 6919 Consigli comunali, 78 Consigli provinciali e il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. La consultazione interessa il 98,6 per cento dell'intero elettorato italiano. Rispetto alle elezioni amministrative del 27 maggio 1956 alle quali parteciparono 31.319.124 elettori si registra un aumento di oltre un milione e mezzo di aventi diritto al voto.

Nelle elezioni provinciali del 1956, alle quali il PCI e il PSI parteciparono con liste unitarie, si ebbero i seguenti risultati: DC 9.301.633 voti (38,9 per cento); PSDI 1.783.481 (7,5 p. c.); PRI 275.155 (1,1 p. c.); PLI 1.010.763 (4,2 p. c.); Gruppi Misti di Centro 183.558 (0,8 p. c.); PCI - PSI 8.405.604 (35,1 p. c.); Radicali 20.872 (0,1 p. c.); PMP 557.547 (2,3 p. c.); PNM 181.784 (0,8 p. c.); MSI 396.349 (1,6 p. c.); PNM - MSI 1.470.002 (6,1 p. c.); Gruppi Misti di Centro-Destra 90.833 (0,4 p. c.).

In seguito alla riforma della legge elettorale provinciale, quasi tutti i partiti hanno presentato propri candidati nelle 78 province in cui si voterà. Per le elezioni provinciali sono state presentate in complesso 12.124 candidature per 2328 seggi di consigliere. Per ogni seggio risultano, in media in lizza 4,34 candidati. Hanno presentato candidati con il proprio contrassegno, la DC, il PSI e il MSI in tutte le 78 province, il PSDI in 77, il PCI in 76, il PLI in 75, il PDI in 56 e il PRI in 39. Inoltre sono state presentate 33 liste con contrassegni compositi, vari o locali. Nel 1956, le candidature furono, per 79 province in cui si votò, 8961 per 2358 seggi, con una media di 3,8 candidati per seggio.

Le elezioni comunali che erano state indette per il 6 novembre in 6932 comuni, (82 capoluoghi di provincia, 683 con popolazione superiore a 10.000 abitanti o a 5000 abitanti nella Sicilia e 6167 con popolazione inferiore), in 13 comuni non si effettueranno perchè non sono state presentate liste di candidati. Pertanto le elezioni si svolgeranno in 6919 comuni così classificati: capoluoghi di provincia, compresa la Sicilia, 82 con 630 liste e 25.977 candidati; comuni con oltre 10.000 abitanti; 507 con 2653 liste e 68.031 candidati; comuni con oltre 5000 abitanti (Sicilia) 176; con 895 liste e 22.020 candidati; comuni sino a 10.000 abitanti 6023 con 14.347 liste e 166.202 candidati; comuni sino a 5000 abitanti (Sicilia) 131 con 299 liste e 4005 candidati. In complesso quindi sono state presentate 18.824 liste con 286.235 candidati.

La DC ha presentato con il proprio contrassegno 5730 liste; il PCI 1011; il PSI 928; il PSDI 722; il MSI 648; il PLI 362; il PDI 192; il PRI 121; l'USCS 94. Inoltre sono state presentate 9016 liste con contrassegni compositi, vari o locali. Nel ciclo delle elezioni del 27 maggio 1956, che interessarono 7141 comuni, furono presentate 20.587 liste con 313.550 candidati.

Le elezioni regionali nel Trentino-Alto Adige interessano complessivamente 495.895 elettori, di cui 239.382 maschi (48,3 per cento) e 256.513 femmine (51,7), dovranno essere eletti 48 consiglieri provinciali. In complesso, nella regione sono state presentate 16 liste comprendenti 339 candidati, in media 7,1 per ogni seggio di consigliere. Nelle elezioni del 1956 furono ammesse 18 liste comprendenti 362 candidati.

L'Ufficio elettorale del Viminale sta mettendo a punto in questi giorni l'organizzazione degli uffici e degli impianti centrali per le elezioni. Per quanto concerne la diffusione delle notizie relative ai risultati, sarà allestita una sala-stampa al pianterreno del palazzo dove, dall'Ufficio elettorale, affluiranno i comunicati con i risultati. Le agenzie stampa a carattere nazionale e internazionale saranno collegate con il Ministero dell'Interno per mezzo di telescriventi in modo da garantire ai giornali il tempestivo inoltro delle notizie. Sarà allestita anche una sala-stampa per la Radio-Televisione. L'Ufficio elettorale in collegamento ininterrotto con le Prefetture per mezzo di oltre 80 telefonisti specializzati, riceverà i dati ed elaborerà i comunicati inoltrandoli immediatamente alla sala-stampa. L'arrivo dei risultati sarà tempestivo compatibilmente con il sistema che vuole che le Sezioni elettorali trasmettano i dati prima al Comune e alla Prefettura. I dati sull'affluenza alle urne verranno resi noti nella serata di domenica, per quanto riguarda l'esito del primo giorno, e nel primo pomeriggio di lunedì in termini definitivi.

Lunedì verso le ore 17 e le 18 dovrebbero essere noti i risultati finali delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige dove si voterà solamente nella giornata di domenica. Lunedì verso le ore 20 cominceranno ad aversi i risultati delle elezioni provinciali, le cui schede verranno scrutinate per prime, e quindi, man mano, alternate, quelle delle comunali. Nella notte tra lunedì e martedì i comunicati con i risultati saranno emessi a ritmo sempre più veloce e si calcola che nei momenti più intensi si susseguiranno ogni 30-40 secondi. Entro martedì sera o al massimo mercoledì mattina saranno noti i risultati finali.

Ormai i partiti hanno posizioni ben definite. Praticamente ormai gli elettori non hanno più dubbi su quel che vogliono i vari partiti. Si può già tentare di delineare un quadro della situazione. Le elezioni di domenica prossima costituiscono il primo sondaggio a carattere nazionale dopo le elezioni politiche del maggio '58. Saranno elezioni amministrative che avranno però soprattutto valore politico. Agli elettori i partiti si sono presentati stavolta con aspetti ben distinti. La constatazione è valida anche per i socialisti, pur con tutte le riserve che si fanno e si possono fare sul «frontismo» implicito non tanto nell'effettiva volontà dei loro dirigenti quanto nell'ambiente, nel clima e nell'organizzazione stessa del partito.

Ad ogni modo, va ancora una volta rilevato come la DC e gli altri partiti della coalizione governativa abbiano assunto un orientamento di decisa difesa dell'attuale formula ministeriale. Il discorso in pratica potrebbe avere qualche elemento dubbioso solo per i socialdemocratici e per i repubblicani, in quanto questi due partiti continuano a sostenere la formula di centro-sinistra. Tuttavia socialdemocratici e repubblicani polemizzando abbastanza vivacemente con i socialisti, vengono, in senso implicito, a ribadire la loro posizione in favore dell'attuale Governo, visto e considerato che non è possibile trovare altri elementi per realizzare effettivamente la formula di centro-sinistra.

Quanto alla DC, i discorsi di Fanfani, di Moro e di tanti altri esponenti del partito non consentono dubbi sulla volontà di Piazza del Gesù di mantenere in piedi la formula attuale di Governo.

Stasera a Bologna, Togliatti ha lanciato un'altra frecciata contro i nenniani. Dopo aver affermato che quei socialisti, come l'on. Lombardi nel suo discorso di Milano, i quali dichiarano che i comunisti «non possono accedere alla direzione della cosa pubblica», altro non fanno che associarsi alla campagna anticomunista condotta dalla DC, Togliatti ha detto: «Non abbiamo voluto e non vogliamo seguire nessuno dei compagni socialisti sul terreno di questo inasprimento polemico. Una sola cosa abbiamo chiesto e continueremo a chiedere ai socialisti, e cioè un impegno preciso fin da oggi affinchè all'indomani del 6 novembre, sulla base degli inevitabili risultati di queste elezioni che vedranno una grande avanzata del partito comunista, essi affrontino il problema delle Giunte comunali e delle Giunte provinciali in accordo e d'intesa con noi, mantenendo stretta la loro collaborazione coi rappresentanti del PCI».

A Udine, Saragat nell'illustrare il significato della politica di centro-sinistra ha dichiarato: «E' assolutamente necessario un'assoluta intransigenza nei confronti del pervicace frontismo del partito socialista italiano e una energica sollecitazione nei confronti delle forze democratiche della DC perchè si liberino da ogni remora conservatrice. Chi indugia al persistente frontismo del PSI lavora contro la politica di centro-sinistra. Quanto più il PSDI respinge le nostalgie centriste, tanto maggiormente ha il dovere di combattere a viso aperto le ambiguità frontiste. Questa è la linea che seguiamo e seguiremo senza deflettere. La politica di centro-sinistra non è una trappola per far scivolare il Paese nel frontismo, o per farlo arretrare su posizioni tamboroniane, ma è un tentativo coraggioso di dare una risposta ai problemi che interessano la classe lavoratrice».

Ogni altra attività politica è praticamente sospesa in questi ultimi giorni della campagna elettorale. Il Presidente del Consiglio è partito nel pomeriggio per Venezia dove domani pronuncerà un discorso. Fanfani aveva intenzione di tenere una riunione del Consiglio dei Ministri a metà della settimana in corso per ascoltare una relazione di Segni sulla questione altoatesina. Ma il suo proposito non ha possibilità di attuazione: i Ministri sono impegnati in questi giorni nei comizi e così Fanfani, prima di partire, ha deciso che il prossimo Consiglio dei Ministri sarà riunito solo dopo le elezioni.

La situazione

La campagna elettorale americana è entrata nell'ultima fase così come quella italiana; negli Stati Uniti gli elettori si recheranno alle urne martedì 8 novembre, da noi domenica 6 e lunedì 7. Gli americani dovranno scegliere, tra Kennedy e Nixon, il nuovo Presidente degli Stati Uniti in sostituzione di Eisenhower; gli italiani dovranno scegliere semplicemente i loro nuovi amministratori provinciali e comunali. Eppure anche le elezioni italiane hanno un indubbio significato politico, perchè potranno creare prospettive più o meno vicine che certamente avranno una ripercussione diretta sugli orientamenti generali del nostro Paese.

Le ultime fasi della campagna elettorale statunitense vedono ancora in testa Kennedy nelle valutazioni degli esperti, per una sua maggiore comunicatività con gli elettori. Ma è vantaggio esiguo, che potrebbe essere annullato in questi pochi giorni. Da noi la campagna elettorale ha posto in rilievo come i dirigenti della DC e di alcuni partiti coalizzati nell'attuale maggioranza sono favorevoli alla continuazione del Governo Fanfani, almeno per il momento.

E' nato in Persia l'erede al trono: si tratta del primo figlio maschio che lo Scià ha avuto dalla Regina Farah Diba. Il bambino, che si chiamerà Reza Ciro, è stato accolto con immensa gioia da tutto il popolo iraniano che attendeva un erede al trono praticamente dal 1941. L'evento ha anche un carattere politico: il trono dello Scià non era molto saldo, in verità, per la mancanza di un erede. Su Mohammed Pahlevi pesava tremendamente questo fatto; non era stato nemmeno incoronato Imperatore, appunto per la mancanza di un erede, e nell'agitato mondo asiatico la Persia non era uno Stato molto solido. La nascita dell'erede dovrebbe chiarire la situazione iraniana.

E' stata annunciata una «visita di cortesia» dell'Arcivescovo di Canterbury al Papa Giovanni XXIII. Ufficialmente lo episodio resta circoscritto in limiti protocollari ben definiti. Ma è indubbio che è un fatto di grande importanza. L'Arcivescovo è il più autorevole rappresentante della Chiesa anglicana ed è la prima volta che si ha un incontro del genere da quando avvenne la separazione religiosa tra Roma e la Gran-bretagna. L'incontro è reso possibile dallo spirito che anima il Pontefice che valuta positivamente i motivi di convergenza delle altre Chiese cristiane verso quella cattolica.

Adenauer e De Gaulle avranno un nuovo incontro in dicembre.

I marines americani che si erano recati a Cuba in licenza, si sono reimbarcati; la tensione fra Cuba e Stati Uniti resta però sempre pericolosa.



(Telefoto al «Piccolo»)

Lo Scià di Persia esce dalla clinica dove Farah Diba ha dato alla luce l'atteso erede al trono

L'«aggressione» degli S. U.

UN RECLAMO CUBANO DISCUSSO ALL'O. N. U.

Nazioni Unite, 31

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha accettato di includere nel proprio ordine un reclamo cubano che accusa gli Stati Uniti di aggressione.

Circa il problema se la questione debba essere discussa dalla Assemblea o rinviata al Comitato politico speciale, il delegato cubano ha chiesto che sia l'Assemblea stessa ad esaminare il caso.

Prendendo la parola contro la raccomandazione del «Comito di presidenza», che ha suggerito di inviare la questione al Comitato politico speciale, il rappresentante cubano Raul Roa ha dichiarato:

«Ancora una volta gli sforzi di un piccolo Paese di difendere la propria integrità hanno trovato orecchio da mercante. Ancora una volta è stata ascoltata la voce dell'imperialismo americano».

Roa ha ringraziato Unione Sovietica, Romania, Bulgaria e Jugoslavia per aver sostenuto la richiesta cubana di tenere il dibattito dinanzi all'Assemblea generale.

L'Assemblea dell'ONU aggiornatasi alle 1,15 locali, ha deciso di riprendere il dibattito su Cuba nel pomeriggio alle 15 (ore 21 italiane). Si tratta di stabilire se la richiesta cubana debba o no essere presentata al comitato politico.

FARAH DIBA HA ASSICURATO LA CONTINUITA' DEL TRONO

Nato felicemente a Teheran l'erede dello Scià di Persia

Al bimbo è stato imposto il nome di Reza Ciro Alì - Incredibile entusiasmo nella capitale: la polizia costretta a far uso degli idranti per disperdere la folla davanti alla clinica - Mohammed Reza sarà incoronato imperatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 31

La Regina Farah Diba ha assicurato la continuità del trono millenario dell'Iran dando allo Scià Reza Pahlevi un bambino di sesso maschile la cui nascita ha scatenato una ondata di delirante entusiasmo in tutto il territorio del Regno.

Il bambino cui è stato dato il nome di Reza Ciro Alì è nato alle 9,20 del mattino (ora italiana). Egli aveva appena fatto udire i primi vagiti quando quarantun cannoni del Palazzo reale sparavano a salve per dare il segnale dei festeggiamenti. Il rombo dei cannoni però per quanto secco e violento è stato soffocato dalla esplosione di grida e di canti verificatasi all'improvviso nella capitale dove da una dozzina di giorni la popolazione viveva in un clima di attesa.

Il baccano festoso levatosi da tutte le strade della città ha assunto in pochi istanti proporzioni tali che i medici dello ospedale dove la Sovrana riposava dopo il parto — che è stato alquanto laborioso: si è dovuto usare il forcipe — sono stati costretti ad inviare nelle strade loro emissari affinchè pregassero i manifestanti di moderare l'entusiasmo che turbava la quiete di Farah Diba. Nello stesso momento, nella stanza attigua a quella della moglie, lo Scià di Persia, spogliatosi per qualche istante dell'atteggiamento di severo e regale riserbo che gli è proprio, si abbandonava ad una danza di gioia quasi fanciullesca abbracciando e baciando sulle guance quanti gli erano vicini.

Pochi minuti dopo, Mohammed Reza Pahlevi è stato ammesso nella camera vicina. Dove dopo aver baciato sulla fronte la moglie mormorandole una sommessa parola di ringraziamento, ha potuto far conoscenza con suo figlio. Per avere questo figlio, tanto desiderato da quando la morte accidentale del fratello dello Scià lasciò il trono iraniano senza un erede, Reza Pahlevi aveva divorziato due volte poichè i suoi due matrimoni, quello con la sorella di Re Faruk principessa Fawzia prima e, quello con Soraya poi, non gli avevano dato il bambino che attendeva.

Il Sovrano aveva gli occhi umidi di lacrime mentre, curvo sulla culla, guardava il figlio appena nato parlandogli con voce commossa e gioiosa come un padre qualsiasi.

Reza Ciro Alì pesa otto libbre: è un bambino robusto e bruno. Le sue condizioni di salute sono eccellenti. Attualmente egli si trova nella stanza attigua a quella in cui Farah Diba sta riposando. L'Imperatore è tornato al Palazzo reale. E' rimasta invece nella clinica la sorella la quale in occasione della nascita del bambino ha regalato alla cognata una pelliccia di visone.

Lo Scià di Persia, che voleva nel primo pomeriggio lasciare la clinica della maternità per rientrare nel Palazzo imperiale, ha dovuto rinunciare al suo proposito poichè una folla valutata a numerose decine di migliaia di persone, impediva alla vettura del Sovrano di uscire dal cortile. Tra le ovazioni e gli applausi lo Scià è disceso sorridendo dalla sua auto, ed è rientrato nell'edificio, dove ha deciso di far colazione. Nel frattempo rinforzi di Polizia venivano inviati sul posto in tutta urgenza mentre i vigili del fuoco venivano incaricati di far sgomberare i dintorni della clinica con i loro idranti.

Parlando ai giornalisti dopo la nascita, lo Scià ha detto: «Ringrazio l'Onnipotente Iddio per questa grande benedizione. Ho sempre saputo che avrebbe esaudito la mia preghiera».

A quanto si è appreso, l'Imperatrice quando si è incontrata con lo Scià dopo il parto, ha detto: «Non vi ho fatto un regalo molto grande per il vostro compleanno, ma penso che quello di oggi sia quello che desiderevate più di ogni altro».

Lo Scià ha regalato alla moglie un anello con un grande diamante.

Prima di far ritorno a palazzo lo Scià di Persia ha reso visita alla tomba del suo antenato e discendente del profeta Iman Zadeh Abdolazim. Intanto funzionari della Corte registravano i particolari della nascita di Reza Ciro Alì sulla prima pagina di una copia del Corano sistemato su un leggio nella stanza di Farah Diba nella clinica della maternità. In calce alla pagina hanno posto la loro firma Jafar Sharif Emami, alto prelato del culto musulmano, i membri più eminenti del Parlamento e del Governo. Sono nati contemporaneamente al figlio della Scià altri cinque bambini nella clinica della maternità. Essi, oltre a portare il nome di Reza Ciro Alì che sarà dato a tutti i bambini nati il 31 ottobre potranno godere di speciali privilegi. Messaggi di congratulazione stanno arrivando intanto da tutte le parti del mondo. Fra questi il messaggio del Papa, della Regina Elisabetta di Inghilterra e del duca di Edimburgo, e del Presidente della Repubblica italiana il quale ha telegrafato: «Il popolo italiano partecipa sinceramente alla gioia di Vostra Maestà, della Famiglia imperiale e del popolo dell'Iran per la nascita dell'augusto erede. Mentre esprimo alla Maestà Vostra le più vive felicitazioni, formulo sinceri voti augurali per l'avvenire e la prosperità del Principe imperiale».

Intanto la notizia della nascita di Reza Ciro si era sparsa in tutta la città: le migliaia di persone riunite dinanzi alla clinica sacrificarono dei montoni e bruciarono incenso in omaggio alla Sovrana che al di là del muro di cinta ed oltre i folti alberi del parco riposava nella sua stanza da letto. Contemporaneamente, case, uffici, bazar, locali pubblici, venivano abbandonati dalla popolazione che si riversava nelle strade cantando, danzando, e levando ad Allah preghiere di ringraziamento. Le manifestazioni di gioia iniziate stamane continueranno per tre giorni avendo la Corte persiana deciso di sottolineare la nascita del bambino con tre giorni di festeggiamenti.

Una delle prime conseguenze della nascita di Reza Ciro Alì consisterà nell'incoronazione dell'Imperatore. E' noto infatti che il giovane Sovrano, salito al trono nel 1941 non ha mai ricevuto la consacrazione solenne delle sue prerogative imperiali. Si ritiene che la cerimonia dell'incoronazione avrà luogo l'anno prossimo in occasione delle feste che sottolineeranno il 2500.o anniversario della fondazione dell'Impero iraniano ad opera di Ciro il Grande.

U. P. I.

LE REAZIONI IN ALTO ADIGE DOPO LE DECISIONI DELL'ONU

Serpeggia un senso di stanchezza fra i sostenitori della «Volkspartei»

Molti si chiedono se il dramma artificiosamente creato dai più accesi oltranzisti non sia soltanto una farsa - Escandescenze contro l'Italia nei comizi elettorali

DAL NOSTRO INVIATO

Bolzano, 31

Si chiama Arturo Nicolosi; prima di darsi alla politica, ha fatto il maestro elementare e il commerciante in legnami. Sulla scena elettorale di Bolzano rappresenta la macchietta, quello che fu Giannini nella Roma del dopoguerra e Johannes nelle penultime elezioni a Torino. E' il fondatore, il segretario e, per il momento, l'unico aderente al «Movimento per una nuova Europa». Nei primi tempi si limitava ad inviare telegrammi e memoriali a Gronchi ed a Raab; poi è passato dalla penna a sfera al ciclostile e dai discorsi nelle «stuben» ai comizi in piazza, ed ora, con la sua voce di testa da venditore ambulante, arringa i bolzanesi attraverso un altoparlante issato su una «500» giardiniera. Il nostro personaggio, che mescola all'esposizione delle sue idee politiche il racconto delle sue disavventure familiari, come il protagonista dei monologo di Cecov sul tabacco, sostiene che l'elettore debba votare il 6 novembre scheda bianca, per protesta contro tutti i partiti locali che, da una parte e dall'altra, sono fermi alla polemica etnica, in luogo di lavorare per l'Europa unita.

Così formulate, le tesi di questo tardivo epigono del qualunquismo, potrebbero essere prese sul serio. In effetti, il carattere sterile e antistorico dell'irredentismo tirolese è già stato denunciato da personalità autorevoli, e basti per tutte Arturo Jemolo, il quale ebbe a notare che in un mondo in rapida evoluzione, mentre grandi Stati sorgono assorbendo i piccoli, non ha più senso dire — come fanno i fanatici di Villa Brigl — «questa è la terra dei nostri padri; non vogliamo correre il rischio che qui si stabilisca chi non ha il loro sangue, chi non parla la loro lingua». Disgraziatamente, l'Arturo Nicolosi è soltanto un nichilista di provincia, mescola tutto e tutti nel suo disprezzo, parla italiano e non tedesco e, suprema ingenuità, con la sua propaganda per la scheda bianca danneggia soltanto la democrazia.

Una macchietta elettorale, si diceva, ma sintomatica per indicare un certo stato d'animo che si va diffondendo a Bolzano e in Alto Adige, al di là della mobilitazione degli entusiasmi per scopi elettorali: un'aria di stanchezza, una aspirazione ad una esistenza senza eroismi irredentistici; un clima interpretato da quel manifesto elettorale della DC in cui si vede, gaio e soleggiato un paesaggio di montagna, e in cui si legge che «l'Alto Adige ha bisogno di operosa tranquillità». E' lo stesso stato d'animo che spinge le comunità ladine della Val Badia e della Val Gardena, un tempo fedeli alla S.V.P., a disertare i comizi del dott. Pupp, o che ha convinto il ciabattino di Castelrotto, Sepp Fiedersbacher, a fondare un suo «partito socialista di lingua tedesca» affiancatosi al PSI, per ricordare ai proletari soggiogati da Magnago che il «sacro fuoco» dell'irredentismo non basta a garantire la difesa dei loro interessi economici.

E' da anni che gli oltranzisti tedeschi dell'Alto Adige, ispirandosi ai gesti e al linguaggio dei «patrioti» di Innsbruck, si stracciano pubblicamente le vesti, portano in processione corone di spine, accendono fuochi propiziatori sulle colline, lucidano i moschettoni dei nonni. E fino a ieri la massa dei benpensanti tedesca si è commossa davanti ai cortei in costume («Armes Sud Tirol!», «Povero Sud Tirolo!»), ha dato il suo obolo per vestire gli «Schützen» e il suo voto per sostenere Magnago, ha fatto la sua brava resistenza sul fronte etnico con mille dispetti verso la minoranza italiana. Ma adesso non sono pochi i benpensanti i quali cominciano a domandarsi se il dramma, per caso, non sia soltanto una farsa. L'amore per il quieto vivere si mescola al senso degli affari, spiccatissimo, e vieta loro di «offrire i petti» ad un nemico che, fra l'altro, non spara.

Sarebbe illusorio, naturalmente, credere in un indebolimento repentino della SVP o in una brusca sconfessione, da parte del suo elettorato, degli esponenti più intransigenti. La sconfitta subita all'ONU alimenta, al contrario, quel «complesso di vittimismo», del quale si alimenta l'irredentismo, e la rigorosa disciplina delle preferenze assicura la rielezione dei «duri» che controllano l'apparato. Non in questo senso e immediatamente, dunque, ci si deve attendere delle novità, quanto piuttosto dal maturare dei contrasti interni, che sono gravi, e non di certo potranno non esplodere ad elezioni avvenute quando la preoccupazione di apparire uniti di fronte all'elettorato cederà all'esigenza di una chiarificazione.

Due significativi episodi, fra i tanti, rivelano il marasma che le decisioni dell'O.N.U. hanno provocato fra gli «irredentisti» altoatesini. Il primo è il ritorno separato di Benedikter, Vollger Sand da New York, dove — come tutti sanno — hanno partecipato come «osservatori» al dibattito sullo Alto Adige. Benedikter e Vollger sono rientrati alla chetichella, deludendo le speranze degli «Schützen» che speravano di riceverli alla stazione in divisa, con le decorazioni e la banda musicale. Hanno fatto tappa a Innsbruck per prendere l'imbeccata da Widmoser e per informarsi se al Brennero avrebbero trovato i carabinieri: prudenza eccessiva, questa, perchè da parte italiana è prevalsa la saggia determinazione di non creare dei martiri.

A Innsbruck l'ex ufficiale della «Wehrmacht» Benedikter ha tenuto a dichiarare che il voto dell'ONU non modifica la decisione di trattare con l'Italia soltanto se sarà garantita preliminarmente la totale autonomia politica di Bolzano, il che equivale a rompere i negoziati prima di riprenderli. Atteggiamenti del genere, di sovrano disprezzo per le decisioni dei consessi internazionali sono tipici del fanatismo provinciale della SVP e corrispondono alla mentalità di un uomo come Benedikter cui si devono iniziative come il blocco sistematico dei progetti di industrializzazione dello Alto Adige, l'istituzione di asili-nido separati, per i figli degli allogeni e la richiesta di doppie scale nei nuovi fabbricati, per tedeschi e per italiani.

Il senatore Sand, al contrario, è rimasto al Palazzo di Vetro: ufficialmente per assistere alla ratifica della mozione altoatesina da parte dell'Assemblea, in realtà per sottolineare il suo ossequio verso il deliberato delle Nazioni Unite e, dunque, il suo dissenso con i «duri» Pare che a New York, fra i tre «osservatori», siano volate parole grosse: pare che il senatore Sand sia seriamente convinto che, dopo la lezione dell'ONU, non si debba più «tirare la corda». Sand sta a Benedikter come Raab sta a Gschnitzer, e c'è chi prevede che, quando i caporioni della S.V.P. si decideranno a tirare le somme (la riunione era fissata per oggi, ma all'ultimo momento si sono verificate molte assenze, e c'è stato soltanto uno scambio di idee in famiglia), a Villa Brigl «balleranno le streghe». Aspri contrasti sul da farsi, disorientamenti, stanchezza. Ne approfittano coloro che hanno tutto da perdere da un ammorbidimento della situazione, per sparare le ultime «bordate» della campagna elettorale. L'ing. Karl Vaja, parlando a Montagna di Egna, con un linguaggio affine ai manifestini del famigerato B.A.S., ha accusato di «falsità» Gronchi e ha sostenuto che ai cimiteri di guerra italiani in prossimità del confine italo-austriaco costituiscono una sporca speculazione», sicchè è stato denunciato per vilipendio al Governo e offese al Capo dello Stato.

A Cles, il vicepresidente della S.V.P., Hans Dietl, ha affermato che «dal "Los von Trient" non si torna indietro»; a Vipiteno, il segretario generale della S.V.P., Hans Stanek, ha preannunciato un ritorno al programma intransigente del '45 e ha detto che «è giunto il tempo di fare da soli, perchè non si può assolutamente credere nella buona volontà del Governo di Roma». «Gli italiani sostengono che l'immigrazione è cessata, ma ciò a noi non basta — ha detto Stanek, del quale gli altoatesini ricordano il passato di ufficiale delle S.S. e la diligenza con cui si adoperò per togliere i crocefissi dalle scuole. — Bisogna che gli italiani tornino al Sud, da dove sono venuti». Siamo giunti a questi assurdi: che il signor Stanek, ridiventato cittadino italiano grazie alla nostra generosità, vuole cacciare tutti gli italiani, e urla in piazza che «come i nostri avi guidati dal grande Hofer impugnarono le armi per sconfiggere gli oppressori, così noi impugneremo il destino del nostro popolo».

«Impugneremo» che cosa, dottor Stanek? Quanti, fra i capi della S.V.P., cessati i bollori elettorali, saranno d'accordo con lui nel ritenere che si debba «impugnare il destino» nello stile caro alle S.S.?

Ugo Ronfani

VOTO UNANIME DELL'ASSEMBLEA GENERALE

APPROVATA LA MOZIONE SULL'ALTO ADIGE ALL'ONU

Tentativo di Kreisky di riaprire la polemica rintuzzato prontamente dall'on. Martino

New York, 31

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato oggi all'unanimità la risoluzione sullo stato degli elementi di lingua tedesca in Italia votata dal Comitato politico speciale.

Prima della votazione ha parlato Kreisky, il quale dopo un breve esordio inteso ad esprimere soddisfazione per l'elevato numero di partecipanti al dibattito in seno al Comitato politico speciale, ha spiegato il consenso di Vienna alla risoluzione adottata asserendo, in sostanza, che il Governo austriaco è oggi in grado di condurre «negoziati» per le minoranze italiane di lingua tedesca, mentre in precedenza aveva potuto intavolare unicamente delle «conversazioni».

La delegazione austriaca ha asserito Kreisky, è stata fin da principio persuasa che l'Assemblea generale non avrebbe potuto spingersi oltre il «raccomandare che negoziati fossero condotti fra gli Stati interessati con l'obiettivo di concedere l'autonomia alla Provincia di Bolzano come stipulato dagli accordi di Parigi».

Questo trattato — ha proseguito il Ministro austriaco — autorizza tale richiesta in quanto il suo articolo due dice, in riferimento al presente territorio della Provincia di Bolzano, che «adesso dovrebbe concedersi l'esercizio di potere legislativo ed esecutivo regionale autonomo».

Kreisky ha quindi espresso soddisfazione per il fatto che la risoluzione adottata, nel riferirsi a «tutte» le divergenze relative all'attuazione degli accordi di Parigi «non esclude alcun articolo del trattato... ne consegue quindi che prevede anche dei negoziati relativi all'articolo due».

Il capo della delegazione italiana on. Martino non ha lasciato senza risposta i rilievi di Kreisky.

Martino ha osservato, infatti, nel suo discorso, che il testo della risoluzione esclude una «impossibile revisione dei trattati» relativamente all'Alto Adige ed alla frontiera italiana del Brennero. Per quanto concerne poi l'autonomia agli altoatesini di lingua tedesca, le affermazioni di parte austriaca hanno il torto di non tener conto del fatto che l'Italia ha già concesso agli alloglotti della Provincia di Bolzano una ampia sfera di autonomia.

Ribattendo, quindi, le affermazioni di Kreisky che si diceva lieto della trasformazione delle conversazioni italo-austriache in negoziati, Martino ha aggiunto essere sua impressione che il Comitato politico abbia sempre considerato le «conversazioni» del passato come veri e propri negoziati.

«In ogni caso — ha concluso il rappresentante italiano — ogni questione territoriale in Alto Adige sarebbe stata e sarebbe anacronistica».

Al termine della seduta, dopo che l'Assemblea aveva votato all'unanimità la risoluzione, il capo della delegazione italiana on. Gaetano Martino, ha fatto all'Ansa le seguenti dichiarazioni: «Come previsto, l'Assemblea ha ratificato all'unanimità la risoluzione proposta dal Comitato politico speciale ed è con sincera soddisfazione che ho espresso l'approvazione del Governo italiano alla risoluzione. Il fatto che il Ministro degli Esteri austriaco, probabilmente per ragioni di politica interna, abbia ritenuto opportuno cogliere l'occasione per distorcere il significato reale della risoluzione approvata non toglie nulla al suo reale contenuto».

ECCEZIONALE UDIENZA IN VATICANO ANNUNCIATA PER I PRIMI DI DICEMBRE

IL PRIMATE DELLA CHIESA ANGLICANA FARA' VISITA A PAPA GIOVANNI XXIII

L'avvenimento non ha precedenti: mai un Arcivescovo di Canterbury si incontrò con il Pontefice dopo lo scisma del 1558 - Una «nuova pietra» per l'unità dei cristiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

E' stato annunciato ufficialmente da Londra che l'Arcivescovo di Canterbury, dott. Geoffrey Fisher, visiterà Roma il mese prossimo e si recherà in visita di cortesia da Papa Giovanni XXIII. La visita a Roma del dott. Fisher rientra in un viaggio nel Medio Oriente che l'Arcivescovo di Canterbury effettuerà dal 22 novembre al 3 dicembre. Prima di recarsi a Roma egli visiterà Gerusalemme ed Istanbul. L'incontro fra il Pontefice e il più onorevole esponente dell'anglicanesimo costituirà un avvenimento senza precedenti, essendo il primo che si verifica da quando, nel 1558, si attuò la separazione religiosa fra Roma e l'Inghilterra.

Gli ambienti ecclesiastici cattolici rilevano, a commento della notizia, che l'incontro di Giovanni XXIII con l'Arcivescovo anglicano è reso possibile dallo spirito che anima il Pontificato, che è notoriamente quello di favorire i contatti allfine di eliminare «tutto ciò che divide» a favore di quanto possa apportare un motivo di unione. Il Papa nel corso dei due anni di Pontificato, appena trascorsi, ha accordato udienza a numerosissimi protestanti, come anche a rappresentanti di tutte le fedi religiose, senza distinzione, e la visita dell'Arcivescovo di Canterbury rientra in questo quadro pur eccellendo per la maggiore importanza dell'ospite. Sarebbe prematuro ed eccessivo attendersi dall'incontro fra Giovanni XXIII e l'esponente dell'anglicanesimo qualcosa di eccezionale o di decisivo. Allo stato attuale delle cose è da vedere, secondo gli ambienti ecclesiastici, nell'incontro «un gesto di reciproca buona volontà», anzi meglio, una «nuova pietra» messa sulla lunga strada dell'unione delle Chiese, ed attenderne gli eventuali sviluppi diretti o indiretti.

Anche se tale visita rappresenta il primo contatto ufficiale tra il Pontefice e il Capo dei protestanti inglese, essa ormai non suscita più lo stupore che un avvenimento del genere avrebbe provocato soltanto se ne fosse prospettata l'eventualità, qualche anno fa. Giovanni XXIII ha il merito, da tutti riconosciutogli, di aver in due anni di Pontificato, soprattutto dopo l'annuncio della convocazione del Concilio Vaticano II, di aver creato un clima distensivo tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese cristiane separate. Del resto, il Pontefice riceverà nella prossima primavera la stessa Regina Elisabetta, in occasione della restituzione della visita al Presidente Gronchi, e la Regina ufficialmente è il Capo della Chiesa Anglicana.

La visita che l'Arcivescovo anglicano di Canterbury effettuerà in Vaticano può essere chiarita, per quanto concerne i suoi motivi profondi, da una dichiarazione che il dott. Fisher ha fatto pubblicare recentemente nel proprio bollettino diocesano e che viene ricordata oggi da un comunicato di «Palazzo Lambeth». «Le cose procedono in fretta — scriveva il prelato anglicano — e noi dobbiamo realizzare l'unità di spirito con i battisti, i congregazionisti e presbiteriani, i metodisti e perfino con i cattolici, noi sappiamo che dobbiamo tutti riunirci». Commentando le nuove tendenze verso l'unità, il Primate della Chiesa anglicana aggiungeva: «Un chiaro segno di questa tendenza si trova nel fatto che il Papa ha creato un nuovo organismo ecclesiastico, una nuova segreteria per l'unità dei cristiani, di cui è presidente il Cardinale Bea e segretario mons. Villebrands; questi era presente, come osservatore della Santa Sede, ai lavori del comitato centrale del Consiglio mondiale delle chiese, svoltisi l'estate scorsa a St. Andrews, in Scozia».

Il dott. Fisher conta di giungere a Roma, come s'è detto, verso i primi di dicembre, di ritorno da un viaggio nel Medio Oriente. Il Primate della Chiesa anglicana visiterà, tra l'altro, Gerusalemme, dove sarà ospite dal locale Arcivescovo anglicano e dove farà visita al Patriarca ortodosso. Egli visiterà anche i capi delle altre Chiese del Medio Oriente allo scopo — dice il comunicato odierno — «di esprimere loro personalmente l'amicizia che esiste da molto tempo tra la Chiesa anglicana e le Chiese orientali». Il 28 novembre di ritorno da Gerusalemme, il dott. Fisher conta di incontrarsi ad Istanbul con il Patriarca ecumenico della Chiesa ortodossa mons. Athenagoras. Il dott. Fisher proseguirà quindi il viaggio per Roma, dove sarà ospite di Sir Peter Scarlett, Ministro di Granbretagna presso la Santa Sede.

Negli ambienti ecclesiastici di Londra si prevede che la visita di cortesia del dott. Fisher al Pontefice non mancherà di suscitare una certa emozione in Granbretagna, analogamente a quanto accadde per le visite in Vaticano della Regina Madre e della principessa Margaret.

Il dott. Fisher, Primate della Chiesa d'Inghilterra, ha 73 anni. A quanto risulta, l'ultimo Arcivescovo di Canterbury venuto in visita dal Papa, mentre era in carica, fu l'Arcivescovo Arundel, morto nel 1414.

C. L.

POSITIVE REAZIONI dei protestanti inglesi

Londra, 31

Le prime reazioni raccolte negli ambienti delle varie confessioni protestanti all'annuncio della prossima visita del dott. Fisher al Papa, sono favorevoli; tuttavia non mancano affermazioni di prudenza in ordine alla scarsa probabilità di una sollecita composizione dei gravi contrasti dottrinali fra la Chiesa di Roma e i protestanti. Dalla residenza dello Arcivescovo di Canterbury, Lambeth Palace, si sottolinea comunque che si tratterà di una «visita di cortesia» al Pontefice romano in concomitanza con il 79.o compleanno del Papa.

L'incontro comporta problemi di natura così delicata che Lambeth Palace residenza dell'Arcivescovo ha ammesso stasera che il dott. Geoffrey Fisher, Primate anglicano, non ha neppure deciso quale veste indossare per recarsi in Vaticano. L'Arcivescovo di Canterbury di solito indossa una tonaca ecclesiastica nera con uose.

Fra i commenti più importanti, il rev. Pratt, segretario dell'Assemblea generale della Chiesa presbiteriana d'Inghilterra, ha detto: «La decisione dell'Arcivescovo di Canterbury è cosa saggissima e di grande profitto. In questi giorni di contatti ecumenici la giudico particolarmente desiderabile». Il rev. Kenneth Slackn segretario generale del Consiglio britannico delle Chiese, ha dichiarato da parte sua che lo attuale Pontefice ha il merito di aver stimolato i contatti in tutto il mondo cristiano. Pertanto è «eccellente cosa» che il Primate anglicano e il Capo della Chiesa cattolica si incontrino.

I congregazionalisti inglesi hanno espresso opinioni analoghe. Il rev. Howard Stanley, segretario dell'Unione congregazionale, in una dichiarazione diramata stasera, ha formulato fervidi auguri all'Arcivescovo di Canterbury per i suoi contatti con il Pontefice romano e con il Capo della Chiesa ortodossa orientale: «Tutti noi ci rendiamo conto che per quanto difficile e lunga possa essere la strada verso l'unione delle Chiese — ha detto il rev. Stanley — è nostro dovere pensare sempre a tale avvenimento in termini d'unione fra noi e le altre due grandi branche del cristianesimo, cioè la Chiesa romana e la Chiesa ortodossa. Anche i battisti hanno lodato l'importanza ed il valore di contatti personali. Comunque il dott. Ernest A. Payne, segretario dell'Unione battista inglese, ha messo in guardia i fedeli contro «speranze eccessive, poichè, anche se si tratta di una tempestiva visita, è prudente non eccitarsi troppo».

Fra i prelati vicini all'Arcivescovo di Canterbury si afferma stasera che il progettato viaggio a Roma «non è niente di più che una visita di cortesia», cosicchè sarà bene che i cristiani si astengano dal concludere precipitosamente che sia imminente l'apertura di negoziati con la Chiesa cattolica. Le Chiese anglicana e romana — osservano i prelati stessi — condividono gran parte della dottrina e dei riti cristiani, ma sono tuttora divise da questioni finora insormontabili come, ad esempio, il rifiuto degli anglicani di accettare il Papa come capo spirituale della Chiesa, il dogma cattolico della infallibilità del Papa nelle questioni teologiche e morali, l'esposizione — nei templi e fuori di essi — delle immagini dei santi. Inoltre i vescovi anglicani non si considerano successori degli Apostoli, mentre il Papa afferma di essere, attraverso la lunga ed ininterrotta serie dei Pontefici romani, il successore di San Pietro. In altri campi, invece, le differenze sono semplicemente «tecniche», anche se profonde.

In autorevoli ambienti cattolici di Parigi, si sottolinea stasera che «il dialogo non significa ancora unità, ma senza dialogo non sussistono probabilità di giungere all'unità dei cristiani».

Dodici casi di polio registrati a Matera

Matera, 31

Dodici casi di poliomielite sono stati registrati nel corso del mese di ottobre fra bambini che non hanno ancora compiuto due anni. Di essi solo uno era stato sottoposto a vaccinazione parziale con due dosi di vaccino. Il capo dell'ufficio sanitario del Comune, dottor Vinciguerra, ha detto che si è avuta una improvvisa recrudescenza del male mentre fino al 31 agosto un solo caso di poliomielite si era avuto nella città di Matera. L'ufficio sanitario del Comune ha intensificato la campagna per la vaccinazione antipoliomielitica.



A Milano, sabato scorso, alla presenza delle autorità cittadine e del Cardinale Arcivescovo Montini è stato ufficialmente inaugurato il nuovo Centro di studi nucleari «Enrico Fermi»

IL LEADER DI «STELLA E CORONA» ALLA TV

Lauro illustra gli obiettivi del PDI

«Vogliamo che dall'amministrazione di Napoli sia tenuta lontana l'ipoteca socialcomunista»

Roma, 31

L'on. Achille Lauro, presidente del PDI, parlando questa sera alla televisione nella trasmissione di «Tribuna elettorale» ha affermato che «il partito di stella e corona ha una fisionomia propria ed una funzione precisa, in quanto, attingendo da tutta la tradizione e da tutto il divenire politico del nostdo popolo, senza soluzione alcuna nella loro continuità, vuol rigenerarlo a nuova vita liberandolo da ogni ipoteca conservatrice e da ogni inganno socialcomunista, continuando costruttivamente nel dialogo in corso tra le varie forze democratiche».

«Con queste precisazioni, ha detto Lauro, vengono dunque a cadere le accuse rivolte contro di noi, di essere cioè insensibili alle istanze della coscienza popolare: ed il fatto che il nostro seguito è maggiore proprio fra le popolazioni più diseredate, vi conferma il nostro orientamento decisamente sociale».

Il presidente del PDI ha quindi affermato che «l'impostazione dell'attuale competizione elettorale lascia, i democristiani insoddisfatti perchè le affermazioni dei responsabili dei partiti trasferiscono sempre più il dibattito sul piano delle teorie, trascurando le necessità elementari delle diverse regioni d'Italia». Il PDI, ha aggiunto Lauro, che è convinto assertore dei vantaggi della libera iniziativa, riconosce, al tempo stesso, in alcuni settori, l'utilità dell'intervento statale.

Rilevato che nessuno si è occupato seriamente del problema del Mezzogiorno, l'on. Lauro ha detto: «La nostra battaglia meridionalista è unitaria poichè è nostra ferma convinzione che Mezzogiorno e Settentrione d'Italia sono non solo politicamente, ma anche economicamente e socialmente interdipendenti e quindi quello che oggi viene presentato come il "miracolo economico" italiano non può durare e svilupparsi se non si svilupperà il Mezzogiorno».

«Noi conduciamo con particolare interesse la battaglia per l'Amministrazione comunale di Napoli appunto perchè vogliamo che da questa nostra città sia tenuta lontana l'ipoteca socialcomunista, giacchè non vi è dubbio che se la nostra lotta dovesse fallire ad avvantaggiarsene sarebbero solo i partiti di sinistra, perchè le nostre popolazioni vanno fatalmente esasperandosi di fronte ad una serie di proposte mai mantenute, di fronte ad una realtà sempre più difficile». Dopo aver ritenuto ingiusto ed arbitrario il provvedimento con il quale si è sciolta l'Amministrazione comunale di Napoli e dopo aver rifatto la cronistoria delle accuse che erano state mosse all'Amministrazione Lauro, e delle risultanze delle successive inchieste amministrative, l'on. Lauro ha così concluso: «Il problema di Napoli non dovuto a fattori contingenti, non è la conseguenza di scarsa capacità o di scarsa volontà di lavoro, ma è un problema nazionale nato con l'unità d'Italia e da allora non ancora risolto. Ma molti altri problemi sul piano nazionale, dalle case alle scuole, dall'agricoltura ai posti di lavoro, devono essere pure decisamente affrontati ed in questa realtà obiettiva, come elemento di equilibrio e di propulsione politica e sociale, come garanzia di energica democrazia in Parlamento e nelle civiche Amministrazioni, si pone, appunto, il partito di Stella e Corona».

Contingenza invariata per novembre-gennaio

Roma, 31

In base ai calcoli effettuati nella riunione del 31 ottobre dalla commissione nazionale degli indici del costo della vita, funzionante presso l'istituto centrale di statistica, l'indice valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio per il trimestre agosto-ottobre 1960 è risultato pari a 108.07 (base maggio-giugno 1956 fatta uguale a 100) contro 107.68 del precedente trimestre. A norma dei vigenti accordi sulla scala mobile il predetto indice non comporta variazioni dell'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria e del commercio a decorrere dal 1.o novembre e per il trimestre novembre 1960 - gennaio 1961.

Espatri clandestini

Muore un emigrante smarritosi in montagna

Roma, 31

Un emigrante siciliano, Angelo Pizzardi, da Gela è morto tragicamente mentre tentava di espatriare clandestinamente in Svizzera. Il Pizzardi, insieme ad altri connazionali, voleva varcare il confine svizzero, proveniente da Courmayeur. Non pratico dei luoghi, ed anche a causa del maltempo, si è smarrito in alta montagna. Mentre i suoi compagni sono sfuggiti alla morte, il Pizzardi è deceduto per esaurimento e congelamento.

UN RINVIO DEL PROCESSO D'APPELLO CONTRO LA «GANG» DI VIA OSOPPO?

NON SARA' ESTRADATO IN TEMPO EROS CASTIGLIONI CATTURATO A PARIGI

La polizia milanese è ora alla caccia di un fantomatico «banchiere» che dall'Italia spediva ingenti somme di danaro al pericoloso bandito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 31

La cattura dell'ultimo bandito latitante della famigerata «gang» di via Osoppo, Eros Castiglioni, a trentadue mesi di distanza dal clamoroso colpo in banca, ha riproposto un aspetto della questione che pareva risolto automaticamente con l'arresto. Il processo di appello, fissato per il 10 novembre pareva dovesse questa volta vedere in gabbia tutti i componenti della banda. Sarà invece difficile che ciò accada. Il problema più difficile è quello della estradizione. Si potrebbe verificare un altro «caso» Cesaroni, cioè potrebbe avvenire per il Castiglioni quello che è accaduto per l'altro componente della stessa banda. Il Cesaroni, infatti, catturato anche lui sotto falso nome in un paese straniero (il Venezuela) tenne in ballo per un anno la burocrazia dei due paesi, in quanto faceva di tutto per essere incriminato dalla Magistratura venezuelana per poter rinviare il più possibile l'estradizione.

Eros Castiglioni, però, è svantaggiato nei confronti del Cesaroni, anche se in Francia dovrebbe rispondere almeno di furto di automobili. Infatti, mentre il Cesaroni era solo sospettato di avere partecipato al colpo di via Osoppo, il Castiglioni è già stato condannato il 12 novembre 1959 a undici mesi di reclusione e otto mesi di arresto. La Magistratura francese dovrebbe tenere conto di questo dato di fatto. Tuttavia, siccome le pratiche per la estradizione non sono state ancora avviate sembra impossibile che il bandito possa essere a Milano in tempo per il processo d'appello. A meno che, come sembra tuttavia poco probabile, la data del processo non venga spostata.

Una frase sfuggita al Castiglioni, durante l'interrogatorio al quale la polizia di Parigi lo ha sottoposto dopo l'arresto, avvenuto venerdì, ha ora mobilitato la polizia milanese alla ricerca di un fantomatico rifornitore di danaro del componente della banda di via Osoppo. Arrestato durante una battuta e indiziato come partecipante a una combiccola di «irregolari» dediti a furti, Eros Castiglioni avrebbe infatti esclamato: «Io accusato di furto? Ma se dispongo di tutto il danaro che voglio, rifornitomi dal mio banchiere». Successivamente sarebbe stato accertato che un certo Bruno Manara, che a Parigi ospitava il Castiglioni, nascosto sotto il falso nome di Berti, sarebbe venuto periodicamente in Italia a fare provvista di fondi per le spese di mantenimento del Castiglioni nella capitale francese. L'ultimo viaggio in Italia sarebbe avvenuto durante il corrente mese di ottobre per il prelevamento di circa tre milioni di lire. Il depositario dei fondi sarebbe una persona alla quale sarebbe stata affidata la parte spettante al Castiglioni del bottino della rapina, e cioè circa 14 milioni.

La polizia sta svolgendo indagini anche per accertare se le somme trasferite dall'Italia in Francia facessero parte del solo bottino del colpo di via Osoppo o provenissero anche da altre fonti. Le indagini sono infatti intese ad accertare se lo sconosciuto sia anche il «depositario» di fiducia di elementi della malavita.

Da due anni Eros Castiglioni si nascondeva in Francia, a Parigi, e più volte, malgrado i vari mandati d'arresto spiccati contro di lui dalla polizia italiana e dall'Interpol, egli aveva fatto perdere le proprie tracce. A Parigi egli abitava in casa di Bruno Manara, in una laterale della rue Montmartre, e con lui era pure la sua amante, Giulietta Dacco che non aveva esitato ad abbandonare il marito ed i suoi tre figli per seguire «in esilio» il bandito. Castiglioni, dopo la rapina milanese, era riuscito a passare la frontiera francese e a trovare rifugio, sotto il nome di Sergio De Pilati, sulla Costa Azzurra. Ma l'Interpol, avvisata, si era messa sulle sue tracce. Evidentemente il Castiglioni doveva disporre di sicuri e fedeli amici perchè ogni qualvolta la polizia stava per mettergli le mani addosso egli riusciva a sparire. Scomparso dalla Costa Azzurra egli era stato segnalato in seguito in Germania, a Monaco, da dove poi aveva raggiunto il rifugio parigino. E' stata la sua vita dispendiosa ed in particolare il recente acquisto di una elegantissima vettura che l'hanno fatto cadere nelle mani della polizia. Già da qualche tempo infatti egli aveva destato dei sospetti.

Chi era quel tale Antonio Berti, così si faceva chiamare a Parigi, che usciva pochissimo di casa, che non lavorava mai e sembrava disporre di una grossa fortuna? La polizia, incominciò a mettere sotto controllo il bandito con molta discrezione. Finalmente il sospetto che si trattasse del responsabile dell'aggressione di via Osoppo ha cominciato a farsi strada e due ispettori, con molta cautela, in quanto lo schedario dell'Interpol lo descriveva come «particolarmente pericoloso e sempre armato», l'hanno finalmente interpellato all'uscita di casa mentre stava per salire a bordo della sua nuova macchina. Castiglioni ha mostrato i suoi documenti, falsi, e poi, ha dovuto cedere e seguire gli ispettori al vicino Commissariato. E' stato solo allora, quando ha visto il fascicolo col suo vero nome sulla copertina sul tavolo del commissario, che ha confessato le sue vere generalità.

Giorgio Mottana

Fatale a un medico un'iniezione endovenosa

Milano, 31

Un medico che insegnava anatomia e istologia patologica all'Università di Milano è morto probabilmente in seguito a un'iniezione endovenosa di un misterioso farmaco che egli stesso aveva preparato e che da tempo andava sperimentando. Il medico, professor Orazio Carere Comes che abitava in un appartamento al primo piano di corso di Porta Nuova 46 (quattro stanze e due laboratori) è stato trovato cadavere stamane dal commesso che ogni mattina gli andava a portare i giornali. Costui, dopo aver più volte bussato inutilmente, ha chiamato la portinaia e la porta dell'appartamento è stata sfondata. Il professore era nel suo studio, seminudo sul lettino. In un primo tempo, un medico dichiarava che la morte era stata causata da infarto cardiaco. Ma poi, per l'abbigliamento succinto del povero medico e per la presenza intorno al lettino di parecchie fiale, si è affacciata l'ipotesi di una fatale iniezione. Questa supposizione veniva in seguito avallata dalla moglie del professore (da cui viveva divisa da quindici anni) e da un medico, il dottor G.N., si apprendeva infatti che il prof. Carere Comes aveva preparato un nuovo ritrovato, da lui denominato B.3, fatto a base di vitamina B e che più volte lo aveva sperimentato con successo. Iersera il professore avrebbe dunque iniettato il preparato a se stesso, addirittura in presenza del dottor G.N. Questa iniezione sarebbe stata fatale al suo fisico, in questi ultimi tempi piuttosto malandato. L'organismo del professore non avrebbe cioè retto alla forza d'urto del preparato vitaminico, ipotesi suffragata anche dalla medicina. Naturalmente perchè siano accertate le cause esatte della morte del professionista bisognerà attendere l'esito della perizia necroscopica. Il prof. Carere Comes lascia due figli, uno di 18 e l'altro di 15 anni.

SEMPRE NEL MISTERO IL DELITTO DI MORNICO LOSANA

Prosciolto e scarcerato il dentista Verdirame

Era stato arrestato il 20 agosto scorso sotto l'imputazione di aver ucciso l'editore Carrera e la sua governante

Voghera, 31

L'odontoiatra dott. Sapio Verdirame, contro il quale era in corso, in stato di arresto, un procedimento istruttorio in merito all'uccisione dell'editore Ismaele Carrera e della sua governante Eva Martinotti, è stato prosciolto e rilasciato.

Sapio Verdirame venne arrestato il 20 agosto scorso quale presunto responsabile dell'uccisione del Carrera, suo suocero, e della governante, entrambi abitanti in una villa a Mornico Losana, dove vennero trovati assassinati il 4 agosto. L'editore e la sua governante erano morti però, presumibilmente nella notte fra il 1.o e il 2 agosto, dopo essere stati ripetutamente colpiti con un corpo contundente, forse con una pietra che faceva parte di una raccolta del Carrera.

Dopo oltre 15 giorni di indagini, in base ad alcuni elementi indiziari, venne spiccato mandato di cattura contro il dott. Verdirame residente a Varese. Arrestato, l'odontoiatra ha sempre respinto ogni accusa, esibendo anche un alibi tendente a comprovare che la notte in cui avvenne il delitto egli si trovava in località differente, e comunque notevolmente distante da Mornico Losana.

Non essendo stati suffragati da prove probanti gli elementi indiziari sui quali si basava l'accusa, il giudice istruttore dott. Ferrigno, su contorme parere del P. M. dott. Manfra, ha firmato stamane l'ordinanza di scarcerazione nei confronti del Verdirame, prosciogliendolo. Il dentista ha lasciato il carcere di Voghera alle ore 12.20 ed è stato accompagnato nella vicina caserme dei carabinieri, dove ha sbrigato le ultime formalità relative alla sua scarcerazione.

L'ENI ha liquidato la fabbrica di margarina

Roma, 31

L'ENI ha ceduto alla società italo-svizzera «Helvetia» lo stabilimento industriale dell'Anic di Novara per la produzione di margarina. A proposito di alcune critiche mosse all'ENI dall'«Unità», per tale vendita, si apprende quanto segue.

Il Ministero delle Partecipazioni statali, con lettera 31 marzo 1959, invitava l'ente dello Stato a dismettere la produzione di margarina e successivamente ritornava sull'argomento con riferimento all'opportunità di alienare l'attività marginale del gruppo. Tali istruzioni — alle quali il Ministro dava ampia pubblicità — non suscitavano critiche nè sulla stampa, nè in Parlamento, ove la questione veniva ampiamente dibattuta.

La cessione dello stabilimento è avvenuta a condizioni economicamente vantaggiose e cioè pienamente corrispondenti al valore dell'impresa che la gestione dell'ENI aveva portato ad un livello di sana redditività.

L'Anic si è preoccupata contemporaneamente della situazione dei dipendenti. Si è raggiunto un accordo con la società acquirente, secondo il quale il personale dipendente rimane occupato nella nuova gestione con il pieno riconoscimento di ogni diritto acquisito presso l'Anic.

IL DEPUTATO SOCIALDEMOCRATICO TEDESCO ACCUSATO DI SPIONAGGIO

FRENZEL ESPULSO DAL PARTITO DOPO IL CLAMOROSO ARRESTO

Un'ipotesi di ricatto avanzata per spiegare l'attività dell'uomo politico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 31

La grande emozione destata in Germania dalla cattura del deputato socialdemocratico Alfred Frenzel, responsabile di spionaggio a favore di una nazione del blocco orientale, si è andata accentuando nelle ultime ore. I primi retroscena del clamoroso «caso» cominciano ad affiorare negli ambienti politici e diplomatici di Bonn, e vengono ripresi e divulgati in tono scandalistico dai giornali. La direzione del partito socialdemocratico, radunatasi questo pomeriggio sotto la presidenza di Ollenhauer ha deciso all'unanimità di espellere la spia dai ranghi della S.P.D. Nel comunicato ufficiale emesso al termine della riunione, viene espressa una drastica condanna per il «tradimento operato da Frenzel nei confronti del partito e della nazione tedesca». Il direttivo socialdemocratico ha anche rivolto un severo monito agli iscritti della S.P.D. affinchè essi esercitino la più intensa vigilanza in tutti i contatti da cui potrebbe derivare un qualsiasi pregiudizio per la sicurezza della Repubblica federale e per l'integrità del partito.

Nel corso di una affollatissima conferenza stampa, i portavoce governativi sono stati oggi tempestati di domande in merito alla vicenda che tanto scalpore ha suscitato, e hanno dovuto difendersi con una serie di «no comment» dalle pressanti richieste. Il Sottosegretario alle Informazioni von Eckardt ha escluso che il deputato Frenzel abbia potuto carpire, in sede di Commissione parlamentare della Difesa, i dettagli più segreti del documento MC 70 della NATO, in quanto tali dettagli non sarebbero stati sottoposti dal Ministro federale della Difesa Strauss ai ventinove deputati componenti la commissione, che risultano così ripartiti: sedici della C.D.U., dieci della S.P.D., due della F.D.P. (partito liberale) e uno della D.P. (partito tedesco).

Lo spionaggio di cui Frenzel si è reso responsabile ha proposto agli ambienti governativi di Bonn il problema di un eventuale ridimensionamento della Commissione della Difesa del Bundestag, che dovrebbe — secondo alcune proposte ventilate oggi — essere ri stretta, o suddivisa in sezioni che si occupino di specifici problemi strategici e militari. Il Governo federale avrebbe in animo di chiedere ai singoli partiti una maggiore oculatezza nella scelta dei loro rappresentanti in seno alla commissione, che permetta di vagliarne singolarmente i precedenti politici e i requisiti personali. Non è nemmeno da escludere che, in seguito al caso Frenzel, i servizi di sicurezza federali chiederanno mano libera nei controlli dei deputati che, per le mansioni da essi ricoperte in seno al Parlamento, possano venire a conoscenza di materie concernenti il potenziale della Bundeswehr e altri segreti di Stato.

Si è oggi appreso che il deputato Frenzel si era offerto personalmente nell'estate scorsa per una ispezione di speciali unità militari (la cui dislocazione e le cui possibilità di impiego non vengono rivelate) nello Schleswig-Holstein e nella Baviera, compito che la Commissione parlamentare della Difesa doveva affidare ad uno dei suoi membri. Il Frenzel, ottenuto l'incarico, lo eseguì con molto scrupolo guadagnandosi gli elogi dei colleghi. La sua solerzia, considerata retrospettivamente, si presta adesso ad amari commenti.

Alcuni deputati tedeschi si sono dichiarati convinti che il Frenzel abbia accettato di svolgere opera di spionaggio per il blocco orientale a causa del fatto che una sua figlia trentanovenne, la signora Else Nowa, risiede a Praga. L'ammiraglio Helmuth Heye, anch'egli membro della Commissione parlamentare della Difesa, ha detto ad un giornalista: «Credo che Frenzel, per indursi al tradimento, abbia subito gravi pressioni». Anche l'esponente socialdemocratico Franz Kleiner ha espresso un'analoga opinione: «Lavoro da trent'anni al fianco di Frenzel», ha detto «e nulla mi ha mai lasciato sospettare che egli lavorasse per i comunisti».

La figlia di Frenzel fu ospite del genitore nel giugno scorso, dopo aver ottenuto un regolare visto d'ingresso nella Repubblica federale. Precedentemente, il deputato l'aveva visitata a Praga, gettando, forse in quella città le basi della sua attività spionistica. Il genero del Frenzel è un funzionario del Ministero dello poste cecoslovacco.

Ancora detenuto a Bad Godesberg, dove fu tradotto venerdì sera — subito dopo il suo arresto avvenuto sulle soglie del Parlamento — il deputato spia è stato interrogato lungamente anche nella giornata di oggi. Come è noto, la cattura fu eseguita personalmente dal Procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Karlsruhe, cui il Frenzel (anche perchè messo di fronte a prove inoppugnabili di colpevolezza) ha reso subito un'ampia confessione. Secondo quanto è stato possibile apprendere, il deputato non avrebbe finora precisato i motivi che lo indussero al tradimento, e nemmeno la data cui bisogna far risalire l'inizio della sua oscura attività. Nessun elemento permette, per il momento, di supporre che egli abbia fornito notizie segrete agli agenti dell'Est per avidità di lucro, o dietro ricatti che avessero per oggetto l'incolumità dei suoi familiari. Il fatto, rivelato da fonti non ancora controllate, che egli avesse indossato al termine della guerra (da lui trascorsa, come fuoruscito, in Inghilterra) la divisa di soldato cecoslovacco, potrebbe far pensare ad un movente ideologico, inspiegabile — tuttavia — quando si considerino i suoi precedenti di attivo socialdemocratico, anche anteriori all'avvento del nazismo.

Luigi Forni

Un topo nel pane

Matera, 31

Il signor Cataldo Passarelli, impiegato, da Matera, ha trovato in un pezzo di «pane di Matera» il corpo stecchito di un topolino. Il signor Passarelli si è recato all'Ufficio igiene e sanità del Comune di Matera per denunciare l'accaduto. Il pezzo di pane era stato acquistato in un panificio del centro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nell'ultimo giorno della liquidazione decadale, il mercato ha palesato una maggiore resistenza e le vendite forzate sono state assorbite da acquisti di ricopertura e da interventi a difesa da parte di gruppi. Anche gli acquisti dall'estero sono affluiti copiosi sia sui titoli a largo mercato che sulle azioni patrimoniali. L'andamento del mercato è stato oscillante, ma i corsi non hanno mai ritoccato i minimi. Al listino si è notata una certa irregolarità per residue vendite di determinati titoli come Lanerossi, Mediobanca, Mira Lanza e qualcun altro. Ben disposte le Rinascente, ma ancora depressi gli immobiliari. Deboli i titoli di Stato; stazionari i Buoni del Tesoro. Notevole attività sul mercato obbligazionario con prezzi variati nei due sensi.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104 (104,80), 3,50% 79,90 (80,40); Red. 3,50% 99 (98), 5% (99,70 (—); Ric. 3,50% 88,40 (88,65), 5% 99,40 (99,70); Rif. F. 5% 98,20 (98,70); Trieste 5% 98,20 (98,85).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,80 (—), 1-1-'61 100,90 (—), 1-1-'62 101 (100,95), 1-1-'63 100,90 (100,95), 1-1-'64 101 (101,05), 1-1-'65 100,95 (101), 1-1-'66 101,05 (—), 1-1-'68 101,10 (—), 1-4-'69 101,25 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 110.500ex (114.000), Gim 9950 (9995), Centrale 20.510 (20.100), Invest 5401 (5500), Bastogi 3601 (3570), Sviluppo 3415 (3430), Finmare 710 (700), Finelettrica 1990 (1950), Finsider 1410 (1405), Breda 5240 (5040), Pirelli & C. 7483 (7255), Sifir 3010 (2980), Stet 4250 (4275), Italgi 6900 (—), Generali 124.950 (124.000), Ras 49.550 (48.900), Incendio 20.700 (20.000), Assicuratrice 134.000 (134.900), An. Assic. 128.500 (130.000).

Trasporti: Nord Mil. 4175 (4200), Mittel 6250 (6230), Veneta 4005 (—), Ausiliare 4700 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 41.775 (41.700), Val Ticino 220 (240,50), Olcese 2590 (2750), De Angeli 8193 (8350), Cucirini 15.700 (15.100), Linificio 1810 (—), Rossari 44,200 (44.155), Rotondi 75.000 (74.950), Tosi 11.250 (—), Coton. Mer. 2310 (2500), Unione M. 133.000 (130.100), Gavardo 7580 (7410), Lanerossi 6900 (7900), Tilane 840 (850), Fisac 900 (915), Cascami 11.000 (10.400), Bernasconi 4200 (—), Châtillon 12.000 (12.600), Snia Viscosa 7150 (7195), Pacchetti 1900 (—), Scotti 260 (398).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1866 (1843), Ilva 793 (789), Magona 1430 (1560), Metallurg. 9000 (—), Amiata 7300 (7450), Montecatini 4020 (3750), Monteponi 1740 (1790), Dalmine 2600 (2640), Siele 7600 (7510), Broggi-Izar 2898 (—), Falck 12.850 (13.700), Trafilerie 4600 (4630).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1850 (1880), Bianchi 745 (748), Fiat 2895 (2840), Fiat priv. 2365 (2240), Nebiolo 1255 (1260), Fr. Tosi 1375 (1480), Westingh. 1550 (1670), Olivetti 10.090 (10.300).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2150 (2060), Ciell 4500 (4270), Dinamo 3499 (3450), Edison 6360 (6230), Edisonvolta 3080 (3000), Bresciana 3625 (3643), Campania 2308 (2335), Caffaro 445 (469), Valdarno 3943 (3912), Sarda 6900 (6850), Emiliana 3500 (—), Seso 3380 (3360), Appenn. C. 3940 (4050); Pugliese 2185 (2241), Subalpina 3900 (3583), Sip 2150 (2100), Vizzola 5480 (5270), Sme 2255 (2200), Orobia 3220 (3160), Romana 3900 (3890), Terni 785,50 (770), Unes 1465 (1441), Marelli 1190 (1202), Magneti 2001 (1990), Tecnomasio 4930 (4980), Teti A 4300 (4180), Teti B 4290 (4235), Sit 1250 (1500), Alto Veneto 2890 (—), Calabrie 2350 (2270), Lucana 3397 (3300).

Alimentari: Distillati 5570 (5600), Eridania 4775 (4790), Es. Molini 2593 (—), Certosa 3650 (3880), Motta 43.700 (44.500), Romana Zuccheri 570 (600).

Chimici: Anic 3496 (3330), Saffa 9298 (9300), Italgas 2450 (2350), Liquigas 700 (694), Napoli Gas 1790 (1830), Pibigas 218,50 (217), Solgas 2200 (2098), Larderello 5300 (5215), Mira Lanza 25.150 (25.700), Ossigeno 4530 (4600), Rumianca 2180 (2190), Saronno 2310 (2300), Carlo Erba 21.200 (20.490), Brioschi 14.500 (14.700).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5760 (5900), Iniziativa 8800 (9200), Sagi 3050 (—), Beni Stabili 6500 (6575), Gen. Imm. 1360 (1290), Milano C. 36.300 (—), Silos 5430 (5500), Bon. Ferr. 1050 (900), L'Edificio 6550 (6700), Risanamento N. 9490 (9600).

Diversi: Baroni 1745 (1750), Binda 53.000 (55.000), Burgo 30.500 (29.940), Ginori 7790 (—), Ciga 1300 (—), Italcem. 24.970 (25.010), Cementir 6000 (5710), Cer. Pozzi 1565 (1550), Eternit 5800 (5750), Rejna A. 2020 (—), Smeriglio 600,50 (620), Linoleum 5500 (—), Pirelli S.p.A. 9150 (8905), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 907 (897,50), C. Acqua 950 (1010), De Ferrari 2100 (—), Elettrocar. 105.000 (127.000).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,75; franco svizzero 144,35; sterlina 1747,50; franco belga 12,32; franco francese 125,625; marco 148,875; scellino austriaco 23,87; peseta spagnola 10,265; escudo portoghese 21,68; dollaro canadese 633,75; fiorino olandese 164,55; corona danese 89,95, svedese 120,10, norvegese 86,90; dinaro taglio grosso 0,62, taglio piccolo 0,70; lira egiziana 1270.

Oro e monete (

GLI INTELLETTUALI DI SINISTRA

LUCHINO Visconti non può certo lamentarsi della stampa italiana, e particolarmente di quella borghese e capitalista, «infeudata agli interessi monopolistici», come pretendono i suoi amici comunisti. In ogni occasione Visconti ha avuto al suo fianco la quasi totalità dei giornali italiani, compresi quelli che vorrebbero spingere l'Italia verso l'estrema destra e, sul terreno politico, considerano gli uomini come lui non avversari politici, ma un nero pericolo per la Patria. Anche nella recente traversia che ha portato Visconti in conflitto col Procuratore Generale di Milano, egli è stato difeso dalla stampa italiana in principio e in merito: in principio, poichè un esercizio di censura dei Procuratori Generali diventerebbe praticamente una rete, un paretaio dal quale l'arte uscirebbe umiliata e sterilizzata; in merito, perchè il film «Rocco e i suoi fratelli» si svolge a un'altezza dove ogni problema può essere liberamente trattato, senza danno nè offesa per un pubblico che aspiri a essere considerato colto e intelligente.

Ci è toccato spesso difendere l'opera di scrittori, autori e particolarmente registi dai tentativi di restaurare in Italia un regime di soffocazione intellettuale. Con entusiasmo e anche con mal represso sdegno abbiamo chiesto per gli artisti la libertà di espressione, condizione assoluta perchè l'arte possa esistere. Molto spesso i rimproveri fatti a questo o a quel regista erano, più che parziali e faziosi, cervellotici, come il caso esemplare della «Grande Guerra» di Monicelli, frainteso e condannato da arrabbiati benpensanti, prima ancora di essere visto. E insieme a Luchino Visconti non c'è uno dei molti registi legati alla sinistra o addirittura solerti militanti del Partito comunista, dall'oramai maturo De Santis al giovane Maselli, che non abbiano trovato dalla nostra parte incondizionato e leale incoraggiamento.

E' giusto perciò chiederci come siamo stati ricompensati, mettiamo appunto, da Luchino Visconti, il più rappresentativo di questi registi. Non che noi ci attendessimo lettere o telegrammi. Parliamo delle nostre e delle loro azioni, della risposta data da loro coi fatti al fatto molto positivo che la stampa democratica e liberale si è ribellata (e con successo) al tentativo di costringere l'arte in ceppi che, prima di tutto, avrebbero legato loro. Ecco dunque Luchino Visconti effigiato in prima pagina dell'«Unità» di domenica scorsa, in bel «quadro» tipografico, con una notizia a grande rilievo, il testo di un suo telegramma di scusa per non poter intervenire a una riunione di propaganda elettorale del P.C. Omessi i convenevoli, il telegramma dice: «Pregoti comunicare mia solidale adesione con fervido augurio per decisivo successo prossime elezioni programma democratico, unitario, nazionale Partito comunista italiano. Cari saluti».

Programma democratico, unitario, nazionale — che belle parole! Chi non le sottoscriverebbe? Tutti noi sognamo qualche cosa del genere. Luchino Visconti è dunque dei nostri. Se non chè le parole sono aria, e non fatti come sostengono invece i filosofi idealisti. Sono aria che si colora dei lampioni accesi da chi le pronuncia. E per spiegare il colore delle parole di Visconti, ecco nella colonna accanto al suo telegramma un magnifico lampione acceso in un articolo di fondo col quale l'organo ufficiale del P.C. rinnova ai partiti minori la vecchia proposta del «fronte popolare» che per l'occasion si chiama appunto «democratico e nazionale». «Un compito non soltanto di difesa degli interessi del nostro partito, ma democratico e nazionale più generale» scrive l'«Unità». Per questo programma Luchino Visconti è deciso, se non proprio a vivere ed a morire, a inviare almeno fervidi auguri e cari saluti.

E' una consolazione. Però nello stesso tempo, mentre ci rallegriamo dell'animo candido di un uomo che nella sua arte si rivela invece quanto mai complesso, lucido e aspro, ci viene spontaneo di chiederci che cosa sarebbe successo a Visconti se «Rocco e i suoi fratelli», invece di essere girato in un clima, come dicono lui e i suoi amici comunisti, di «reazione clerico-fascista», fosse stato girato in un'Italia, non comunista, ma in un'Italia governata dal «fronte popolare».

E' un dramma di alta umanità, la penetrazione di due mondi, apparentemente simili, ma lontani di secoli, l'Italia meridionale tutta ansiti istintivi, e l'equilibrata società dell'Italia settentrionale. E' un fenomeno storico, si vorrebbe dire un fenomeno naturale o addirittura biologico; un conflitto sociale provocato da un sistema di vasi comunicanti — qualche cosa insomma che nè governi nè regimi nè dottrine politiche possono, non dominare, ma neppure regolare. In qualsiasi regime politico la fame di lavoro del Sud avrebbe spinto masse di popolo verso il Nord, povero di braccia e ricco di possibilità. I fascisti, davanti a questa inondazione catastrofica, cercarono di arrestarla con un foglio di carta, la legge contro l'urbanesimo; i democratici oggi fingono di ignorare tutto, e l'inondazione e la diga inesistente, e mettono riparo dove possono per quel minimo che possono e poi lasciano fare la Provvidenza che qua consente ampi adattamenti e là spinge alle violente crisi tipo quelle narrate in «Rocco e i suoi fratelli».

Se lo immagina ora, Luchino Visconti, un governo di fronte democratico, un governo cioè di spirito comunista, dominato dall'idea che lo Stato sia onnipotente e debba tutto regolare, tutto rimettere in ordine, a tutti ridare, se non la felicità, una tranquilla rassegnazione? E se lo immagina come reagirebbe al problema dell'invasione meridionale del Nord? Fingere di ignorarla e lasciar fare a Dio? No, perchè i comunisti vogliono far loro quello che Dio fa o non fa nella storia. Mettere un serio riparo? Neppure, perchè non è materialmente possibile, «le condizioni obiettive vi si oppongono». Farebbero dunque un piano quinquennale per la distribuzione delle immigrazioni interne, da far seguire da un'altra lunga serie di piani, fin quando le cose andrebbero a posto da sè. Ed essendo oggetto di un piano «in cui tutta la classe lavoratrice ed il governo che la rappresenta sono impegnati» l'argomento diverrebbe tabù. Sarebbe un delitto contro la rivoluzione e contro il proletariato, parlarne. Salvo che il regista lo desse come già virtualmente risolto.

E allora avremmo davvero un bel film! Girato da De Amicis, un De Amicis deteriore, invece che da Luchino Visconti; coi buoni tutti i buoni e i cattivi redenti prima ancora di arrivare al finale. La scena dello stupro sarebbe virtuosamente evitata con un bel discorsetto morale della ragazza, e la censura non avrebbe nulla da ridire. E non c'è neanche da rinfacciare a Luchino Visconti che, in regime «unitario democratico e nazionale», non vi sarebbe più la stampa borghese a difenderlo contro le violenze della censura. Non c'è neanche da dirgli che, in quel regime che egli «fervidamente si augura», la censura avrebbe bocciato in partenza il suo soggetto, e nessuno ne avrebbe saputo nulla. Nel regime che Luchino Visconti «caramente saluta», egli non avrebbe neanche il coraggio di presentare un simile soggetto, nè troverebbe un produttore disposto a rovinarsi la posizione al Ministero della Cultura Popolare, per presentarlo lui. Luchino Visconti in un'Italia sulla strada di sovietizzarsi semplicemente non esisterebbe.

Di fronte a questo fenomeno, della corsa degli intellettuali a sinistra, (fenomeno sensibilmente passato di moda) s'è parlato della «trahison des clercs». Ma questi intellettuali non tradiscono neanche: semplicemente si stanno suicidando.

Alberto Spaini

PREZIOSE ARMILLE scoperte a Vetulonia

Firenze, 31

Due preziose «armille» lavorate a sbalzo opera di orafi etruschi del periodo fine VII secolo inizi VI a.C., sono state ritrovate dalla dottoressa Anna Talocchini della Soprintendenza alle antichità d'Etruria, in una tomba a circolo di 15 metri di diametro scoperta a Vetulonia. Si tratta dei primi ritrovamenti del genere in quanto, finora, dalle tombe della necropoli di Vetulonia, erano state riportate alla luce solo «armille» lavorate a filigrana. Questo nuovo rinvenimento è, quindi, la conferma che Vetulonia era un centro di orafi di grande valentia. Alle due «armille» — specie di braccialetti con linguetta e maglietta — viene attribuito grande valore archeologico.

Nella stessa tomba a circolo, scavata nel Galestro in località Cerrecchio, sono stati ritrovati vasi di bucchero (una terra cotta speciale di colore nero), frammenti di vasi di bronzo con decorazioni a sbalzo, una ruota di carro in ferro, una paletta sacrificale di bronzo, alcuni candelabri a verghetta di bronzo e dei leoncini d'argento finemente lavorati.

Prorogata la chiusura della Triennale

Milano, 31

La segreteria della Triennale comunica che a seguito delle richieste pervenute da italiani e stranieri, la chiusura della dodicesima triennale, invece di avvenire il 4 corrente, è stata prorogata al 6 corrente.

Il giorno 5 novembre avranno inizio i lavori delle giurie internazionali per l'assegnazione delle ricompense.



Yosniko Sano una delle più ammirate attrici giapponesi è giunta a Londra per assistere al Festival del film nipponico

GUIDAVA UNA SETTA CHE CONTAVA MEZZO MILIONE DI SEGUACI

È morto il «proto-apostolo» che insidiava le cittadelle luterane

La rapida carriera di Johann Bischoff da calzolaio a capo di una bene organizzata comunità diffusa in tutta la Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monaco, ottobre

I capi della Chiesa protestante hanno tirato un sospiro di sollievo: è morto finalmente, alla quasi biblica età di novanta anni, Johann Gottfried Bischoff, «proto-apostolo» della più grande e più potente setta della Germania occidentale. Il primo ad apprendere la novella, e a diffonderla, è stato il Kirchenrat di Stoccarda dottor Kurt Mutten: l'eminente prelato evangelico, nel comunicare ai fedeli l'avvenuto decesso del pericoloso eretico, non ha saputo nascondere una «Schadenfreude» ben poco cristiana: la gioia per un evento che segnerà, egli afferma, il crollo della «Comunità neoapostolica» (questo il nome della setta) che da decenni attaccava le cittadelle luterane, riuscendo negli ultimi tempi a smantellare anche i baluardi più agguerriti.

Alla fine del 1959, la «Comunità» contava oltre 500 mila tesserati, tutti disciplinatissimi non solo nelle pratiche religiose, ma anche nei versamenti delle decime e dei tributi volontari: secondo i dati più recenti, essa vedeva ogni mese affluire nelle proprie casse una media di 3 milioni e mezzo di marchi, qualcosa come mezzo miliardo di lire, cifra che, soprattutto attraverso opere assistenziali di propaganda, rendeva sempre più efficaci gli arieti impiegati contro quelle cittadelle. Con la scomparsa di Johann Gottfried Bischoff, gli arieti sono rimasti dall'oggi al domani spuntati, e ogni offensiva è cessata: lo annuncia, gongolante, il dottor Hutten il quale prevede anzi, a breve scadenza, la rotta del «perfido nemico» e la rapida riconquista delle numerose posizioni perdute.

Ma, morto un papa, non se ne fa subito un altro? Perchè dunque la scomparsa del «proto-apostolo» dovrebbe avere conseguenze fatali per l'intera setta? Semplicemente perchè Bischoff, secondo una specie di dogma da lui medesimo proclamato nel 1950, non avrebbe dovuto morire mai e sarebbe un giorno entrato nel regno dei Cieli alla testa del suo gregge, sotto la guida di Gesù Cristo a tal uopo sceso in Terra; e la medesima sorte sarebbe dovuta toccare a tutte le pecorelle elette della «Comunità».

«Finalmente — esclama il Kirchenrat di Stoccarda in un messaggio diramato domenica scorsa — la benda è caduta dagli occhi dei 500 mila eretici i quali non potranno negare di essere stati turlupinati da uno sciagurato ciurmadore: giova sperare che i più rientreranno, contriti e umiliati, in seno alla Chiesa dei loro padri, e che l'atroce esperienza serva di ammonimento ad altri di labile fede».

Suggestione medianica

Johann Gottfried Bischoff era figlio di un modesto artigiano dell'Assia. Appreso il mestiere di calzolaio, fece fortuna dopo aver partecipato con successo a un concorso nazionale per scarpe di lusso: egli, ebbe fra l'altro, l'onore di confezionare stivaletti alla polacca per la figlia del Kaiser e per la scrittrice Riccarda Huch. «Ma i piedini di una principessa — soleva ricordare — non sono meno degradanti di quelli di una operaia, ed essendo il mio compito quello di prendere le misure, e non di baciarli, un bel giorno rizzai decisamente la schiena, e divenni indipendente. Con i risparmi acquistai una tabaccheria, e nel corso di pochi anni, costretto a osservare il fumo dei sigari e delle sigarette, appresi a meditare sulla vanità delle cose umane. Fu questa meditazione che mi condusse ben presto sulla strada maestra di una missione evangelica».

Bell'uomo, di parola facile e comunicativa, di modi ieraticamente distinti, dotato di una memoria quasi sbalorditiva ed anche, pare, di una straordinaria forza di suggestione medianica, egli riusciva a incatenare l'attenzione degli ascoltatori per due, quattro, sei ore consecutive, e a guadagnare ogni volta decine di nuovi adepti. Ciò spiega la sua fulminea «carriera» — da trent'anni era capo assoluto della setta — ma spiega anche come, con il declinare di quelle doti, il Bischoff si fosse trovato nella necessità di ricorrere ad altri mezzi per poter mantenere e sviluppare al massimo l'efficienza della «Comunità». Fu all'età di 80 anni, che proclamò il «dogma» della propria immortalità e del ritorno di Cristo, in Terra; in principio si espresse in termini volutamente generici, confusi, contraddittori; poi, divenne sempre più esplicito e impegnativo, ed infine categoricamente profetico.

L'ultima predica l'aveva tenuta lo scorso aprile — alla vigilia di Pasqua — nell'ex capitale tedesca alla presenza di 40 mila berlinesi che gremivano la Deutschlandhalle. «Mentre tutt'intorno divampa la follia della tecnica — aveva detto a un certo punto — mentre si stanno forgiando le armi apocalittiche per la totale distruzione dell'umanità, questa tenta di soffocare nei piaceri più bestiali il terrore e l'orrore della spaventosa catastrofe finale. I neoapostolici sono gli unici che vivranno, gli unici che potranno tempestivamente mettersi in salvo. Anch'io ho costruito un'arca simile a quella di Noè; simile, in quanto ci permetterà di sfuggire al cataclisma. Il Signore mi è apparso nuovamente, confermando che è imminente il ritorno in Terra di Gesù Cristo e che il Salvatore ci guiderà nel Regno dei beati. Io non morirò, e non morranno le creature elette della nostra Comunità: a noi è stato serbato il sublime privilegio di non lasciare su questa Terra le spoglie mortali. Esultate, o fratelli, poichè l'ora bella sta per scoccare, e scoccherà prima che sulla umanità peccatrice si abbatta il cataclisma».

Il «proto-apostolo» parlò come forse mai aveva parlato, facendo sfoggio di una profondità di pensiero che fece strabiliare perfino un eminente teologo venuto appositamente da Wittenberg (la culla della riforma), un insigne filosofo kantiano e un noto giornalista cattolico; quest'ultimo affascinato da un fuoco di fila di aforismi, ne stenografò una ventina, uno più originale dell'altro. Eccone alcuni: «La miglior religione è sempre quella che abbiamo avuto in eredità dai nostri avi e che si è amalgamata con le leggi della nostra patria, perciò essa va rispettata, come appunto si rispettano le leggi; se queste vengono modificate, solo in questo caso, anche la religione può esserlo, formalmente, ed è ciò che i neoapostolici hanno fatto». «La religione è la sorella maggiore della filosofia». «L'uomo non vive d'altro che di religione o di illusione». «Vedi, la gallina non inghiotte una goccia d'acqua senza dare uno sguardo al cielo; ciò che essa fa inconsapevolmente, fallo di proposito, per non vergognarti dinanzi ad essa». «Le religioni sono come le lucciole: hanno bisogno della tenebra per splendere; fa eccezione la nostra che splende di più alla luce del sole».

Laconica dichiarazione

Nessuno dei presenti era tanto colto da cogliere il predicatore con le mani nel sacco. Vi riuscì uno studente di filosofia il quale, letti gli aforismi segnalati dal giornalista, ne stabilì subito la paternità: erano stati pescati negli scritti di Foscolo e Leopardi, di Machiavelli e Montaigne, di Federico il Grande e Rückert, di Schopenhauer e Voltaire. Peraltro, erano stati scelti e assimilati in maniera così abile da apparire appunto originali; certo è che contribuirono a far breccia nella ingenuità sentimentale della folla, breccia che allarmò l'intera Chiesa protestante: il giorno di Pasqua, il «proto-apostolo» poteva annunciare di aver portato al gregge della «Comunità» ben 18 mila pecorelle berlinesi.

Ma quello fu il canto del cigno. Lo sforzo immane compiuto sulle rive della Sprea fu fatale. Il Bischoff si mise a letto e il 5 luglio venne trasportato di nascosto in una clinica di Karlsruhe gestita dalla setta; il giorno seguente avrebbe dovuto essere operato, ma improvvisamente si spense. La notizia fu tenuta nascosta, ma dopo alcune settimane il Kirchenrat di Stoccarda fu informato del decesso e, come si è detto, si affrettò a sfruttarlo.

Il «sacro collegio», riunitosi sotto la presidenza del figlio (e probabile successore) di Bischoff, rilasciò una dichiarazione laconica: vi si informava che «il Signore, per ragioni imperscrutabili, ha mutato il suo divisamento: lo Spirito Santo, per bocca del nuovo proto-apostolo, farà conoscere prossimamente le decisioni del Signore».

Come reagiranno i fedeli? Hutten è ottimista a oltranza, mentre altri eminenti prelati evangelici sono ancora scettici. Bisognerebbe — dicono — che si potesse disporre di una ventina di Billy Graham tedeschi. Billy Graham, detto la «mitragliatrice di Dio», sta percorrendo da un capo all'altro la Germania e, pur predicando in inglese (lo accompagna un abilissimo interprete), suscita da per tutto ondate di entusiasmo, anche fra i giovani; una prova indubbia dei suoi clamorosi successi è fornita da una casa editrice tedesco-americana che in poche settimane ha venduto oltre 200 mila esemplari di una Bibbia debitamente «purgata».

Taulero Zulberti

I VERI MOTIVI DEL LUNGO SOGGIORNO DEL LEADER SOVIETICO

Kruscev ha lanciato da New York un chiaro avvertimento ai cinesi

E' riuscito a dimostrare a Mao Tse-tung di essere sempre a capo del comunismo mondiale e di poter contare sull'obbedienza dei satelliti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, ottobre

Ci si è chiesti ed ancora la domanda corre sulla bocca dei diplomatici, il perchè Nikita Kruscev sia venuto alle Nazioni Unite e vi sia stato presente per venticinque giorni. Le opinioni dei più noti osservatori politici, da Walter Lippmann a James Reston, a Stewart Alsop erano che Kruscev fosse venuto a New York per sferrare un grande attacco contro le Nazioni Unite e rovesciare le posizioni, che si mantenevano a favore degli occidentali e che costituivano un ostacolo all'affermazione della volontà sovietica. L'organizzazione internazionale aveva assunto una grande importanza. L'intervento di tanti nuovi paesi ne aveva fatto la massima assise internazionale che si fosse mai avuta al mondo. Nulla poteva essere compiuto di notevole nel mondo diplomatico ignorando le Nazioni Unite o non servendosi della loro arena.

Supremazia anglosassone

Era naturale che Kruscev avesse inteso dopo anni di trascuranza sostanziale dell'istituzione di portare il suo interesse e la sua azione a New York per gettare le basi di una energica presa di posizione. Al Palazzo di vetro comandano notoriamente gli anglo-americani. La parte direttiva della burocrazia ha funzionari di lingua inglese. Il personale d'ordine è quasi interamente americano. Nella divisione delle cariche la parte del leone l'hanno fatta gli americani, poi gli inglesi, poi, a distanza i francesi, e infine le briciole sono state divise, tanto per salvare le apparenze, tra la nidiata dei nuovi venuti ed i piccoli paesi, fra cui anche l'Italia. Inoltre, le posizioni politiche, per via di alleanze, di relazioni personali, di influenze di cancellerie, sono visibilmente a vantaggio delle potenze occidentali. Poteva, quindi, essere giustificata una forte offensiva diplomatica sovietica per correggere la situazione e riportare, come sostiene Mosca di averne diritto, il tutto su una base di maggiore equità.

Ora, a tendere le orecchie a quel che si dice in alcune riservate sfere diplomatiche, che tengono ben d'occhio ciò che avviene di là della cortina di ferro, non sembra che lo scopo principale della venuta di Kruscev a New York sia stato quello attribuitogli, di voler dare l'assalto alle Nazioni Unite. Egli sarebbe stato indotto ad assentarsi da Mosca per più di un mese da altro motivo, che costituirebbe la ragione essenziale del suo viaggio. Ma, prima di parlarne, occorre fare una premessa. In Occidente si è data, giustamente, molta importanza alla situazione dei rapporti tra Russia sovietica e Cina comunista, e spesso attraverso il suo angolo visuale sono stati esaminati e valutati alcuni movimenti della diplomazia sovietica. Ma, la importanza di quel prisma è ancora maggiore di quanto gli occidentali ritengano. Alcuni giornalisti americani, venuti in questi giorni da Mosca, hanno riferito, in acuti saggi, che quella situazione di rapporti domina decisamente la politica estera russa. E' una situazione che è entrata da vario tempo in seria crisi. E non, come si è detto, per una disputa ideologica, destinata a trascinarsi di congresso in congresso e riproponendo dopo quarant'anni il problema dei bolscevichi e dei menscevichi, sia pure sotto diverso aspetto. Nè pare che debba trattarsi di una crisi di relazioni personali o di divergenze su alcuni orientamenti internazionali. E' sorto tra Pechino e Mosca qualcosa di più vasto e profondo, che ha assunto i lineamenti di una serrata lotta di competizione per assicurarsi la «leadership» del comunismo mondiale.

Sono vari mesi che apertamente e subdolamente Pechino tenta di sostituirsi a Mosca, prendendo contatti con i vari paesi comunisti, precedendo i russi nei popoli che mostrano di gravitare verso il marxismo, collocandosi a fianco dei sovietici dove la causa del comunismo, per effetto di favorevoli circostanze, come a Cuba e in Algeria, può guadagnare nuovi proseliti. Una tale lotta egemonica era giunta ad un punto pericoloso che la Russia giudicava intollerabile per il suo prestigio e per la sua posizione nel mondo comunista. Da una tale situazione di fatto, che minacciava di aggravarsi, è nata la prova di forza cui è ricorso Kruscev e il suo viaggio a New York. Servendosi del pretesto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, egli ha mobilitato i paesi satelliti, quelli alleati e gli altri amici e si è posto a capo di tutte le delegazioni marxiste per mostrare a Pechino che rimaneva fermamente a capo del comunismo mondiale, che i satelliti ubbidivano a lui e che i grandi paesi amici del comunismo e gli altri neutrali aderivano al suo invito di venire alle Nazioni Unite per completare in modo ostensibile lo schieramento delle forze comuniste e neutrali in seno all'Assemblea generale. Il viaggio sulla nave «Baltiko», denominata l'arca delle delegazioni marxiste, aveva quel proposito spettacolare. La convocazione di alleati ed amici neutrali rispose ai desideri di Kruscev. A New York giunsero il maresciallo Josip Broz Tito della Jugoslavia, Gamal Abdel Nasser della Repubblica Araba Unita, il Presidente Sukarno dell'Indonesia, Fidel Castro di Cuba, Sekou Toure della Guinea, Kwame Nkrumah del Ghana. Il monito a Mao Tse-tung e Ciu En-lai era evidente, Kruscev poteva contare su tutti, satelliti, alleati, amici. I neutrali lo seguivano. La Russia sovietica rimaneva sempre alla testa del comunismo mondiale.

Aspra disputa

Un tale spiegamento di forze coincise con il punto più acuto della crisi tra Mosca e Pechino. C'erano state le scaramucce e le dispute ideologiche di Bucarest. Ma l'acme venne dopo, a causa dell'India, dell'Algeria e di Cuba. Pechino voleva manifestatamente prendere la mano a Mosca. Kruscev reagì. Richiamò dalla Cina varie centinaia di tecnici con il pretesto di dover assistere a riunioni e congressi scientifici. Ci fu un depauperamento di potenziale tecnico sulla massa dei quattromila scienziati e specialisti che la Russia aveva fornito alla Cina. Era il primo segnale di una lotta che poteva sconfinare nell'aperta ostilità. Kruscev vi aggiunse il monito di New York. Ma per rendere ancora più politica la manovra inviò a Pechino il suo secondo, Anastas Mikoyan e il suo terzo, Mikhail Suslov. Li inviò per dire alla Cina che la lotta tra Pechino e Mosca era assurda, che la Cina doveva rientrare nel suo quadro e, in questo caso, la Russia sarebbe stata disposta, come sempre, ad assicurarle i migliori aiuti. Mikoyan era incaricato di concludere i necessari accordi finanziari. Suslov lo accompagnava per far rientrare gli stessi aiuti in una formula politica, che suggellasse nuovamente la situazione dei rapporti tra i due paesi.

Prova di forza

Nikita Kruscev non si mosse da New York sino a missione compiuta dei suoi due collaboratori. La sua condotta alle Nazioni Unite era dettata dallo scopo principale di esercitare una pressione su Pechino, anche se i suoi discorsi, i suoi atteggiamenti, le sue intemperanze facevano credere che avesse come vero bersaglio Dag Hammarskjoeld e la struttura del Segretariato. Gli è che la situazione della Russia nei confronti del mondo comunista e della Cina era giunta a tal punto da consigliare Kruscev a servirsi delle Nazioni Unite per concludere con una prova di forza la lite con la Cina. La lite era diventata pericolosa. Da tempo la polemica tra Pechino e Mosca si era fatta aspra e insolente. I dirigenti e gli intellettuali cinesi accusavano la Russia di essersi imborghesita con Kruscev, di aver perduto il mordente rivoluzionario, di badare a una competizione scientifica e finanziaria con il mondo capitalista che era un tradimento dei testi sacri della fede comunista. La teoria della coesistenza dei due mondi era irrisa. Si citava Lenin, Stalin, specialmente nei passaggi del loro pensiero, in cui era messa in chiaro la teoria della inevitabilità della guerra per rovesciare il mondo capitalista e farvi trionfare il comunismo. Veniva anche ricordato quel che diceva Stalin, ossia che il comunismo non può prevalere in un paese a regime borghese attraverso vie pacifiche, ma soltanto a mezzo dell'occupazione militare, come era avvenuto nei paesi satelliti, quali l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Romania e la Bulgaria. Il caso della Polonia e soprattutto della Jugoslavia era considerato come il prodotto di circostanze e cause un po' diverse. Ma la regola generale dava ragione a Stalin e confermava quel che era detto nei profetici paragrafi del «Manifesto comunista» di Marx e di Engels.

Scendendo ai particolari della politica corrente, Pechino rimproverava al Cremlino di avere una condotta blanda, priva di energia, timorosa dei rischi, posseduta dalla prudenza borghese, fatta di parole grosse e inesistente nei fatti, ispirata, infine, ad una concezione edonistica che aveva preso il posto del mito rivoluzionario. Sulla bocca dei cinesi, di cui è nota la fierezza, che sovente prende l'aspetto di un irritante complesso di superiorità, tali accuse e rimproveri acquistavano accenti particolarmente insopportabili per Mosca. Prima che il terreno della convivenza comunista fosse avvelenato da una polemica che poteva staldarne la compagine, Kruscev si decise a quella manovra di forza e di severo avvertimento, svolta sul teatro delle Nazioni Unite. Tanto più che stava per scadere il termine della convocazione del congresso mondiale comunista, che doveva tenersi a Mosca nel mese di novembre. Com'era accaduto nel campo occidentale, dopo la morte di Foster Dulles, anche in quello orientale, sotto la pressione cinese, si delineava il problema della «leadership». E con esso il rischio di vedere prospettate tre soluzioni: 1) una direzione bicefala, della Russia sovietica e della Cina comunista; 2) la sola testa sovietica; 3) oppure quella cinese. Per il Cremlino erano inaccettabili la prima e la terza soluzione. Occorreva d'urgenza a Kruscev riaffermare in casa e fuori, e sia pure costretto ad una politica di equilibrio tra benessere interno e potenzialità militare, la «leadership» russa e ricollocare la Cina comunista al suo giusto posto nella gerarchia delle potenze comuniste.

Bonaventura Caloro



Il prof. Peter Brian Medawar Premio Nobel per la medicina assieme all'australiano dott. Macfarlane Burnet

Libri ricevuti

Ugo Castelnuovo Tedesco: *La udienza è tolta* - Vallecchi. Questo è il primo libro di un grande avvocato penalista, uno dei maggiori del nostro paese. Libro di memorie, con rievocazioni di processi celebri? No; invano vi si cercheranno nomi, volti precisi, episodi. Un saggio sull'eloquenza? In parte certamente sì; ma soprattutto si tratta di una «confessione», di un «esame di coscienza», di «appunti di esperienza»; il «sugo», per dirla col Manzoni, di tutta una vita, spesa con appassionata coscienza morale al servizio della professione. Un libro raro, dunque: un libro di profonda e ricca umanità, nel quale, consumati tutti i riferimenti particolari, la missione del penalista è scavata nei suoi aspetti più universali e drammatici. Il valore della parola, come strumento insostituibile di comunicazione fra gli uomini, come espressione primordiale di quel «bisogno dell'altro» che ogni anima avverte in sè, come potenza e «carica creativa» che si trasmette, donde la massima grandezza e la massima responsabilità di colui che parla in pubblico; il dramma segreto dell'oratore che, pur avendo partecipato del tormento creativo dell'artista, quando l'arringa è finita, la causa conclusa e l'aula deserta, non si trova più nulla davanti a sè, a differenza di tutti gli altri artisti che hanno sempre la possibilità di rivedere la loro opera, di criticarla, di migliorarla, di perfezionarla; la necessità di un «retroterra» culturale e umano, donde alimentare i diversi rapporti col difeso, col pubblico, col giudice, con la verità stessa. Un libro che si potrebbe definire, in qualche misura, socratico: perchè non pretende di insegnare nulla di definitivo, ma solo rappresentare un'esortazione, un incoraggiamento, per le nuove generazioni di penalisti, a prepararsi da sè, in una ricerca umile, ma personale, dei metodi di lavoro, a guardarsi dalle molteplici deformazioni professionali, a rispettare le verità degli altri. Al culmine della carriera, sulla soglia dei settant'anni, Castelnuovo Tedesco si è cimentato in un mestiere diverso dal suo: ha scritto, invece di parlare. Ma il libro testimonia che il grande avvocato era anche — e ci son pagine davvero bellissime — un autentico scrittore.

○

Aldo Palazzeschi - *I romanzi della maturità* - Mondadori - pagine 1.056 - lire 5.000 - Aldo Palazzeschi, «Premio dell'Accademia dei Lincei 1957», è uno dei maggiori scrittori del '900. Nella collana dei «Classici contemporanei italiani» vengono pubblicate le sue «Opere complete». Sono apparse finora «Tutte le novelle» e le «Opere giovanili»; completerà la raccolta «Il libro dei ricordi». Questo terzo volume, dedicato al «Romanzi della maturità», presenta i suoi tre libri più importanti: «Le sorelle Materassi», «I fratelli Cuccoli» e «Roma». «Le sorelle Materassi» è il vivacissimo ritratto di tre donne, affettuose e pettegole, aggressive e proterve, piene di ironia verso la vita; «I fratelli Cuccoli» è il racconto di un amore paterno, dell'esistenza di un uomo che si spende tutto per gli altri; «Roma» è la storia della decadenza di una città e di una civiltà che si consumano in vani amori e illusioni. Ha scritto di questo volume Carlo Bo: «...Un giorno ci si accorse che il divertimento di Palazzeschi era stato una difesa per poter vedere le cose della vita senza prevenzioni o eccitazioni fuori luogo. Dalla scuola della divagazione costante nascevano l'amore della vita, la pietà per gli uomini e per i loro vizi, la poesia dei sentimenti che dominano una vita... Fu una bella lezione e, oggi lo possiamo dire, la lezione dell'unico classico del nostro tempo...».

○

La battaglia di Montaperti - da una cronaca senese del sec. XIII - Tip. Senese - Siena.

○

Mario Graziano Parri *Santi all'inferno* — Il Fauno Editore — Firenze — L. 1000.

○

Renata Pescanti Botti *Se il cuore sarà muto* — Ed. Ceschina — L. 1200.

○

Marco Ramperti *Quindici mesi al fresco* — Ed. Ceschina — pagg. 350 — L. 1200.

A Bologna la settimana della calzatura italiana

Bologna, 31

Avrà luogo dall'1d al 19 marzo 1961 a Bologna la «Settimana della calzatura italiana». Alla rassegna partecipano 200 fra le migliori case produttrici italiane oltre ad un folto stuolo di artigiani. Fin da questo momento tutto lo spazio disponibile è già impegnato ad accogliere la produzione italiana.

Continuano intanto a pervenire agli organizzatori dai più lontani Paesi richieste di notizie da parte di delegazioni commerciali circa le novità che verranno esposte alla «presentazione», ma i fabbricanti mantengono per ora il più assoluto riserbo.



Dafne Fairbanks figlia del celebre attore si è sposata con un commerciante londinese

CRONACA DELLA CITTA'

PANORAMI DELLA VIGILIA ELETTORALE

Conta a Duino-Aurisina la «presenza» italiana

Se ne contrasta ancora la possibile affermazione con l'ibrida e assurda coalizione slavo-comunista

Un risultato atteso con particolare interesse nella competizione elettorale di domenica prossima, è quello che scaturirà dalle urne di Duino-Aurisina, per il rinnovo di quel Consiglio comunale. Questo risultato, come pure quello delle elezioni comunali di Muggia, impegna infatti il massimo sforzo dei partiti, poichè decisamente investe il problema della presenza italiana nei due «Municipi minori», da oltre dieci anni in mano slavo-comunista.

Tre volte si è già votato a Duino-Aurisina: nel '49, nel '52 e nel '56, sempre col sistema maggioritario che assicura il successo elettorale, indifferente il numero delle liste concorrenti, soltanto alle due liste che raccolgono i maggiori suffragi, la prima delle quali si aggiudica la maggioranza dei seggi, sedici, mentre alla seconda sono assegnati i rimanenti quattro, ridotta cioè a minoranza. E' questo il modesto ruolo attuale della rappresentanza italiana in quel Comune, ma è soprattutto da rilevare che la presenza della lista dell'Unione degli italiani è stata contrastata — nel passato come nella campagna elettorale in corso — dal blocco slavo-comunista, formato dalla coalizione di comunisti d'obbedienza sovietica e d'obbedienza titina, accomunati con gli sloveni anticomunisti, cattolici e liberali, uniti nella solidarietà antitaliana, dimostratasi più forte dei dissensi ideologici. E addirittura inqualificabile appare l'adesione a tale fronte degli sloveni anticomunisti, quando si pensi al quotidiano afflusso di profughi dalla Jugoslavia che nel nostro Paese cercano asilo e libertà, vittime del regime titino-comunista che non tollera e colpisce gli oppositori.

Queste premesse inquadrano la battaglia politica a Duino-Aurisina, ma ancora va detto dell'importanza che per Trieste assume la situazione di quel Comune, che rappresenta la continuità territoriale con le province finitime. Non si dimentichino infatti gli episodi in cui — e ne accaddero anche nel momento dell'esaltazione del ritorno dell'Italia a Trieste — i reggitori di Duino-Aurisina inscenarono sulle strade che portano alla nostra città atti dimostrativi che miravano a far apparire Trieste (secondo un frusto quanto inconsistente motivo propagandistico jugoslavo) un'isola italiana nel... mare sloveno.

Sussiste ora la possibilità di capovolgere a Duino-Aurisina il rapporto di forze? La risposta potrebbe essere senz'altro affermativa, limitando tale rapporto ai suffragi raccolti dai singoli partiti, ciò che del resto ha indotto la DC a presentarsi stavolta autonomamente, con una propria lista, nella prospettiva di indurre anche gli altri concorrenti ad accettare il confronto senza più opposti schieramenti su base nazionale. Ciò però non si è verificato ed è ben sconfortante dover constatare che i candidati italiani si presentano a Duino-Aurisina divisi in più liste, mentre proprio nel preteso «mare sloveno» si è fatto ricorso alla lista unica per mantenere la posizione di predominio. E' indubbiamente una confessione di debolezza che promana dall'ibrida coalizione slavo-comunista, dettata dal timore che deve aver suscitato in quel campo anche l'appropriata candidatura avanzata dalla DC con il dott. Rinaldini, che ha molto ascendente fra gli abitanti dei centri balneari della riviera e delle borgate poste sul ciglione dell'altipiano. Si tratta infatti del direttore dell'Ente per il turismo, che da anni prodiga vivo interessamento per quelle località, il cui sviluppo è strettamente legato all'incremento delle iniziative turistiche.

Forse però non tutto è pregiudicato. E' bensì vero purtroppo che gli elettori italiani si troveranno divisi nel voto, ma è altrettanto vero che gli sloveni affronteranno pure con imbarazzo le urne. A Duino-Aurisina, come noto, gli elettori dovranno esprimere due voti, uno — assieme a tutti gli elettori della Provincia — per i candidati al Consiglio provinciale ed uno particolare per il loro Consiglio comunale. Ebbene come si comporteranno, ad esempio, i cattolici sloveni i quali dovranno usare il loro voto «provinciale» a favore della Lega democratica e quindi contro i titino-comunisti, mentre dovrebbero poi affidare alla urna accanto, quella delle «comunali» il voto a favore dei titino-comunisti (che predominano nella lista comune slovena) contro i partiti italiani al cui fianco gli sloveni democratici pur si trovano nell'azione politica anticomunista.

Quale dei sentimenti prevarrà nell'espressione del voto? Anche per questo aspetto è da attendere con interesse il responso che verrà dalle due urne elettorali di Duino-Aurisina.

ANCORA QUATTRO GIORNI DI COMIZI

I partiti al «serrate» nell'agone elettorale

Oggi il Ministro Codacci Pisanelli e l'on. Premoli Polemiche per la sede socialista a Santa Croce

Ancora quattro giorni di comizi prima che abbia termine la campagna elettorale avviata dai gruppi politici in lizza per le elezioni provinciali nei sedici collegi della Provincia e per quelle comunali nei Comuni del circondario fatta eccezione per Monrupino, dove, come è noto, sono state invalidate le due liste presentate e le elezioni rinviate. I prossimi quattro giorni, a cominciare da oggi, dovranno servire, secondo i programmi tattici delle segreterie dei vari partiti, per sviluppare il «serrate» conclusivo.

La DC presenterà oggi quale suo oratore di maggior rilievo politico durante la presente campagna il Ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Codacci Pisanelli, che parlerà alle 11 al cinema Grattacielo.

Un altro comizio di rilievo annunciato per oggi è quello del prof. Augusto Premoli, vicesegretario del PLI e presidente dell'ENIT. Parlerà alle ore 12 in piazza Goldoni.

Nella giornata di ieri i comizi sono stati come al solito numerosi. Per il PRI hanno parlato Rovatti e Pennestre. Il primo ha sottolineato gli aspetti pratici della nuova legge elettorale, che impedirà la dispersione di voti, aumentando quindi l'importanza dei partiti minori, che per tale ragione potranno ottenere maggiori suffragi ed ha inoltre delineato gli aspetti più evidenti della politica ambigua seguita dal PSI. Pennestre invece ha illustrato il problema con il quale il PRI si presenta agli elettori e chiede il loro voto, avendo quali obiettivi la rinascita economica di Trieste.

I sindacalisti della CISNAL hanno tenuto ieri sera in piazza Garibaldi un comizio in appoggio al MSI. Hanno parlato dapprima il dott. Morelli e il geom. Guerrieri; successivamente il sindacalista Lonciari ha illustrato l'attività svolta dalla CISNAL nell'ambito dell'economia triestina.

Il Circolo di Studi Sociali ha iniziato ieri sera, nella sede del PSDI di via S. Francesco 4, la attività per l'anno 1960-1961, con un discorso del prof. Salvatore Francesco Romano sul tema «Democrazia e socialismo nella storia d'Italia.

L'oratore ha illustrato le tradizioni italiane del socialismo democratico, dal periodo del Risorgimento criticando le posizioni di coloro che, sulla presunta mancanza di una tradizione socialdemocratica nel nostro paese, credono di poter giustificare i Governi dittatoriali di destra o di sinistra, come gli unici capaci di risolvere i problemi della vita nazionale.

In relazione al nuovo cambio d'insegna avvenuta nella sede socialdemocratica di Santa Croce, che è ritornata al PSDI, dopo aver ospitato il PSI, si sono registrati echi diversi nei due settori interessati. La sezione del PSI di Santa Croce ha voluto precisare «che non vi è stata alcuna defezione del PSI nè sostituzione di simboli ma semplicemente il PSDI ha preso in affitto gli ambienti a suo tempo locati al PSI». In opposizione a questa precisazione il PSDI sostiene invece che gli esponenti del PSI di Santa Croce sono passati decisamente nelle sue file e che attraverso il segretario della Federazione di Trieste sarà provveduto alla restituzione delle tessere del PSI appartenenti ai dimissionari.

Vanno registrate anche altre defezioni nei confronti del PSI, di cui si hanno insistenti voci, specie con riguardo alle reazioni suscitate fra i radicali per l'appoggio che tale partito ha dato ai socialisti; in particolare sarebbe dimissionaria la signora Letizia Fonda-Savio.

Stamane alle ore 10, al cinema «Ariston», avrà luogo una manifestazione promossa dalla Associazione studentesca «Giovane Italia». Sarà proiettato il film «1940 fuoco sul deserto»; successivamente parleranno Cesare Mantovani, della direzione nazionale dell'Associazione e l'on. Gefter Wondrich.

OGGI

il nostro Ufficio Pubblicità — U.P.I. — via S. Pellico 4, resta aperto dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

RITI NEI CIMITERI MILITARI E DI GUERRA

Fiori sulle tombe di tutti i Caduti

Oggi l'omaggio agli infoibati

Ieri gli scolari sono andati a scuola portando mazzi di fiori che i soldati di stanza a Trieste raccoglieranno stamane e nel pomeriggio depositeranno sulle tombe dei Caduti nei cimiteri militari di S. Anna, Prosecco e Aurisina. Domani, ricorrenza della celebrazione dei Defunti, autorità militari e civili renderanno omaggio ai monumenti ai Caduti deponendo fiori e corone.

Oggi, intanto, alle 15, al pozzo della miniera di Basovizza sarà celebrato per iniziativa del Comitato onoranze un rito funebre in suffragio degli infoibati. Alla cerimonia, alla quale prenderanno parte autorità civili e militari, sono invitati i familiari dei Caduti e rappresentanze con bandiere di tutte le Associazioni combattentistiche, patriottiche e culturali cittadine. Con partenza alle 14.30, dalla Stazione autocorriere di piazza Libertà è predisposto un servizio di pubblico trasporto. Al rito parteciperà ufficialmente l'Unione degli istriani, i cui soci potranno recarsi a Basovizza con un pullman che partirà alle 14 da piazza Oberdan.

Ferve intanto la preparazione per i solenni riti del 4 Novembre a Redipuglia. Per la tradizionale ricorrenza, il C.L.N. dell'Istria e il Consiglio dei liberi Comuni istriani hanno predisposto un pellegrinaggio a Redipuglia e ai campi di battaglia. La folta rappresentanza istriana partirà alle ore 8 del 4 novembre con appositi automezzi da piazza Santa Caterina, 1.

Cimeli del sen. Pitacco al Museo del Risorgimento

I figli del sen. dott. Giorgio Pitacco, signorina Maria e ing. Mario, in ossequio alla volontà paterna, hanno fatto ieri commovente consegna delle memorie lasciate dall'illustre genitore al Civico museo del Risorgimento. Già egli morente aveva chiamato a sè l'attuale direttore del museo con l'intento di conferire in proposito, ma l'aggravarsi improvviso delle condizioni negli ultimi momenti impedì il colloquio. Ora tale desiderio ha potuto essere esaudito, dopo una minuziosa raccolta del tanto materiale politico che egli aveva lasciato. Sono le attestazioni dirette della sua attività al Comune di Trieste, ai Parlamenti di Roma e di Vienna.

I COMIZI DI OGGI

DC ore 11, cinema Grattacielo: on. Giuseppe Codacci Pisanelli, Ministro per i rapporti con il Parlamento; Duino: prof. Anita Slatti e dott. de Rinaldini.

PRI ore 10.45, campo S. Giacomo: cav. Bazzaro e avv. Volli; 11, piazzale Valmaura: Di Giovanni e Macillis; 18, piazza Perugino: Pennestre e Gaspardis; 18, Villaggio Pescatore - S. Giovanni di Duino e 19, Villa Carsia: Di Giovanni e Macillis

PSDI ore 11.15, piazza Goldoni: prof. Dulci e Cesare

PLI ore 12, piazza Goldoni: prof. Augusto Premoli, vicesegretario generale

PDI ore 11.30, monumento a Rossetti e 12, piazza Perugino: dott. Premuda

MSI ore 10, molo Muggia: dott. Velicogna; 11, Aurisina: dott. Morelli; 18, piazza S. Giacomo: on. Gefter Wondrich

PSI ore 10, Duino: Medani, 11, Sistiana: Telmer; ore 12.15, Santa Croce: Abram e Terpin; 18, piazza Tra i Rivi: Liberio e dott. Pincherle

PC ore 10.30, piazza Goldoni: Pogassi e Rocco; via Guerrazzi: Jole Deferri; via dell'Eremo: Tonel; 11.45, campo S. Giacomo: Sema; 12, piazza della Borsa: Tinel; 15, Rupinpiccolo: Gombac; 16, Padriciano: Maria Bernetic; Gabrovizza: Gombac; 17, Gropada: Maria Bernetic; 18.30, piazza S. Luigi: on. Vidali

AGITAZIONE ALL'UNIVERSITA'

S'oppongono gli studenti all'aumento delle tasse

Riunita l'assemblea goliardica

La decisione del Consiglio di amministrazione dell'Università di aumentare i contributi per il prossimo anno accademico ha provocato vivaci proteste da parte degli studenti, che stanno preparando una agitazione. Ieri si è riunita la assemblea dell'organismo rappresentativo degli studenti che ha preso in esame la situazione decidendo, in linea di massima di appoggiare l'agitazione degli studenti della Facoltà di ingegneria, sui quali pesa in particolare modo l'aggravio dei contributi, e che si preparerebbero a un'azione di protesta. Si è parlato anche insistentemente di «occupare lo Ateneo» fino a quando le autorità accademiche non revochino il provvedimento, ma ogni decisione è stata rinviata ai prossimi giorni.

Tutti i gruppi goliardici che parteciparono all'assemblea sono stati concordi su alcune questioni di principio. L'assemblea ha votato infine una mozione nella quale si rileva che le autorità accademiche non hanno affiancato l'O.R. nella sua azione per scongiurare lo aumento delle tasse; ribadendo d'altra parte il principio della necessità della pubblicazione dei bilanci dell'Ateneo, in modo da far partecipi gli studenti anche della situazione finanziaria dell'Università. La mozione rileva anche la mancata soluzione del problema del finanziamento della Università al di fuori della tassazione degli studenti, con i provvedimenti previsti dalla legge Ermini. «L'assemblea, conclude la mozione, si impegna pertanto a compiere una più ampia azione volta a ottenere l'interessamento generale per sanare la grave situazione».

L'azione camerale per i provvedimenti economici

La Giunta camerale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del dott. Caidassi per un esame degli indirizzi da seguire dopo l'incontro avuto dai suoi componenti e dagli esponenti degli enti portuali con il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Delle Fave. Sono stati passati in rassegna tutti gli argomenti affrontati, soffermandosi in particolare sulle provvidenze da sollecitare a favore delle piccole imprese. I vari temi sono stati ripartiti secondo la natura dei provvedimenti invocati sceverando quelli risolvibili «in loco» da quelli che richiedono invece nuove norme legislative. I suggerimenti espressi dall'on. Delle Fave per l'attuazione a Trieste di iniziative industriali attraverso il concorso delle aziende a partecipazione statale sia per i nuovi impianti che per il potenziamento e l'ammodernamento di quelli esistenti hanno trovato unanime consenso, e la settimana prossima, designati i «gruppi tecnici» da affiancare all'azione della Giunta, verranno predisposti i primi interventi in questo senso presso la presidenza del Consiglio e la presidenza dell'IRI.

Negozi e servizi da oggi al 4 novembre

Orario dei negozi in occasione delle festività:

Oggi, 1.o novembre: tutti i negozi chiuderanno alle ore 13, tranne le pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che resteranno aperte dalle ore 8 alle 20.30; macellerie aperte dalle 6 alle 13.

2 novembre: orario normale con la facoltà per tutti i negozi di protrarre la chiusura serale alle ore 21.

3 e 4 novembre: chiusura di tutti i negozi tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12; fiorai, dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30.

Le macellerie saranno aperte il giorno 3 novembre dalle 6 alle 11 e chiuse il giorno 4 novembre.

Il mercato centrale del pesce e le rivendite rionali osserveranno il seguente orario: oggi, apertura dalle 8 alle 12; 2 novembre, apertura normale; 3 novembre, apertura dalle 8 alle 12; 4 novembre, chiusura completa.

L'Associazione degli artigiani comunica che a norma del vigente decreto prefettizio, le botteghe da barbiere e parrucchiere per signora osserveranno nelle prossime festività il seguente orario: oggi (Ognissanti), apertura dalle ore 8 alle ore 13; 2 novembre, orario continuato dalle ore 8 alle 19.30; 3 novembre (festa del Patrono) e 4 novembre, chiusura totale; 5 novembre, orario continuato dalle ore 8 alle 19.30.

Gli studi fotografici nelle prossime festività: oggi, apertura dalle ore 9 alle ore 13; mercoledì 2 novembre, apertura normale; giovedì 3 novembre, apertura dalle ore 9 alle 13; venerdì 4 novembre, chiusura completa.

Donna investita in Largo Oriani

Una vecchietta che poco dopo le 21 si accingeva ad attraversare la via Oriani all'angolo con via Madonnina è stata atterrata da una scooterista; si tratta della casalinga Elvira Gullin di 70 anni, abitante in via Fornace 8, la quale è stata investita in piena zona pedonale dalla motoretta guidata da Benito Uliani di 21 anni, abitante in via Piccolomini 6. Questi si dirigeva verso piazza Garibaldi e notata la passante che attraversava la strada a passo lento ha posto mano ai freni, ma non riuscendo ad arrestarsi l'ha urtata ugualmente, facendola cadere. La vittima è stata trasportata quindi all'Ospedale con la CRI.

Torneo di bridge

Dopodomani, con inizio alle ore 15, avrà luogo nelle sale dell'albergo Regina (via F. Filzi 14) un torneo di bridge a coppie libere organizzato dall'Associazione Bridge Trieste. Il torneo si svolgerà secondo il sistema Mitchell in due turni successivi di gioco di quindici smazzate ciascuno. Le quote d'iscrizione ammontano a lire 800 per i soci della Federazione italiana bridge e a lire 1000 per i non soci. Alle prime quattro coppie in classifica saranno assegnati premi in denaro.

Si informano, con l'occasione, tutti gli interessati che è ormai in via di avanzata costituzione, per iniziativa della locale Associazione bridge, il Circolo del bridge e della canasta.

AMMODERNAMENTO DELLE ATTREZZATURE

Otto nuovi automezzi per la Nettezza Urbana

Sabato nell'area di via Rossetti - via Mameli inizio della costruzione del Liceo «Petrarca»

La Giunta comunale, riunitasi ieri sera sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil, ha approvato un'importante delibera relativa all'ammodernamento del servizio di Nettezza Urbana. La delibera, per essere esecutiva, dovrà tuttavia passare ancora al vaglio della commissione consiliare dei capigruppo, che si riunirà prossimamente. Dopo la relazione svolta dall'assessore Visintin, la Giunta ha deliberato la spesa di 63 milioni da parte del Comune per l'acquisto di otto automezzi antipolvere e di altri mezzi meccanici per il servizio di N. U. La spesa fa parte di un mutuo di 84 milioni acceso per il graduale ammodernamento dell'importante servizio cittadino.

Con la delibera approvata dalla Giunta si renderà operante la sostituzione dei vecchi carri con mezzi di tipo più moderno, leggeri, di minore tara, minore logorio e maggiore capacità. Inoltre verranno acquistati carretti, inaffiatrici, macchine aspiratrici dalle caditoie stradali e carri chiusi per il trasporto delle immondizie dalle piazze.

Se a questi acquisti si aggiungerà la soluzione dell'annoso problema dell'ampliamento dell'organico della N. U. attualmente all'approvazione dell'autorità tutoria, il grosso problema dell'asporto delle immondizie dagli stabili e della pulizia delle vie cittadine si avvierà finalmente a soluzione.

In sede di comunicazioni, è stato comunicato alla Giunta che sabato alle 10.30 sul fondo di via Rossetti - via Mameli, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, si svolgerà la cerimonia della posa della prima pietra per la nuova sede del Liceo «Petrarca». La nuova sede del «Petrarca», realizzata secondo il progetto elaborato dagli architetti Nordio e Guacci, dovrebbe essere completata entro gli ultimi mesi del 1961 o primi del 1962, ed in questo caso la nuova scuola entrerebbe in funzione nella ricorrenza del cinquantenario della fondazione a Trieste del liceo classico «Francesco Petrarca».

Sempre sabato, alle 12.30, verrà inoltre inaugurata la nuova palestra della scuola elementare di San Giovanni.

Migliorati per novembre i servizi marittimi

I servizi di linea in programma per novembre evidenziano un totale di 110 partenze, contro 106 in settembre. Di seguito in dettaglio le partenze suddivise secondo le aree geografiche di destinazione (fra parentesi i confronti con il mese di ottobre): Adriatico - Sicilia - Malta - Tirreno - Spagna, 10 (12); Grecia - Turchia - Siria - Libano - Israele - Egitto, 45 (42); Africa - Mar Rosso, 22 (16); Golfo Persico - India - Pakistan - Estremo Oriente, 10 (9); Europa occidentale e settentrionale, 7 (7); Nord America, 7 (9); America Centrale - Nord Pacifico, 4 (5); Sud America, 5 (6); totale, 110 (106).

TANGIBILE RICONOSCIMENTO ALLE SCUOLE

Premiata nei giovani la virtù del risparmio

La Giornata mondiale del Risparmio ha avuto degna celebrazione ieri mattina presso la sede centrale della Cassa di Risparmio di Trieste, con una cerimonia alla quale hanno presenziato il Prosindaco prof. Cumbat, il provveditore agli Studi dott. Pugliarello e i presidi delle scuole medie.

Dopo una breve allocuzione del presidente della Cassa, avv. Sadar, il direttore della sede triestina della RAI, ing. Candussi, ha consegnato due apparecchi radio ai rappresentanti delle scuole di San Giuseppe della Chiusa e «Oberdan» di Sistiana. L'avv. Sadar ha consegnato successivamente il premio nazionale «gara fra le classi», vinto dalle scuole elementari di S. Sabba, al direttore didattico dott. Gasparini, e due medaglie d'oro vinte dalle scuole elementari di Muggia e di San Vito, partecipanti alla gara con la totalità degli alunni risparmiatori, ai direttori dott. Zamolo e Russo. Al maestro Alfonso Fragiacomo, della scuola «Timeus», il dott. Pugliarello ha consegnato il premio al merito educativo istituito per offrire un riconoscimento agli insegnanti benemeriti della scuola e del risparmio.

Il Prosindaco prof. Cumbat ha consegnato le borse di studio a 11 studenti delle scuole medie, scelti fra i 197 premiati dal Comune con fondi messi a disposizione dalla Cassa. Eccone i nominativi: Fulvia Novacco, scuola sec. avv. «G. Corsi»; Anna Maria Carli, scuola avv. Villa Opicina; Giorgio Rittmeyer, scuola media «A. Manzoni»; Silvana Suzzi, scuola media viale Campi Elisi; Tania Princi, scuola media con lingua d'insegnamento slovena; Walter Ukovich, scuola media viale Campi Elisi; Paolo Zanini, liceo «Petrarca»; Maria Grazia Sposito, istituto statale d'arte; Giovanni Tretjak, istituto tecnico «Tomaso di Savoia»; diplomati iscritti all'Università: Armando Luches, liceo ginnasio «Dante Alighieri»; Adriano Semen, istituto tecnico a indirizzo mercantile.

Il Provveditore agli studi ha consegnato infine il diploma di prima classe riservato ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte al prof. Tonini, direttore dell'avviamento marinaro, e alla Cassa di Risparmio di Trieste, nella persona del suo presidente.

Il Vescovo nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli

Oggi, nella ricorrenza della festività di Ognissanti, il Vescovo chiuderà il ciclo delle celebrazioni del terzo centenario di San Vincenzo de' Paoli con una Messa pontificale, alle ore 10.30, nella chiesa che porta il nome del «poeta della carità».

La morte di Nazario Depangher volontario capodistriano

Un'altra triste notizia per i capodistriani: sabato è morto, dopo lunga malattia, Nazario Depangher. Nazario Depangher era appartenuto al gruppo irredentista capodistriano, e quel manipolo di audaci che, seguendo l'esempio mirabile del loro giovane capo, Pio Riego Gambini, non aveva esitato un istante nel momento delle solenni decisioni: E una notte del maggio 1915, assieme ad altri quattro compagni, sottratta alla custodia austriaca, una imbarcazione del C. C. Libertas — la «Caprera» — partì da Capodistria raggiungendo parecchie ore dopo, col cuore pieno di trepidazione, le foci del Tagliamento, ove i cinque canottieri vennero accolti da quei bravi pescatori e da Nazario Sauro, cugino di Depangher, che ben sapeva dell'audace evasione.

Nel 1945 dovette lasciare nuovamente la sua città, e si rifugiò a Trieste ove visse col fratello.

Ieri, ai funerali, il corteo era aperto da un plotone di soldati e dalle bandiere del C. C. Libertas e della Fameia Capodistriane. Corone erano recate da rappresentanze di varie associazioni, della Compagnia volontari e dai bersaglieri.

Lauree

Il signor Mario Biancorosso si è laureato in scienze politiche presso la nostra Università, discutendo brillantemente coi chiarissimo prof. avv. G. Treves la tesi «L'annullamento d'ufficio degli atti amministrativi». Al neo dottore vivissime felicitazioni.

— Il signor Giorgio Maggi si è laureato con 110 e lode su 110 in scienze politiche all'Università di Trieste, discutendo coi chiarissimo prof. Cadalbert una tesi sul tema «Problemi economici dei paesi sottosviluppati del Piano Colombo». Congratulazioni.

Diploma

Il prof. Sergio Puppis si è diplomato brillantemente presso la Scuola di paleografia musicale di Cremona, discutendo con il chiarissimo prof. Raffaello Monterosso una tesi su «Andrea Antico da Montona stampatore e compositore di musica».

Cucine componibili

in metallo porcellanato delle rinomate case «Homelight», «Cam», «Landi», in esclusiva da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Nozze d'oro



Mezzo secolo di vita in due: un traguardo invidiabile, che oggi viene raggiunto dalla simpatica coppia formata da Carla e Angelo Strechelli. I due «sposini» si ritroveranno, a distanza di cinquant'anni, ancora vicini nella chiesa parrocchiale di Rolano per rievocare quel primo, indimenticabile «sì», circondati dall'affetto e dai più caldi voti augurali dei figli Mariuccia e Salvo e delle nipoti Nedda, Adriana e Ave. Ai loro auguri aggiungiamo pure i nostri, per il raggiungimento delle nozze di diamante.

Sci austriaco

Domani sera, alle ore 21, nella sede del C.M.M. «Nazario Sauro» in via Rossini 6, sarà proiettato, a cura dello Sci CAI XXX Ottobre, un documentario illustrante la nuova tecnica austriaca dello sci, conosciuta tra gli iniziati come «scodinzolo». Gli inviti si possono ritirare presso la sede dello Sci CAI XXX Ottobre, via Rossetti 15, telefono 93329.

Da De Rosa

nuovi arrivi di paletot, abiti, nove decimi e maglieria. Si accettano confezioni con i tessuti delle signore clienti. Eleganza, perfezione e consegna sollecita. Via S. Spiridione 8, tel. 38438.

Da De Rosa

per bambine e maschietti belle e soffici vestaglielle in lana «Movil» e «Superthermica». Il più vasto assortimento soltanto da *Anita De Rosa*, viale XX Settembre 7 a condizioni di vendita facoltative.

I televisori «Siemens»

sono della stessa marca del telefono che avete in casa e non hanno rivali per funzionalità, eleganza e prezzo. Esaminateli presso il concessionario negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

La Lega a Redipuglia

La Lega Nazionale parteciperà al pellegrinaggio del 4 novembre a Redipuglia prendendo parte con proprio pullman alla «colonna tricolore» organizzata dall'Associazione del Fante. Dopo i riti che si svolgeranno nel Sacrario, il mezzo proseguirà alla volta di Gorizia e di altre località che ricordano la guerra di redenzione rendendo omaggio ai monumenti eretti in ricordo. Per informazioni e prenotazioni dei posti rivolgersi alla segreteria in corso Italia 9.

Un vero campione TV...

il televisore «Autovox» da 23 pollici. Una novità in campo della televisione, perchè munito di speciale fotocellula per la regolazione automatica di luminosità e contrasto. Il suo circuito, ricco di 24 valvole effettive, più due diodi al germanio, più un diodo al silicio, l'incorporazione già pronta del secondo canale, le due regolazioni di tonalità, la sintonia con occhio magico e altre caratteristiche tecniche pregevoli, lo rendono completo e soddisfano anche il teleamatore più esigente. Chiedetene una prova, confrontatelo! E' in vendita a Trieste soltanto da *Sponza*, via Imbriani 14.

Danze al «Paradiso»

Oggi dalle ore 16 alle ore 24 *(No stop:* ingresso continuato) nella più bella ed accogliente sala da ballo di Trieste, in via Flavia, filov. 20, telef. 99177. Sala «Paradiso» ricordate! Sala «Paradiso» in via Flavia. Orchestra - American bar - Posteggio interno.

Hanno stupito il mondo

i televisori Majestic perchè 7 volte più pregiati per le insuperabili qualità tecniche nei mod. 17, 19, 21, 23 pollici ultra corti con 2.o canale. Lire 162.000.

7 volte più vantaggiosi

perchè completi di carrello, stabilizzatore, antenna e di una fonovaligia a 4 velocità ultimo tipo da *Radio Alabarda* viale XX Settembre 7 a condizioni di vendita facoltative.

Un abito gratis

Ricevere la confezione di un abito gratis non succede spesso, ma *Luci* confezionerà gratuitamente un abito a tutte le signore che ordineranno entro novembre un mantello invernale scegliendo la stoffa nel suo negozio di via Gatteri angolo via Crispi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 16,6, minima 12,4; umidità 83 per cento; pressione mb. 1013,5; temperatura del mare 16,8; vento km. 5 da E; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 0,7.

Oggi: Ognissanti. Il sole sorge alle 6.44, tramonta alle 16.52. La luna nasce alle 16.12, tramonta domani alle 6.18.

Maree - OGGI: alta alle 7.52, cm. 48 e alle 20.25, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 14.24, cm. 50 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 8.18, cm. 48 sopra il l. m.

Farmacie aperte: All'Alabarda, via dell'Istria 7; Barbo - Carnie', piazza Garibaldi 5-a; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Al Galeno, via San Cilino (San Giovanni); Mizzan, piazza Venezia 2; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano).

Turno notturno delle farmacie: Crevato via Rome 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 30 e 31 ottobre 1960

MORTI: Gladulich ved. Gianelli Alessandra a. 80; Bocalich ved. Mazzuchin Giuseppina a. 72; Padovan Enrico a. 74; Silvestri Enrico a. 4; Depangher Nazario a. 64; Strauss Gilberto a. 67; Felluga in Zaro Antonia a. 88; Mühler ved. Zago Caterina a. 75; Vigini Bartolomeo a. 72; Santelli in Tornic Margherita a. 86; Spada Domenico a. 57; Flego Alberto a. 73; Bencic ved. Segulin Maria a. 83; Mezzapesa Matilde a. 48; Campagna ved. Del Monte Caterina a. 79; Fichera ved. Battisto Orazia a. 73; Colautti Rodolfo a. 79; Gombac ved. Petronio Giovanna a. 73; Schrammel ved. Xenemann Maria a. 81; Sebitsch Lucrezia a. 99.

Domani alle ore 21, sotto gli auspici dell'Associazione «XXX Ottobre», nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile di via Rossini, verrà proiettato un film sullo «Scodinzolo», la nuova tecnica di discese. L'ingresso alla proiezione è libero.

LE ORE DELLA CITTA'

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

La «CO-FA» S. p. A.
MILANO — Viale Certosa N. 126, concessionaria delle Farbenfabriken Bayer AG
cerca GIOVANE LAUREATO farmacia o chimica, preferibilmente già introdotto e con conoscenza lingua tedesca, per propaganda medica nelle province di TRENTO, BOLZANO e BELLUNO. Inviare curriculum e foto.

PER VOTARE



avete a posto il vostro documento d'identità? Se doveste rinnovarlo, siete ancora in tempo. Per avere in soli dieci minuti le fotografie rivolgetevi a Giornalfoto in Piazza della Borsa n. 8
OGGI lo studio rimane aperto fino alle ore 13

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol. ven. 21.
MILANO giornaliers ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA. 7.15. 8.15. 12. 17.30.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Le grandi marche di profumi, colonie, ecc. PER REGALI da CILLIA VIA ROMA 20

Menu gastronomico L. 750 al Ristorante «da Dante»: la migliore cucina, il migliore servizio, il migliore ambiente, i prezzi più modici di Trieste. Provate e Vi convincerete

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38038
Riceve ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

IL PALETÒ 1961

Quest'anno, tutti i paletò da Signora sono previsti per la maggioranza con importanti colli di pelliccia in lince, persiano, visoncino, volpe, lupo oppure agnello e pannofix.

Godina avverte che tutti i colli di pelo sono sempre e comunque compresi nel prezzo dei paletò, che vanno da un minimo di L. 19.500 ad un massimo di L. 49.000. Con questi prezzi, Godina offre dei modelli della Stylbert suggeriti da Schubert, della Merving, della Max Mara, della Vogue Italiana, della Duchesse, della Cori, della Konersmann, della Berghaus, della Soraya, della Inco-Cel, della Modarno, della Jowa, della Milo e di altre innumerevoli Case.
Sono graditissime le visite senza alcun impegno d'acquisto presso i nostri negozi di Via Carducci e via Oriani.

†

Inesorabile destino ha troncato inaprovvisamente la vita terrena di

Maria Wegenast nata Turk

A tumulazione avvenuta, affranti dal dolore, partecipano la triste notizia a quanti le volevano bene, il marito CARLO, la figlia FRIDA, il figlio GUGLIELMO con la moglie MARIA GIULIA e la nipotina DANIELA anche a nome degli altri congiunti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 31 ottobre 1960

†

Ha concluso oggi la Sua nobile esistenza tutta dedicata alla missione di medico e agli affetti della famiglia, dopo lunghe sofferenze il

dott. Gilberto Strauss

lasciando nel dolore l'inconsolabile consorte ALMA nata DEVESCOVI, le sorelle MARIA in CHERSI, CATERINA, ELSA in BERNARDI, i cognati prof. ALBERTO CHERSI, GIOVANNI BERNARDI, avv. RAIMONDO DEVESCOVI con la moglie ADA, prof. ERNESTO CORRADO, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno martedì 1 novembre alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste, 30 ottobre 1960

Commosso per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Margherita Pinter

il marito ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al suo dolore.

Nello stesso tempo, comunica, che nella necrologia apparsa su «Il Piccolo» di giovedì scorso sono state omesse in calce le famiglie COZZIO.

Nel primo triste anniversario della morte del

CAV. UFF.

prof. dott. Antonio Andri

le sorelle, il cognato e la nipote lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono.

Famiglie SALVATICI - D'AMICO

†

Si è spenta il 28 corr. la nostra cara

Ida Cimarosti ved. Genzo

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la sorella ANNA e il fratello ROM



Il gruppo delle autorità durante il via ai lavori del Centro professionale dell'IFAP

PER L'IMPORTANTE REALIZZAZIONE A SAN SABBA

Fuori della tradizione l'inizio dei lavori all'IFAP

Si è cominciato col demolire vecchi edifici Illustrati gli scopi del centro professionale

Generalmente una nuova realizzazione prende l'avvio dalla posa della prima pietra; ieri mattina, invece, il «clou» della cerimonia è stato rappresentato dai sonori colpi di piccone inferti dal dott. Molinari, dall'avv. Morosetti, dal Sindaco Franzil e dal dott. Doria al tetto di uno dei vecchi edifici delle ex Officine navali triestine, contrappuntati dal martello insistente delle perforatrici pneumatiche e dallo schianto delle pareti di un altro magazzino provocato dall'irruenza di un «bulldozer».

Ha avuto così inizio il primo atto ufficiale di quello che sarà il Centro di formazione professionale dell'IFAP a S. Sabba, che l'IRI ha voluto realizzare. La fondamentale importanza della nuova istituzione è stata posta in risalto dal suo presidente, avv. Carlo Alberto Morosetti, giunto espressamente da Roma, il quale ha rilevato come su quell'area, che in passato ha visto l'operosa attività dei Cantieri, sorgeranno le officine, i laboratori, le aule e le palestre nelle quali troveranno modo di formarsi le giovani maestranze. Il nuovo complesso, che ospiterà 500 allievi e 200 adulti, fornirà ogni anno più di 150 qualificati nei mestieri dell'industria metalmeccanica e navale e consentirà a circa un migliaio di adulti di aggiornare e perfezionare il loro addestramento.

Il presidente dell'Associazione industriali, dott. Doria, ha posto in luce il giusto ed encomiabile criterio di ammettere al Centro i giovani di Trieste e della regione, provenienti pure dall'iniziativa privata, a favore dell'economia produttiva, ed ha auspicato che il Centro — saldatura ideale tra scuola e lavoro produttivo — possa avere funzioni di guida e di coordinamento nell'ambito regionale e, possa assumere, nel campo dell'istruzione professionale locale, funzione di guida sia sul piano della scelta didattica sia per la serietà del suo programma di attuazione.

Con questa realizzazione — ha a sua volta detto l'ing Pacchiarini, presidente dei CRDA — le industrie triestine e friulane troveranno nuove forze di lavoro da destinarsi a maggiori compiti produttivi; le previsioni, pertanto, devono considerarsi sotto un punto di vista altamente ottimistico, chè l'avvenire delle nostre industrie riposa sulla preparazione specifica di tutti coloro che concorreranno alla produzione.

Dopo aver porto il saluto del Commissario generale del Governo, il Viceprefetto Molinari ha tenuto a sottolineare l'interesse dell'iniziativa, grazie alla quale l'istruzione professionale potrà risolvere i problemi più gravi e assillanti del mondo del lavoro. Rilevando come Trieste sia la sede più idonea e meritevole dell'opera, il dott. Molinari ha affermato come il Centro contribuirà al miglioramento del lavoro e della stessa dignità umana delle maestranze.

Succedutogli al microfono, il dott. Franzil ha porto alla cerimonia l'adesione dell'Amministrazione comunale e della città, esprimendo tutta la sua riconoscenza per l'opera svolta dall'IFAP. Ha ricordato inoltre che, per quanto riguarda la situazione della città, proprio in questi giorni l'on. Delle Fave ha indicato in una politica di sviluppo industriale lo strumento più idoneo a ridare alla città un soddisfacente equilibrio economico; nel quadro di tale politica le aziende di Stato dovranno avere una funzione pionieristica e di stimolo nei confronti dell'iniziativa privata. E l'opera dell'IFAP — che ieri praticamente ha avuto inizio — costituisce un'esemplificazione del pensiero e del convincimento espressi dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Dopo la cerimonia è stato offerto un rinfresco a tutti gli invitati, fra i quali notati il Presidente della Provincia, prof. Gregoretti, il direttore della P.I. prof. Udina, l'amministratore delegato dei CRDA, ing. Carnevale, con il direttore generale Alberto Cosulich, il cap. Feruglio, dirigente del Lloyd Triestino, in rappresentanza dell'amm. Capponi, il dott. Balci, capo della sede locale della Società Adriatica, l'ing. Luciani, l'on. Bologna, mons. Fabro, il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico, ed i dirigenti delle aziende industriali di Trieste e dell'Isontino.

BALORDO TENTATIVO DI ESTORSIONE

Ogni giro della piazza equivaleva a un milione

Avendo stabilito il rapporto di un giro della piazza per ogni milione, il giovane Ferdinando Zanini, da Muzzana, di anni 23, credeva di aver risolto il problema di arricchire presto e con poca fatica. I giri della piazza erano quelli che, secondo il contenuto di una lettera minatoria, il medico udinese dott. Antonio Cavarzerani avrebbe dovuto compiere con la propria vettura, avendo a bordo con se soltanto l'autista, nel centro di Palmanova; i milioni quelli che lo stesso dottore avrebbe dovuto consegnare a lui, Zanini, subito dopo aver finito i giri della piazza, al secondo chilometro dello stesso paese di Palmanova, in direzione di Mereto. Secondo il suo giudizio, i giri e i milioni dovevano essere cinque.

E' andata un po' diversamente. Quando il medico si è vista arrivare la lettera minatoria è andato diritto al Commissariato di P. S. Qui è stato approntato il più semplice ed efficace dei piani: e il dott. Cavarzerani è poi andato a Palmanova con la propria vettura, avendo a bordo soltanto un agente travestito da autista; ha fatto cinque giri della piazza e si è recato al secondo chilometro, come indicatogli. Qui ha trovato lo Zanini e gli ha consegnato un pacco di carta; dentro c'erano cartacce ben stivate, come se fossero biglietti da 10 mila. Poi si è allontanato; ma altri agenti appostati nei pressi hanno inseguito e fermato lo Zanini.

Il fatto è accaduto lo scorso 30 giugno. In agosto lo Zanini si è presentato davanti al Tribunale di Udine per rispondere di tentata estorsione: infatti egli ha tentato di ottenere un ingiusto profitto servendosi della minaccia. La sua lettera conteneva esplicite minacce di morte per il caso che il dottore non avesse ottemperato all'ingiunzione di portare il denaro nella misura e nei modi indicati.

Il Tribunale ha condannato lo Zanini a un anno di reclusione e 22 mila lire di multa. La Corte d'Appello, cui l'imputato è ricorso ha ieri riesaminato il suo caso; non ha accolto una richiesta di perizia psichiatrica sull'imputato ma gli ha ridotto la pena a nove mesi e 15 mila lire, concedendogli il beneficio della condizionale e ordinandone pertanto l'immediata scarcerazione.

Pres. Nardi; relatore Rusin; P. M. Santonastaso; canc. Cracolici; Difesa avv. Comand.

Scomparso da casa



Verso le 6 del mattino di mercoledì scorso il pensionato Luigi Crisman, di 64 anni, si è allontanato dalla sua abitazione di via Campo Marzio 3, non facendo più ritorno. Nel pomeriggio dello stesso giorno è stato visto da varie persone nella trattoria «ex Lucas» di Zaule, dove aveva sostato dalle ore 14 alle 16 circa; da quel momento nessuno ha saputo dare più sue notizie. I familiari invitano tutti coloro che potrebbero portare qualche indizio utile al suo rintraccio, di telefonare al n. 51797.

NELL'ULTIMO CONTRABBANDO

Fa capolino il 13° implicato

Avrebbe messo a disposizione una terza macchina

I funzionari del Nucleo di polizia tributaria della G.d.F. non hanno ancora ultimato la inchiesta relativa al grosso contrabbando di sigarette di recente scoperto. Si stanno cioè tuttora vagliando le singole responsabilità delle dodici persone fermate tra giovedì e sabato al termine di una brillante quanto movimentata operazione repressiva. Si tratta — come si ricorderà — dell'azione che ha portato, notti fa, alla individuazione di due motobarche cariche di sigarette «svizzere» e «americane» di provenienza jugoslava (complessivamente, tre quintali); i finanzieri avevano potuto così procedere — individuando la costa di Grignano come zona dello sbarco clandestino — al fermo di una dozzina di persone, tre delle quali si trovavano a bordo dei due natanti, cinque attendevano sulla spiaggia, due facevano da «spola» lungo la costiera rispettivamente alla guida di una macchina di grossa cilindrata e di una motoretta, e due erano state rintracciate il mattino successivo nel prosieguo degli accertamenti.

Le indagini della Tributaria hanno fatto registrare ieri un ulteriore passo avanti con l'individuazione di un tredicesimo implicato; questi, un giovane, è stato convocato in mattinata negli uffici di Corso Cavour, e interrogato a lungo; ma nel pomeriggio è stato rilasciato. Sembra che egli abbia avuto una parte del tutto secondaria nell'illecita attività: si sarebbe limitato a mettere la propria autovettura a disposizione dei contrabbandieri, senza sapere — ha affermato — a quali scopi sarebbe stata poi utilizzata.

I veicoli usati dai contrabbandieri, nella preordinata operazione sbarco-scarico, sarebbero pertanto tre. L'autovettura di grossa cilindrata è loro servita per giungere sulla spiaggia di Grignano, dove avrebbero atteso l'arrivo delle imbarcazioni; la motoretta è stata usata da un giovane incaricato di perlustrare in continuazione la «costiera» e di segnalare eventuali macchine «sospette»; mentre la terza macchina, quella del «tredicesimo», sarebbe stata utilizzata per l'asporto — effettuato in varie riprese — della merce.

Aperta al pubblico la Casa dello studente

L'Università degli studi comunica che nei giorni 1, 2, 3 e 4 novembre dalle ore 16 alle 18, la «Casa dello studente» di via Fabio Severo 158, sarà aperta a quanti abbiano interesse di visitarla.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XI (cripte a loculi comuni) del Cimitero comunale di S. Anna.

Mentre dormivano lui lavorava

Un ladro è penetrato la scorsa notte nell'abitazione del signor Francesco Orel, abitante in S.M.M. inf. 1797, e mentre tutti dormivano ha potuto agire indisturbato, muovendosi con grande cautela per non provocare rumori. Il mattino successivo, l'Orel ha potuto pertanto constatare l'ammanco di vari indumenti, documenti, libri e altri oggetti per un valore complessivo di circa 60 mila lire. Il furto è stato denunciato quindi al Commissariato di S. Sabba.

La stessa notte i soliti ignoti hanno visitato nottetempo il bar «S. Eustachio», a Opicina, di cui è gerente il sig. Marino Franceschin, abitante in via Crispi 12; questi ha sporto denuncia al Commissariato del villaggio, specificando d'aver subito il furto di duemila lire in spiccioli e di un salame.

Chiesa di S. Maria Maggiore. Oggi ha inizio per cura della Confraternita dei SS. Crocifisso il solenne tradizionale Ottavario in suffragio dei defunti, con funzioni alle ore 19. Il corso di predicazione verrà sostenuto dal M. R. dott. P. Leopoldo Del Fabbro.

DOMESTICA POCO RACCOMANDABILE

Non fu denunciata ma non si redense

Fra il bottino anche cento pesetas

Quando la signora Rosa Corrao nel maggio scorso, ha presentato denuncia per la sparizione di alcuni oggetti preziosi dalla sua abitazione, e quando gli indizi si sono concentrati sulla domestica che pochi giorni prima della scoperta si era licenziata, tutta una serie di sottrazioni sono venute in luce e la loro autrice, la signorina Egle Fiorlenti, da Udine, anni 24, denunciata all'autorità giudiziaria con una lunga serie di imputazioni.

Secondo l'accusa la Fiorlenti avrebbe sottratto dall'abitazione di Guido Botteri un orologio da tavolo, un anello da donna, una stilografica di marca pregiata, una sottoveste, una banconota da 100 pesetas e 62 mila lire in contanti, nel periodo fra il giugno del '58 e l'ottobre del '59. Il Botteri ha colto un giorno la donna in flagrante e l'ha licenziata immediatamente; si è tuttavia astenuto dal presentare denuncia per darle la possibilità di redimersi. Invece la Fiorlenti ha continuato sulla strada intrapresa: l'accusa le ascrive ancora il furto di 7500 lire dalla tasca del cappotto di Maria Ulcigrai, da un armadio della Importex chimici farmaceutici, dove entrambe le donne lavoravano, nel marzo di questo anno. In casa Corrao la donna è accusata di aver portato via un anello d'oro massiccio, un portafogli contenente 10 mila lire, un manicotto di volpe argentata e un paio di calze; una spilla in similoro avrebbe invece rubato ai danni di Ersilia Benci ved. Bucconi, avendogliela sfilata dal cappotto appeso all'attacapanni d'un bar.

La Corrao è riuscita a tornare in possesso del proprio anello, che era stato impegnato al Monte di pietà dietro una sovvenzione di 3200 lire; il Botteri è riuscito ad avere di ritorno il controvalore delle 100 pesetas, in altra valuta; il resto della refurtiva non è stato ritrovato. La Fiorlenti ha ammesso quasi tutti gli addebiti, negando soltanto il furto del manicotto di volpe.

Il Tribunale ha condannato la donna per furto semplice continuato a sei mesi di reclusione e sei mila lire di multa, con tutti i benefici.

Pres.: Edel; P. M. Ballarini; Canc. Urbani; Difesa avv. Nimira.

«Una ribalta per i giovani» registrata con successo

Li riudremo venerdì 4 novembre, alle ore 17.30 sul Secondo Programma, gli artisti del microfono che si sono esibiti iersera all'Auditorium, affollato di invitati. Appartengono a una cerchia di giovani professionisti versati in tutti i campi dello spettacolo, dalla musica leggera alla lirica, dalle composizioni alla prosa, dai complessi strumentali al gruppo corale.

La registrazione effettuata ieri — e presentata da Aldo Novelli, in sostituzione di Riccardo Paladini impossibilitato a venire a Trieste — appartiene alla quinta edizione del secondo ciclo della trasmissione «Una ribalta per i giovani», che tanto successo ha saputo cogliere nel pubblico dei radioascoltatori. Tutta la regione era rappresentata iersera, ma in netta prevalenza vi hanno partecipato i nostri concittadini, mentre di Udine vi era solamente il quintetto di jazz moderno, in netto contrasto — per stile ed esecuzione — col valoroso quartetto composto da Repini (pianoforte), Damiani (oboe), Depretto (flauto) e Vendramelli (violoncello).

Gli altri partecipanti sono stati il fisarmonicista Franco Vellisneri, che iersera ha inaugurato il suo nuovo complesso «I quattro amici», il cantante Ennio Reggente, la tromba Luciano Mosetti, gli attori Laura Lettich e Mario Licalsi, il compositore Carlo De Incontrera (un suo pezzo è stato suonato da Roberto Repini), il mezzosoprano Rosa Laghezza, il baritono Carlo Strudthoff (applauditissimo) accompagnato al piano dalla professoressa Livia D'Andrea Romanelli, il coro Carniel diretto da Lucio Gagliardi e la compositrice Fiano; alla serata ha collaborato il complesso di Franco Russo.

E', questa, una manifestazione che costituisce praticamente il «secondo applauso» riservato ai professionisti, e un trampolino di lancio per una risonanza più ampia, che esuli dall'ambiente locale.

A NON PIU' DI 15 KM. ALL'ORA

La scivolata del cannone costò una vita umana

Ne fu vittima uno scooterista

L'artigliere Nicola Foscarini, da Lecce, d'anni 27, di servizio presso la divisione «Folgore» ha vissuto una brutta avventura il 4 giugno del 1957. Egli si trovava alla guida di un autocarro militare dell'Esercito che, in settima posizione in una colonna formata da 23 veicoli, scendeva dall'altipiano per raggiungere la caserma di via Cumano. S'era di ritorno dalle esercitazioni; il Foscarini rimorchiava un cannone da 88 millimetri, montato su ruote gommate ma non munito di freni. Pioveva; la strada era oltremodo scivolosa.

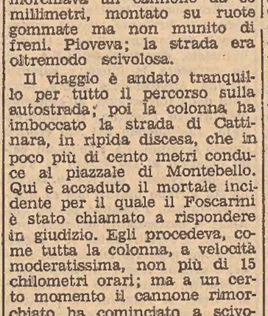
Il viaggio è andato tranquillo per tutto il percorso sulla autostrada; poi la colonna ha imboccato la strada di Cattinara, in ripida discesa, che in poco più di cento metri conduce al piazzale di Montebello. Qui è accaduto il mortale incidente per il quale il Foscarini è stato chiamato a rispondere in giudizio. Egli procedeva, come tutta la colonna, a velocità moderatissima, non più di 15 chilometri orari; ma a un certo momento il cannone rimorchiato ha cominciato a scivolare, derapando verso sinistra e trascinando in tale direzione anche la coda dell'autocarro. Il Foscarini è stato avvertito da un sergente, che gli sedeva accanto, di quello che accadeva; e ha tentato una manovra correttiva sterzando verso sinistra. L'autocarro è stato per qualche attimo fuori controllo; si è spostato completamente sul lato sinistro della carreggiata investendo in pieno Pasquale Sisto, di 22 anni, che proveniva in senso contrario a bordo di uno scooter; poi il Foscarini, con l'aiuto del sergente, è riuscito a riportare il mezzo a destra e a fermarsi poco oltre.

Il povero Sisto è deceduto all'istante per il tremendo colpo ricevuto. Al Foscarini si imputava imperizia e condotta colposa; il Tribunale lo ha però assolto per insufficienza di prove.

Pres. Edel; P. M. Ballarini; canc. Rachelli; Difesa avv. Nimira.

Si rompe una gamba cadendo dallo scooter

Due giovani compagni di lavoro scendevano poco dopo le 13 in motoretta la via Baiamonti, quando nello sfociare in via Italo Svevo per dirigersi verso Servola si sono violentemente scontrati con un autocarro proveniente dalla direzione opposta. Il giovane che si trovava sul sellino posteriore, il fabbro diciassettenne Mario Benci, abitante al n. 443 di Chiarbola superiore, ha riportato la frattura della gamba sinistra, una ferita lacero-contusa alla regione pretibiale sinistra ed escoriazioni alla fronte. Il collega e coetaneo Dario Giovanetti, abitante al n. 883 dello stesso rione, ha riportato invece solo lievi escoriazioni allo zigomo destro, alle mani, alla gamba sinistra e stato di amnesia, per cui è stato trattenuto all'ospedale con prognosi di una settimana.



TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Giovedì 10 e venerdì 11 novembre, due uniche rappresentazioni della Compagnia francese Jean de Rigault de «Le misantrope» di Molière e «Jean De La Lune» di Marcel Achard. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro, tel. 24183 ed alla Biglietteria centrale (Galleria Protti) telefono 36372.

TEATRO NUOVO. Teatro Stabile della città di Trieste, stagione 1960-61. Prenotazione e abbonamenti dalle ore 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 presso il Botteghino del Teatro via Giustiniano, telef. 24-183 e presso la Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, telef. 36372. Prezzi per gli abbonamenti a n. 7 spettacoli: alle prime: poltrone settore A, lire 6000, poltrone settore B, lire 4000; alle repliche: poltrone settore A, lire 4000, poltrone settore B, lire 2800.

GRATTACIELO
Successo senza precedenti
«Rocco e i suoi fratelli»
Il capolavoro di
Luchino Visconti
EDIZIONE INTEGRALE

ARCOBALENO. 14. L'appassionante storia di un uomo che avrebbe ucciso d'amore due donne assetate d'amore: «Pelle di serpente», di Tennessee Williams. Superbamente interpretato da 3 premi Oscar: Marlon Brando Anne Magnani e Joanne Woodward. Vietato ai minori. Esclusi tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 14.30: «Noi due sconosciuti», la storia bella ed amara di un amore colpevole. Cinemascope Eastmancolor, con Kirk Douglas e Kim Novak.

EXCELSIOR. Oggi alle ore 10 e 11.30: «Occhio alla penna» e «Il pesciolino rosso», cartoni animati a colori. Ingresso indist. lire 100.

FENICE. 14.30, 17, 19.30, e 22: «I dannati e gli eroi», in technicolor. Il più grande e spettacolare film di John Ford, con Jeffrey Hunter, Costance Towers e Billie Burke. Si consiglia la visione del film dall'inizio, comunque non accedere in sala negli ultimi 10 minuti.

FILODRAMMATICO. 14.30. Grande prima dell'atteso film dell'orrore: «Le spose di Dracula», in technicolor, con Peter Cushing, Yvonne Monlaur e Freda Jackson. Severamente vietato ai minori.

GRATTACIELO. 15 ultime 22: «Rocco e i suoi fratelli», di Luchino Visconti, con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Claudia Cardinale e Paolo Stoppa. Vietato ai minori. Ultime visioni.

SUPERCINEMA. 14. L'arma segreta della risata: «A noi piace freddo», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Peppino De Filippo e Yvonne Forneaux. Il film più comico dell'anno.

ALABARDA. 14.30: «Notti di Pietroburgo». Incantevole film a colori. Il racconto di un primo amore che abbaglia e travolge, con la deliziosa Johanna von Koczian e Ivan Desny. Prima visione.

AURORA. 15: «Il mondo di notte», il superspettacolo degli spettacoli presentato dalla Warner Bros in technirama e technicolor. Dopo il successo di «Europa di notte», un'altra sensazionale produzione girata nei più famosi tabarins di tutto il mondo. Viet. ai minori.

CAPITOL. 13.30. Uno spettacolare film Dino De Laurentiis: «Sotto 10 bandiere», con Van Heflin, Charles Laughton, Mylène Demongeot ed Eleonora Rossi Drago. Vietate tutte le tessere.

CRISTALLO. 15. Il divertentissimo capolavoro in cinemascope di Billy Wilder: «L'appartamento» con la simpaticissima Shirley Mac Laine. I premio a Venezia per la migliore interpretazione, Jack Lemmon e Fred Mac Murray. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 14.30: «Saffo, venere di Lesbo», in cinemascope technicolor, con Tina Louise, Kerwin Mathews ed Enrico Maria Salerno.

IMPERO. 15: «Sissi, la favorita dello Zar», con Romy Schneider Technicolor.

ITALIA. 14.30: «Appuntamento a Zurigo», il più scintillante e divertente film dell'anno, in technicolor, con la deliziosa e briosa Lisciotte Pulver e Paul Hubschmid. Grande successo.

MASSIMO. 14.30: «Frontiere in fiamme», avventure sensazionali nei territori dei pellirosse, in technicolor, con Keith Larsen e Taina Elg. (M. G. M.).

MODERNO. 14, 16, 18 ultime 22. Ultimo giorno a grande richiesta: «Scandalo al sole», con Sandra Dee, Richard Egan e Dorothy McGuire. Il capolavoro Warner di eccezionale successo. Technicolor. Vietato ai minori.

VIALE. 14.30. Un film scacciapensieri, divertentissimo, spensierato: «Via Convento», con Stan Laurel e Oliver Hardy. Novanta minuti di risate continue.

VIALE. Oggi ore 10 e 11.30. La più deliziosa avventura portata sullo schermo: «I viaggi di Gulliver», in technicolor.

VITT. VENETO. 15. Metrocolor: «La crociera del terrore», con Robert Stack, Dorothy Malone, George Sanders ed Edmond O'Brien. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). **14.30.** Technicolor: «Il prigioniero di Zenda» con Stewart Grange, Deborah Kerr e James Mason. Capolavoro.

ALDEBARAN. 14: «Il re di Israele», possente, spettacolare, maestoso come la vicenda che racconta. Technicolor, con Paulette Goddard e George Nader.

ARISTON. 14: «Europa di notte». Una fantastica serata nei più famosi tabarins e varietà con i più brillanti artisti internazionali. Stupendo spettacolo in technicolor. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ASTORIA (già S. Marco), filovie 1. **15:** «La sceriffa», divertente cinemascope, con Tina Pica, Ugo Tognazzi e Tina De Mola. Successo.

ASTRA. 15. Ancora oggi: «I magliari», con B. Lee. Domani: «Vento selvaggio», il capolavoro di C. B. De Mille.

IDEALE. 14: «La storia di Ruth», una colossale realizzazione di Henry Koster il grande regista de «La tunica», la storia sublime di un grande amore, in cinemascope Fox a colori, con Stuart Whitman, Tom Tryon, Peggy Wood e Viveca Lindfors. Ultimo giorno a grande richiesta.

MARCONI. 16: «L'isola dei pirati», technicolor, con Rossana Podestà e François Perier.

RADIO. 15: «La donna che visse due volte». Un film di Hitchcock, con James Stewart e Kim Novak. Technicolor.

SAVONA. 15: «La legione del Sahara», in technicolor, con Alan Ladd e Arlene Dahl.

LUMIERE. 14: «Le avventure di Robinson». Technicolor, con Romy Schneider e Horst Buckholz.

NOVO CINE. 14: «L'ultima battaglia del generale Custer», spettacolare technicolor, con Sol Minco e Philip Carey. Seguono cartoni a colori di Walt Disney.

ODEON. 14. Doris Day e Jack Lemmon, l'indovinata coppia, nel technicolor: «Attenti alle vedove».

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Duello fra le rocce», con Audrie Murphy e Felicia Farr.

VERDI. «Pellirosse alla frontiera», con C. Carson e L. Fuller.

VOLTA. «La zingara rosse», con Melina Mercury e Keit Mitchell.

Convocata per sabato l'assemblea del CUC

Il consiglio direttivo del Centro universitario cinematografico avverte i soci che sabato 5 novembre si terrà, presso l'aula magna della Facoltà di lettere, in via dell'Università 7, l'assemblea consuntiva dell'anno sociale 1959-60, alle ore 16.30

OGGI ALL'ALABARDA
IN PRIMA VISIONE



REGIA: PAUL MARTIN - MUSICA: MICHEL MICHELET

LO SPLENDORE DEGLI ANNI DORATI DI PIETROBURGO SONO STATI RIEVOCATI IN QUESTO INCANTEVOLE FILM A COLORI!

Domani all'Arcobaleno



IL FILM CHE HA RIVELATO NON 1 NON 2 MA 3 NUOVI GRANDI ATTORI
ROBERT MITCHUM - ELEANOR PARKER
IN UNA PRODUZIONE SOL C. SIEGEL
a casa dopo l'uragano
GEORGE PEPPARD - GEORGE HAMILTON - EVERETT SLOANE - LUANA PATTEN
SCENEGGIATURA DI HARRIET FRANK, JR. e IRVING RAVETCH - DIRETTO DA VINCENTE MINNELLI - PRODOTTO DA EDMUND GRAINGER
CINEMASCOPE METROCOLOR
Metro Goldwyn Mayer

CINEMA CRISTALLO TEATRO
Oggi il capolavoro di BILLY WILDER
L'APPARTAMENTO
con S. Mac LAINE - J. LEMMON - F. Mac MURRAY

AL FILODRAMMATICO - ore 14.30
CONTINUATO SUCCESSO DEL TECHNICOLOR
Le spose di Dracula
IL FILM DEL TERRORE
con P. CUSHING

All'Excelsior
TRIONFA
con strabiliante successo



KIRK DOUGLAS
KIM NOVAK
BARBARA RUSH
ERNIE KOVACS
NOI DUE SCONOSCIUTI
WALTER MATTHAU - VIRGINIA BRUCE
KEN SMITH - HELEN GALLAGHER
SCENEGGIATURA DI EVAN HUNTER
TRATTA DAL BEST-SELLER DELLO STESSO AUTORE "GLI AMANTI", PUBBLICATO DA LONGANESI & C.
PRODOTTO E DIRETTO DA RICHARD QUINE
UNA PRODUZIONE BRYNA-QUINE
CINEMASCOPE - EASTMANCOLOR

AL FENICE
MERAVIGLIOSO SUCCESSO
dello spettacolare
SUPERWESTERN



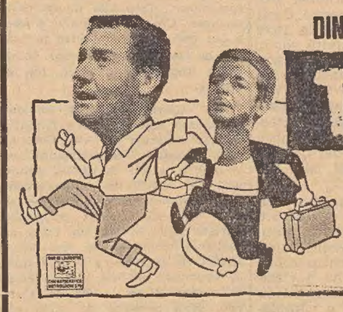
Domani all'Excelsior



ORARI DEGLI SPETTACOLI
Feriali: ore 15.30 - 17.45 - 20.05 - 22.15
Festivi: ore 13.45 - 16 - 18.05 - 20.25 - 22.30

FRA ALCUNI GIORNI A TRIESTE

FINALMENTE ALBERTO SORDI INAUGURA
LA SUA STAGIONE CINEMATOGRAFICA
1960-61 CON UN FILM DI ECCEZIONALE VALORE



DINO DE LAURENTIIS presenta ALBERTO SORDI
TUTTI A CASA
SERGE REGGIANI
CARLA GRAVINA
MARTIN BALSAM
DIDI PEREGO
REGIA di LUIGI COMENCINI
SOGGETTO E DIALOGHI di AGE e SCARPELLI
SCENEGGIATURA di AGE, SCARPELLI, COMENCINI, FONDATO

NESSUN PROGETTO APPROVATO DAL 30 GIUGNO

STOP BUROCRATICO AI LAVORI MARITTIMI

Bloccata ogni opera per una banale questione di classificazione - Molto danneggiata Monfalcone

Gli intralci burocratici, quando non tengano conto di esigenze particolari che possono aver influito a creare situazioni eccezionali non costituiscono un buon esempio di amministrazione. Purtroppo proprio in questi giorni è stata rilevata localmente una circostanza del genere, a causa della quale sono stati bloccati i lavori marittimi da compiersi nei porti del golfo di Trieste. La storia incomincia con la data del primo febbraio 1960.

In quella data la locale sezione Opere marittime del Genio è passata alle dipendenze del Genio civile di Venezia. Un provvedimento che ha suscitato un'eco sfavorevole a Trieste, e per annullare il quale l'allora Ministro Togni aveva promesso di creare una dipendenza diretta fra l'ufficio triestino e la sede di Roma, il che però in pratica non è avvenuto. Al di fuori comunque di tale questione, che va ritenuta tuttora aperta, resta il fatto che il personale tecnico delle Opere marittime di Trieste dopo quella data ha portato a compimento o proseguito i lavori che erano stati autorizzati dal Commissariato del Governo in base al proprio bilancio che veniva a scadere col 30 giugno, data di chiusura dell'anno finanziario. Dopo il 30 giugno non è più stato approvato alcun nuovo lavoro, nè a Monfalcone, la cui giurisdizione marittima ricade su Trieste, nè entro il territorio. Non solo, ma dopo quella data non è stata nemmeno rinnovata la convenzione con i Magazzini Generali per l'illuminazione del porto di Trieste e per altre opere che normalmente venivano affidate ad essi.

Benchè sia difficile conoscere il motivo ufficiale che ha determinato questa situazione anormale e restrittiva dell'opera di competenza dell'ufficio triestino, pare comunque che esso debba ricercarsi nella mancata classificazione dei porti del golfo già facenti parte prima del 1918 del territorio a.u. In base alla classificazione dei porti, che deve tener conto dei dati statistici forniti dai Ministeri delle Finanze, dei Lavori pubblici, della Marina mercantile e dell'Industria e commercio per accertare il movimento di navigazione e il tonnellaggio delle merci e dei prodotti imbarcati e sbarcati nei singoli porti, vengono effettuati i riparti dei contributi delle Amministrazioni provinciali e comunali alle spese portuali. In una parola, in base alle classificazioni dei porti, le spese occorrenti per i lavori straordinari e per le opere di miglioramento o di manutenzione vengono ripartite proporzionalmente, secondo i casi, fra Stato, Provincie e Comuni interessati.

La classificazione non è mai stata fatta per Trieste e per i porti minori del golfo. La pratica ora, per quanto avviata, richiederà un impegno e tempo notevoli, tali da ritardare parecchio l'approvazione di quei lavori che sono rimasti bloccati in difetto di tale classificazione. Fino ad ora localmente si è sempre dimostrata una particolare sensibilità per i problemi di Trieste, connessi ad una situazione politica ormai scontata, e si è sempre accettato di inserire fra le anomalie tipiche della nostra città anche quella relativa alla mancata classificazione del suo porto. Con senso realistico si era mostrata piena comprensione, e tutti i lavori da eseguirsi con i fondi stanziati dal Commissariato del Governo erano stati approvati senza avvertire quella necessità di osservare rigorosamente la legge, come pare sia accaduto alla Corte dei Conti centrale. Al cospetto della comprensione dimostrata dagli organi locali si erge dunque ancora una volta l'incomprensione degli organi centrali, che hanno bloccato dal primo febbraio scorso in poi tutti i progetti varati per Trieste e per gli altri porti del golfo e trasmessi al Ministero per l'approvazione definitiva.

Nella nostra città, dal 1940, tutti i lavori marittimi sono stati eseguiti senza richiedere contributi alla Provincia e al Comune. Con i bilanci integrati dallo Stato quali sono attualmente quelli delle Amministrazioni provinciale e comunale triestina, il richiedere contributi alle stesse Amministrazioni per lavori eseguiti dallo Stato costituisce un giro vizioso incomprensibile localmente, anche se legalmente esso è ineccepibile purtroppo. Nella situazione particolare in cui si trova il nostro territorio, potrebbe benissimo essere inserita anche la mancata classificazione dei suoi porti, causa di un nuovo ristagno di opere pubbliche. Nel momento attuale è necessario che chi ha la possibilità intervenga sollecitamente presso le autorità di Governo affinchè sia ovviato al grosso inconveniente. Va segnalato fra l'altro che nel porto di Monfalcone che in rapporto alle sue attuali strutture svolge un traffico eccezionale, sono in corso di esecuzione lavori destinati a migliorare almeno parzialmente l'efficienza delle sue attrezzature. Ebbene, benchè l'impresa appaltatrice abbia già bene avviato l'opera, il contratto è stato bloccato a Roma, dalla Corte dei Conti. Il motivo è sempre quello: la mancata classificazione di Portorosega.

Sono episodi questi che non abbisognano di commenti, ma devono far meditare e spronare le autorità locali a compiere un intervento liberatore, per eliminare questa nuova forma di soffocamento delle iniziative in corso in queste terre.

Domani in assemblea i farmacisti non proprietari

Il Sindacato farmacisti non proprietari aderente alla Camera Confederale del Lavoro comunica che domani alle ore 21 avrà luogo l'assemblea generale straordinaria del Sindacato presso la sede confederale di via Duca D'Aosta n. 12 stanza 40, per discutere il seguente ordine del giorno: attuale situazione della riforma della legislazione farmaceutica; nuovo contratto di lavoro; elezioni dell'ordine dei farmacisti.

La festa del risparmio del Madrinato italico

BENEFICATI I BIMBI PROFUGHI

Si è ripetuta anche quest'anno la tradizionale iniziativa del Madrinato Italico di Trieste che, in occasione della «Giornata mondiale del risparmio», distribuisce libretti di risparmio ad allievi e allieve delle Case del fanciullo dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

La sala del Circolo della cultura e delle arti era affollata da ragazzi e ragazze provenienti dalle Case del fanciullo di Opicina, S. Croce, Prosecco, Sistiana; numerosi pure i genitori. Faceva gli onori di casa l'infaticabile presidente del Madrinato Italico, signora Laura Eulambio, che ha ricevuto le autorità e le numerose madrine intervenute. Il compito di allietare la riunione è toccato quest'anno ai piccoli delle sezioni d'asilo di Opicina, S. Croce e Prosecco, che si sono esibiti in graziose scenette danzate e cantate e al coro della Casa del fanciullo di Sistiana.

E' seguita quindi la distribuzione dei libretti di risparmio. Per tale iniziativa il Madrinato Italico ha erogato l'importo di lire 300.000.

Riduzioni ferroviarie per le elezioni

Le biglietterie ferroviarie UTAT sono a disposizione dei viaggiatori che si recano in altre città per esercitare il loro diritto di voto. Beninteso, i biglietti a riduzione come pure tutti gli altri biglietti ferroviari, non subiscono alcun aumento di prezzo.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e largo Barriera Vecchia (Stazione autocorriere).



(«Giornalfoto»)

Omaggio di fiori dei piccoli alunni delle elementari per le tombe dei soldati

ANALISI NUMERICA DELLE VACANZE

I CENTO GIORNI DEI NOSTRI STUDENTI

Fra i molti problemi insoluti delle scuole c'è anche l'inflazione delle feste - Gli esempi degli altri Paesi

Con le elezioni amministrative, le scuole hanno chiuso di nuovo i battenti. Non è passato che un mese dalla loro riapertura. Le vacanze per gli studenti si susseguono a ritmo serrato. Già in trenta giorni ne hanno usufruito una decina: cinque domeniche, più tre giorni di sciopero contro le rivendicazioni austriache per l'Alto Adige, la festa di S. Francesco e il primo giorno della riapertura che ha solo stabilito i contatti con i professori e i libri di testo.

Arriva il mese di novembre e regala subito subito otto giorni di vacanze divise tra feste religiose e le elezioni. Se si va avanti di questo passo — dicono allarmate le mamme — si finirà di vederci i nostri ragazzi respinti o bocciati, e i nostri sacrifici andare in fumo.

Non scherzava un certo professore quando affermava che in Italia, e solo in Italia, l'anno scolastico dura poco più di cento giorni. E i conti, purtroppo, tornano bene. Le scuole medie e superiori si sono aperte il 1.o ottobre e si chiuderanno il 15 giugno. Dunque i giorni di scuola dovrebbero essere 229. Ma non è così: si tolgano 15 giorni di vacanze natalizie — dal 24 dicembre al 3 gennaio più 5 di vacanze supplementari che il Ministero della P.I. ha lasciato fissare a ciascun Provveditorato per cui nel nostro territorio sembra verranno aggiunti al periodo natalizio —; si tolgano 4 giorni di vacanze pasquali — dal 30 marzo al 3 aprile— e circa 58 giorni fra domeniche e altre feste di carattere nazionale o religioso e rimarranno 153 giorni di scuola. A questi bisogna togliere circa una ventina per le eventuali epidemie o indisposizioni ora degli studenti ora dei professori e si scende così verso i 100 giorni di scuola. Da qui balza evidente l'alta sproporzione fra i poco più di cento giorni di scuola e i 105 di vacanze estive, che unite a quelle non trascurabili dell'anno in corso sono d'una superiorità schiacciante o allarmante.

Ora ci poniamo una domanda: come mai questa larga prodigalità si riscontra solo in Italia? E' risaputo che in Austria l'anno scolastico inizia il primo lunedì di settembre e finisce il sabato della prima settimana di luglio. Le scuole austriache hanno soltanto 10 giorni di vacanza a Natale, una settimana a Pasqua, due giorni a Pentecoste e il giorno di Ognissanti; non esistono vacanze per solennità civili o altre feste religiose. In Germania, le scuole hanno soltanto quattro settimane di vacanze estive (dal 15 luglio al 15 agosto) e una settimana a Pasqua. In Inghilterra le vacanze estive hanno la durata di sei settimane (dal 20 luglio al 1.o settembre), quelle natalizie durano 10 giorni e quelle pasquali una settimana. In Francia — e nelle regioni meridionali dove il clima è uguale a quello dell'Italia meridionale ed insulare — le lezioni si svolgono fino al 10 luglio. Da noi invece s'è fatto un gran chiasso quando nella riforma del calendario scolastico si è trattato di stabilire la chiusura delle scuole al 15 giugno, perchè — si diceva — si è troppo avanti nell'estate con gli esami di maturità e di abilitazione: solo provvedendo all'abolizione almeno degli esami d'ammissione alla scuola media e a un diverso svolgimento degli altri tipi di esami, si potrà anche procrastinare la chiusura delle scuole.

Attualmente sono allo studio le riforme del nuovo calendario scolastico. Con la premessa di arrivare alla soppressione della sessione autunnale per tutti i tipi di scuola, l'anno scolastico dovrebbe essere suddiviso in due quadrimestri: il primo andrebbe dal 1.o settembre al 23 dicembre; il secondo dal 1.o febbraio al 31 maggio. Subito dopo la fine delle lezioni dovrebbero iniziare gli esami interni e il 15 giugno quelli di maturità e di abilitazione in un'unica sessione.

Appena terminato il primo quadrimestre i professori dovrebbero essere in grado di emettere un giudizio sul profitto degli alunni e portarlo a conoscenza dei genitori in modo che questi provvedano, durante il periodo di interruzione, a far sì che i loro ragazzi si ripresentino il 1.o febbraio senza le denunciate lacune. Nello stesso tempo questa interruzione invernale dovrebbe consentire di distribuire meglio il riposo nei giovani senza che essi risentano della lunga pausa estiva che come avviene ora fa perdere l'allenamento allo studio; frattanto i professori dovrebbero partecipare a corsi di aggiornamento obbligatori a cura dello Stato. In tal modo è più facile venire anche ad una riduzione delle solennità civili e religiose così da rendere l'anno scolastico più pieno possibile.

Queste riforme, che sono ancora oggetto di discussione da parte delle organizzazioni sindacali della scuola, forse non troveranno facilmente una via di pratica attuazione e si pensa che gli stessi programmi avrebbero bisogno di una distribuzione nel corso dell'anno più diligente e adeguata alle disponibilità di tempo. Nelle attuali condizioni infatti ci troviamo di fronte a una vasta mole di lezioni da svolgere in un limitato numero di giorni scolastici. Come potranno bastare i poco più di cento giorni di scuola ad esaurire tutti i programmi? Questo è l'assillo dei professori che si trovano a dover lottare con la tirannia del tempo e spesso sono messi in difficoltà dalla vastità del programma per cui sono costretti a sovraccaricare di lezioni gli studenti e a rendere quasi impossibile un maggiore approfondimento, una necessaria ricapitolazione delle parti più importanti delle materie. Viene a mancare così la dovuta calma e per forza di cose aumenta la percentuale degli alunni che è tirata su con iniezioni e sciroppi tonificanti. Infatti quasi tutte le cure vengono accordate al loro sistema nervoso. Le mamme sono costrette a mettersi in continuo contatto, non tanto con i professori, quanto coi neurologi ai quali è affidato l'arduo compito di regolarizzare le forti depressioni psicofisiche normalizzando tutte le funzioni organiche dei loro pazienti.

La riforma scolastica quindi non investe solo il calendario ma interessa in via di massimo gli stessi programmi che costituiscono la base fondamentale ed essenziale dell'insegnamento.

LA VITA NEL PORTO

Considerazioni sui primi tre trimestri di traffici Senza sosta gli arrivi di frutta secca levantina

Tre trimestri di traffici

Come abbiamo fatto rilevare in occasione della presentazione delle prime cifre di valutazione sui traffici transitari nei primi tre trimestri dell'anno, l'aumento ha riguardato soprattutto gli arrivi via mare, a seguito delle grosse forniture transoceaniche di carboni, di minerali metallici e di cereali al mercato austriaco. Abbiamo fatto pure rilevare che le caricazioni per l'oltremare non procedevano con quella speditezza che sarebbe necessaria per mantenere intatta la redditività portuale. E' fuor di dubbio che il movimento marittimo ha subito una spinta ascensionale a fronte del 1959. Per altro occorre non dimenticare che la scorsa annata ha registrato un grave tracollo nell'intermediazione portuale cittadina, in conseguenza dell'entrata in vigore dell'accordo commerciale austro-russo.

Con le positive risultanze dei primi tre trimestri, il nostro porto ha riguadagnato parte del «perduto», senza migliorare la sua funzione intermediaria nel senso vero e proprio della parola. La annata, se tutto procede secondo le medie mensili dei primi nove mesi, dovrebbe chiudersi con un leggero distacco in meno rispetto all'annata record del 1957, allorchè Trieste superò abbondantemente, per la prima volta nella sua storia portuale, i 5 milioni di tonnellate di merci varie.

Ciò che preoccupa, nonostante la buona volontà dei MM.GG. e dei nostri spedizionieri, nonchè degli agenti marittimi e delle agenzie marittime, è la mancanza di mordente del nostro porto nei riguardi della concorrenza di Fiume e di altri empori del Mare del Nord. In effetti, il miglioramento di quest'anno non può definirsi come una vittoria definitiva sulla concorrenza, ma soltanto come un successo che rientra nella normalità delle cose. Difatti l'accordo russo-austriaco è stato claudicante durante i mesi passati, sia per i prezzi sui quali le due contropparti non sono andate d'accordo, quanto perchè la Russia ha chiesto la revisione di alcune clausole delle precedenti convenzioni. Secondo quanto riporta la stampa tecnica del continente, la Russia dovrebbe «completare» entro novembre nuove strutture mercantili con l'Austria, nelle quali saranno, così scrive la stampa, accelerate le consegne di materie prime, sia tramite l'instradamento danunbiano, quanto per mezzo ferroviario e stradale. Non sappiamo quali contingenti verranno fissati fra l'Austria e la Russia, ma, per limitarci al solo carbone, sembra che la quota dovrebbe salire dalle 600 alle 900 mila tonnellate annue. La nuova struttura mercantile austro-russa potrebbe danneggiare la nostra intermediazione portuale durante la prossima annata.

Un fatto che certamente preoccupa è l'accrescimento delle spedizioni di merci varie e prodotti finiti austriaci verso Fiume, cosa questa che negli anni scorsi si verificava con intensità trascurabile.

Un altro elemento che potrà avere sviluppi nel futuro è la decisione di Capodistria di catturare traffici transitari di merci pregiate sui mercati austriaci. Abbiamo già messo in evidenza il fatto che Capodistria si è presentata alla Fiera di Graz con una propria mostra portuale, il che sta a significare che quel porto intende inserirsi nel diagramma dei commerci esteri della Repubblica austriaca.

Per quanto concerne la Cecoslovacchia, l'andamento dell'interscambio è stato finora più che soddisfacente. Anzi superiore alle previsioni stilate nel febbraio scorso, all'atto della firma delle convenzioni ceco-romane, durante le quali era stata prefissata una quota di traffico per Trieste ammontante ad almeno 150.000 tonnellate ad anno. Non troppo in evidenza, invece, le relazioni con l'Ungheria. Ma anche in questo settore dovrebbe essere possibile aumentare i contingenti di traffico, data la buona volontà più volte espressa da Budapest di migliorare i transiti attraverso il nostro instradamento.

Concludendo, possiamo dire che l'annata 1960 si chiuderà con un buon margine di attivo a fronte del precedente biennio. Sarebbe indispensabile che tale margine venisse mantenuto anche per il futuro, anche a costo di sacrifici finanziari.

Nella Bos

Per oggi è attesa la m/n «Blessas», della Sarliss and Co. del Pireo, che imbarcherà per i porti della Grecia legnami segati e merci varie. Per il 4 è attesa la «Kozani» della stessa società che scaricherà 175 tonnellate di colofonia e 55 ton. di fichi secchi industriali. L'unità imbarcherà merci varie per la Grecia. Fra il 5 ed il 7 saranno in porto altre tre motonavi della cennata società del Pireo, e cioè la «Michael», la «Aristodimos» e la «Nikos», che trasportano fra l'altro minerale di ferro greco per conto di ricevitori austriaci. Per il viaggio di ritorno le navi imbarcheranno, come al solito, legnami segati di conifera e merci varie.

Nell'Adriatica

Ieri sono arrivate la m/n «Barletta» dalla Grecia e Dalmazia e la «San Giorgio» da Istanbul ed Izmir, tutte con carico generale, oltre a passeggeri. Per la giornata di domani è attesa da Alessandria e Beirut la motonave «Ausonia», che ripartirà al 4 per i porti dell'itinerario levantino.

Nella Degiampietro

Per il 18 p.v. è atteso l'arrivo dell'unità ellenica «Lilica» che sbarcherà nel nostro porto cotone in balle e frutta secca di produzione greca.

Iniziata la rotta del Sud Pacifico

E' partita ieri dal nostro porto la nuovissima motonave jugoslava «Zeta» della Jugoslovenska Oceanska Plovidba di Cattaro, appoggiata alla locale agenzia di E. Audoly. I prossimi porti che saranno toccati in occasione del viaggio inaugurale sono: Spalato, Genova, Barcellona, Lisbona, porti venezuelani, porti americani del Golfo del Messico, porti dell'America Centrale, canale di Panama, costa occidentale del Sud America fino a Valparaiso.

La seconda unità, pure essa nuovissima, che verrà inserita sulla rotta sarà la motonave «Boka» che arriverà nel nostro porto verso la metà di dicembre. In questa occasione la società armatrice offrirà agli operatori economici ed ai rappresentanti della stampa un ricevimento a bordo.

Secondo quanto apprendiamo dalla ditta raccomandataria, le prime tre partenze della nuova linea jugoslava per il Sud Pacifico avverranno con la periodicità di una toccata a Trieste ogni mese e mezzo. Successivamente l'itinerario prevederà una partenza regolare ogni due mesi.

Il «Cap Blanco»

Dopo un periodo di pausa, la Hamburg-Sued farà scalare la motonave «Cap Blanco» di bandiera germanica nel nostro porto. Secondo quanto ci comunica l'agenzia raccomandataria, la E. Audoly, si tratta di una toccata straordinaria che avrà luogo il giorno 18 p.v. Come è noto la Hamburg-Sued, a seguito della sua non immissione nella «conference» per il Sud America, ha deciso di trasferire il capolinea da Trieste a Fiume, ed in questo porto avvengono regolarmente gli arrivi e le partenze.

Nella Nord Adria

Per il giorno 7 la Nord Adria attende la motocisterna «Fraternity», di 25.000 tonnellate di bandiera liberiana. La nave, che è stata costruita a Fiume, viene nel nostro porto per operazioni di carenaggio, prima della regolare consegna alla ditta committente.

Per il 6 è attesa la «Sloboda», della Jugoline, della linea regolare Adriatico-Levante.

Nella Mediterranea

Dalla Mediterranea apprendiamo che il «Lun» sta sbarcando 500 tonnellate di ferraccio di provenienza algerina. E' arrivato dalla linea Caifa-Israele lo «Zuzemberk» con 100 tonnellate di varie ed è ripartito immediatamente per i porti della rotta. Il «Mura» sta sbarcando 200 tonnellate di uva secca. E' giunto in porto dal Nord America il «Bled» che caricherà 300 tonnellate di varie. Fra il 2 ed il 3 arriverà da Caifa-Cipro il «Solin» con 200 tonnellate di uova ed un carico di uva secca. Caricherà legnami e merci varie.

LE CONFERENZE

Classicismo e novità nel campo assicurativo

Un numeroso e scelto pubblico di assicuratori, di tecnici e di studiosi si è dato convegno venerdì sera nella sala Duca d'Aosta delle Assicurazioni Generali, per la conferenza che il signor Boleslav Monic, amministratore delegato della Compagnia di riassicurazioni olandese «Alhermij» ha tenuto su invito dell'Istituto per gli studi assicurativi, parlando sul tema: «La riassicurazione non proporzionale: sviluppi e prospettive».

Dopo il benvenuto agli ospiti del dott. Fabio Padoa, direttore centrale delle Assicurazioni Generali, che ha brevemente tratteggiato la figura e la brillante attività professionale dell'oratore, il prof. Giorgio Bonifacio, direttore dell'I.S.A., ne ha delineata la lunga e valorosa attività, strettamente legata, negli anni della formazione, all'ambiente assicurativo triestino. Il conferenziere, riprendendo nel suo esordio questo accenno, ha rivolto un caldo omaggio al contributo di Trieste nel campo dell'assicurazione, sia sul terreno pratico che su quello scientifico. Passando poi ad illustrare le particolarità del teme propostosi, il signor Monic si è soffermato sul rapporto tra sistemi classici e sistemi nuovi in campo riassicurativo, delineando brevemente le forme, le funzioni ed i settori di applicazione della riassicurazione non proporzionale. Una non trascurabile porzione del lavoro riassicurativo si sta oggi spostando verso questo tipo di riassicurazione, il cui sviluppo, quantunque contrastato dalle condizioni di instabilità tuttora esistenti in molte economie, va progressivamente conquistando un numero sempre maggiore di adesioni. Dal processo di integrazione delle economie dei vari Paesi e dal conseguente loro rafforzamento, il sistema della riassicurazione non proporzionale otterrà obiettivi vantaggi e vi è chi ritiene che questo tipo di trattato potrà diventare quasi la norma. Altre parti salienti della trattazione hanno investito la determinazione del premio, gli studi svolti in questo settore — ad esempio dalla scuola scandinava, legata ad un duttile empirismo — ed infine i rami in cui la riassicurazione non proporzionale appare suscettibile di promettente sviluppo, quali gli infortuni e la responsabilità civile; nel ramo vita tale forme riassicurativa si rivela particolarmente adatta per le Mutue, le piccole Compagnie di nuova formazione e, all'interno dei singoli portafogli, per i contratti di gruppo. Nel corso della discussione che è seguita, ed a cui ha direttamente partecipato il pubblico, il relatore ha avuto modo di approfondire e sviluppare parte dei temi cui nell'esposizione si era limitato, per economia del discorso, ad accennare. Su questa serie di vivaci repliche la conferenza si è chiusa, mentre l'oratore è stato fatto oggetto di un prolungato, caloroso applauso.

NEL RICORDO DI SMAGLIANTI IMPRESE

Risorge dalle sue glorie la quasi mitica «Pullino»

Lo spirito agonistico istriano ha un curriculum così pieno e glorioso da permetterci di poter affermare che nessuna altra provincia italiana ha potuto uguagliarlo. E se le sue conquiste nel campo sportivo sono strabilianti in ciò che concerne il mare, non rimane mai addietro nemmeno in altri vasti campi, come lo dimostra il più recente esempio, quello di Nino Benvenuti, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma nelle competizioni pugilistiche.

In nessuna specialità agonistica però la bandiera d'Italia è salita così spesso e con tanta frequenza sui pennoni dei vittoriosi come in quella del remo per opera delle belle associazioni nautiche delle nostre città marinare, in primo luogo la Società nautica «Giacinto Pullino» di Isola d'Istria.

Chi voglia alzare gli occhi al suo ideale medagliere, sapendo che il complesso era sorto a Isola d'Istria il 20 settembre 1925, preceduto negli agoni nazionali ed esteri da altri armi istriani; sapendo inoltre che la «Pullino» aveva iniziato la sua attività nel luglio del 1926 con una jole a quattro e che doveva abbandonare le competizioni con lo scoppio della seconda guerra mondiale ed in seguito ammainare la bandiera per lo esodo, rimarrà attonito. Si tratta di ben 109 gare disputate in dodici anni di vita, delle quali ben ottantacinque si concludevano con la vittoria. Di 24 secondi premi inoltre conseguiti dagli affiatatissimi, irresistibili armi della Società magnifica, la quale a buon auspicio aveva voluto fregiarsi del nome di quell'imbarcazione che aveva avuto argonauta dell'ultima impresa l'eroe e martire Nazario Sauro, quasi tutti erano secondi premi nelle stesse gare che avevano visto gli isolani al primo posto assoluto. Vittorie meravigliose sono state: il primo assoluto alle Olimpiadi di Amsterdam nell'agosto del '28; i quattro primi premi in altrettanti campionati europei; i dodici campionati nazionali; i quindici regionali e le cinquantatrè vittorie di primo posto assoluto in varie altre competizioni nazionali ed internazionali.

L'eco delle imprese smaglianti non poteva sperdersi con gli anni e più volte si ventilava la idea di far risorgere il sodalizio remiero che aveva dato tanto lustro alla penisola estrema nord-orientale d'Italia.

E' toccato alla «Famea isolana» in seno all'Unione degli istriani di realizzarne la ricostituzione, la cui festività solenne avrà luogo, nè poteva essere altrimenti, in quanto questo risorgimento avveniva a Trieste, nel giorno del Patrono San Giusto, nel giorno della Vittoria redentrice, il 3 novembre prossimo nella sala del Circolo Unione degli Istriani, alle ore 10 in via S. Pellico 2.

La Società «G. Pullino» era sorta come sodalizio di nuoto e remo. A tale proposito rammentiamo il conosciutissimo nuotatore Nino Perentin d'Isola d'Istria, il quale ha partecipato a due Olimpiadi in difesa dei colori d'Italia, e a campionati europei, conseguendo numerosissime vittorie.

Oggi, rinascendo, la «Pullino» vuol unire al remo e al nuoto la vela e il motore, quantunque la prima mèta rimanga quella di mettere in mare i bravi canottieri già iscritti e pronti ai cimenti cui anelano di partecipare.

Ma chi darà i mezzi ai baldi giovani per realizzare il loro sogno? Tutti confidano negli sportivi giuliani, ma insieme nello sport italiano, memori delle glorie già date da Isola d'Istria all'Italia, glorie che domani non potranno mancare.

Con quest'augurio lo spirito agonistico istriano e giuliano vede risorgere la Società nautica «G. Pullino».

SEGNALAZIONI



Ci scrive il sig. G. Maligoi: «Lo annoso problema degli ex G.M.A. sarà definitivamente risolto dopo sei anni delle più disparate vicissitudini. La mia soddisfazione, devo confessarlo, è completa, e da quello che sento dai miei colleghi è generale per tutta la categoria. Perciò un ringraziamento sincero e una gratitudine giustamente corrisposta vanno a tutti coloro che hanno saputo condurre felicemente in porto questa barca che più volte aveva rischiato il naufragio. Ma questo futuro benessere, umano, onesto per una categoria di lavoratori, che per vivere fu costretta a far parte degli ex G.M.A. non per passatempo, ha colpito la suscettibilità dei dipendenti statali, i quali sono insorti con proteste e lamentele contro il progetto legge approvato dalla Camera. E' vero: essi hanno dovuto presentare dei concorsi, fare molti anni di servizio, per occupare i posti che attualmente occupano, però è vero, e forse tutti gli statali non lo sanno, che il nostro è un ruolo chiuso ad esaurimento senza alcuna possibilità di carriera (diplomati e laureati compresi), per cui gli stipendi saranno sempre gli stessi fino al giorno del pensionamento, che il numero degli anziani è molto elevato, e perciò nel giro di pochi anni il ruolo predetto si ridurrà in maniera sensibile, senza parlare di coloro che approfitteranno dei vantaggi dell'esodo volontario. Quindi nessun interesse economico o gerarchico degli statali verrà leso. Perchè dunque questo astio per una categoria che per sei anni ha vissuto in disagi e ristrettezze? Non abbiamo tutti diritto ad una vita decorosa? Mi auguro, infine, che gli organi governativi non vorranno dare ascolto a queste proteste provenienti da una categoria che ha già la sua solida posizione giuridico-economica, per ributtare a mare chi cerca la terraferma».

Un pensionato ci scrive: «Tutti i pensionati che ritirano il loro canone mensile o bimensile all'ufficio postale di via Broletto sono preoccupati per la notizia che la direzione delle Poste e telegrafi ha in animo di trasferire il suddetto ufficio in via Doda, naturalmente non appena verrà decisa la demolizione della casa dove ha ancora sede la filiale. Si tratta di persone anziane e molti di loro non potranno incamminarsi fino alla nuova destinazione. Chi ha qualcuno a casa o chi può incaricare terze persone per la riscossione a mezzo delega potrà ancora arrangiarsi, ma gli altri?».

Giorni addietro abbiamo pubblicato una lettera, a firma di diversi abitanti di via Coroneo, che invocava l'abbattimento dello stabile n. 5-7 di quella strada, definito «dell'era napoleonica». Ospitiamo ora il pensiero dei diretti interessati: «E' facilissimo parlare per chi ha un tetto accogliente, come coloro che hanno scritto di non poter vedere quella bruttura che da tanto tempo fa mostra di sè in via del Coroneo. Non pensano di certo alle sei povere famiglie — e non quattro — che colà abitano e ai due negozi che dopo tanti anni devono anch'essi sloggiare. Si pensi bene prima di gettare in strada vecchi ammalati e bambini, e crediamo che il Sindaco Franzil, che conosciamo come una persona di cuore, non vorrà giungere a questa decisione».

Sempre in tema di turni quindicinali nelle scuole, undici mamme ci hanno fatto avere copia della seguente lettera inviata pure al Provveditore agli studi: «Le nostre figlie frequentano la II A della Scuola di via R. Manna e rivolgiamo viva preghiera affinchè l'orario dei turni quindicinali adottato in via sperimentale, venga sostituito con quello degli anni precedenti, a lezioni a giorni alternati, e cioè un giorno alla mattina e il successivo al pomeriggio. Con l'attuale orario i quindici giorni di scuola pomeridiana creano tanti disagi nelle famiglie e di conseguenza anche nelle bambine, e ciò per i seguenti motivi: di mattina riesce pressochè impossibile portare le piccole a passeggio; in casa esse non trovano l'ambiente più tranquillo per attendere alle loro lezioni, dato il trambusto che vi regna al mattino; se necessita portarle ad una visita medica, il cui orario è di solito al pomeriggio, bisogna

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni per i corsi di ginnastica presciatoria (sezioni femminile-maschile ed a indirizzo agonistico). Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Venerdì 4 novembre, con partenza alle ore 8.45 dalla Stazione centrale delle FF.SS., traversata dalla Rocca di Monfalcone al monte S. Michele e discesa al Poggio Terza Armata e Sagrado. Programma dettagliato in sede sociale largo Pitteri 1, dalle ore 19 alle 21, telefono 35240.

Corsi professionali serali all'Istituto «Volta»

La presidenza dell'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» comunica che le lezioni degli annessi corsi professionali serali per lavoratori dell'industria avranno inizio il giorno 11 novembre alle ore 18 presso la sede di via Battisti 27. Pertanto le iscrizioni ai predetti corsi rimangono ancora aperte e vengono accettate nella segreteria dell'Istituto dalle ore 17.30 alle 19.30 tutte le sere dei giorni feriali, sabato escluso.

Il nuovo tappeto-moquette altezza di metri

4,60



è

un tappeto esclusivo

Con il tappeto moquette in altezza di metri 4,60 è possibile coprire interamente un pavimento senza giunzioni e quindi con spesa ridotta al minimo.

Richiedete preventivi a CROFF

MILANO - PIAZZA DIAZ 2 - PIAZZA DUOMO

Filiale di Trieste, PIAZZA DELLA BORSA N. 7

VERNICI

IMPORTANTE INDUSTRIA

CERCA agente di vendita

25-40 anni, realmente introdotto nelle province di

TRIESTE - GORIZIA - UDINE

qualificato in VERNICI, SMALTI e PITTURE per l'industria, la carrozzeria e la rivendita

Pregasi indicare curriculum e referenze.

Scrivere: Cassetta 6471 Z, U.P.I. - TRIESTE



Con questo bronzetto «Cristo alla colonna» lo scultore Tristano Alberti ha vinto la medaglia d'oro alla Mostra di antichi dipinti e maestri moderni di Verbania



(«Giornalfoto»)

L'avvocato Corrado Jona mentre al C.C.A. pronuncia il discorso su Giorgio Pitacco

Appuntamento alla TV

Non tutte sciolte le riserve sulla riduzione televisiva del romanzo di Ippolito Nievo - Una brillante domenica per gli appassionati di sport - La rubrica dei piccoli

La seconda puntata de «La Pisana» trasmessa domenica sera ha diradato solo in parte e solo alcune delle riserve che avevano accompagnato il suo esordio. Cresciuti di statura fisica e artistica Carlino e Pisana nella calzante interpretazione di Giulio Bosetti e Lidia Alfonsi; entrato il romanzo nel vivo della sua sostanza umana e storica, il racconto è riuscito a muoversi con un pochino di maggior agio e risoluteza drammatica affidando, più spesso che sette giorni fa, la tesi, le idee e i fatti direttamente ai personaggi e alle cose.

Eppure, quell'impressione di frammentarietà e di lettura applicata alle immagini, che fin dall'inizio hanno rischiato di congelare il calore, la qualità magica dell'opera, permane ancora, anche se un po' meno accentuata. Insomma, la riduzione televisiva è tecnicamente diligente, rispettosa del modello originale, ma sembra come bloccata da una circolazione a sangue freddo. Affrontando un'analisi più particolare, potremmo aggiungere come parecchie pagine di Nievo (si pensi alla sollevazione popolare di Portogruaro, alla nomina di Carlino ad «avogadoro», all'arrivo dei francesi) abbiano perduto nella trascrizione sceneggiata gran parte del loro mordente; lamenteremmo inoltre come l'umorismo distaccato, riflessivo, istruito dall'esperienza cui nella pagina scritta dava alimento non l'artificio letterario ma la natura delle cose stesse e delle situazioni, sia stato qui trasferito anzi caricato di forza, sui personaggi (Sandracca, il capitano di Portogruaro, i suoi aiutanti, il comandante francese e così via) degradandoli a spicce macchiette, mentre nell'intrinseca verità del romanzo essi rappresentavano una condizione umana ben altrimenti significativa: quella di testimoni e interpreti, sia pure marginali (ma in Nievo nulla è marginale), di un irrevocabile momento della storia di Venezia, e più estesamente, dell'Italia nei suoi primi, confusi passi verso una coscienza unitaria.

Certo, non bisogna essere troppo esigenti, trattandosi di un'opera difficile, delicata e complessa, dove ogni filo del racconto tende a trasformarsi, per chi lo impugni, in un filo di rasoio. Il romanzo, del resto, è tanto bello ed impegno di farlo conoscere a maggior numero possibile di italiani tanto meritorio, che davvero conviene rimarcare, anche di questa riduzione sceneggiata pur discutibile, piuttosto che i difetti i pregi: pregi che sono più nelle intenzioni che nei risultati concreti e che si chiamano, comunque, serietà d'impegno, amore sincero per il capolavoro di Nievo, che nessuno potrà contestare ad Aldo Nicolaj e Marcello Sartarelli, riduttori del romanzo.

Si aggiunga la buona interpretazione di almeno tre attori: Giulio Bosetti, un Carlino assai plausibile in parecchi momenti; Lidia Alfonsi, una Pisana persuasiva nelle molteplici sfaccettature della sua natura generosa, irrequieta, crudele; e Franco Graziosi, nella parte di Lucilio Vianello, una figura che oggi noi chiameremmo di intellettuale rivoluzionario. Gli altri si sono difesi con la buona volontà e il mestiere, senza superare peraltro il livello d'una modesta recitazione convenzionale.

Ora attendiamo il seguito, nella speranza che «La Pisana» ci dica qualcosa di nuovo e di più promettente domenica prossima.

* * *

Per il resto, la domenica è vissuta quasi interamente sullo sport e sulla simpatica trasmissione dei ragazzi. Le cronache sportive riguardavano un incontro di pallacanestro disputato nel pomeriggio, il secondo tempo della partita di calcio di Serie B: Genova-Venezia, e nella tarda serata, l'incontro pugilistico tra Giulio Rinaldi e Archie Moore, offerto in una telecronaca registrata. Un bottino piuttosto dovizioso per i tifosi delle varie specialità.

Il favoloso mondo del circo, costituito in massima parte dalle buffe esibizioni dei «clowns» e dagli esemplari animali di Angelo Lombardi (assai scarsi, a dire il vero: una scimmietta che dava il biberon al leoncino già visto domenica scorsa) hanno rallegrato con la vivace rubrica «Tutti in pista» il pomeriggio dei più piccini, ai quali la TV rivolge particolari cure.

* * *

Iersera, dopo «Tribuna elettorale», abbiamo avuto il consueto film del lunedì. Era in programma «Il conquistatore del Messico» di William Dieterle, un regista aduso a questo genere di pellicole. Vi si narravano in forma romanzata le vicende dell'arciduca Massimiliano d'Austria, condotto dai sottili intrecci politici sul trono del Messico, e del suo fiero oppositore Benito Juarez: vicende che, come la storia insegna, ebbero un esito tragico per lo infelice imperatore. Il film non si scostava gran che dai soliti «feuilletons» pseudostorici, ma meritava il beneficio d'una seconda visione per la presenza di tre attori che furono tre colossi dello schermo: Paul Muni, nel ruolo di Benito Juarez, Bette Davis in quello di Carlotta e Brian Aherne nella parte di Massimiliano.

* * *

Oggi, nel primo pomeriggio, un'altra beneficiata per gli sportivi. Verrà trasmesso l'incontro di calcio Italia-Inghilterra «Interleghe». In serata la TV metterà in onda la registrazione effettuata dal Teatro della Pergola di Firenze dell'opera buffa «Lo speziale».

Ber.

IL ROMANZO SCENEGGIATO



L. Adani, M. Berti e il regista Vaccari studiano «La Pisana»

SUPERATO L'OSTACOLO DEL «VETO» POSTO DALLA S. I. A. E.

Un «Totocanzone» nazionale per il Festival di Sanremo

La graduatoria fra le dodici composizioni finaliste sarà ricavata da un «referendum» pubblico a premi con schede a cento lire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sanremo, 31

Un «Totocanzone», il cui funzionamento sarà una via di mezzo fra i concorsi di pronostici sportivi e le votazioni per la lotteria di «Canzonissima», sostituirà quest'anno la classifica finale nell'XI edizione del Festival di Sanremo. Il nuovo regolamento della manifestazione è stato illustrato dettagliatamente stasera nel corso di una conferenza stampa indetta al Casinò di Sanremo.

Ecco quelle che saranno le caratteristiche essenziali del Festival. Anzitutto, le canzoni ammesse alla rassegna sanremese saranno 24, anzichè 20 come nelle precedenti edizioni. Sarà consentita la partecipazione dei cantanti-autori e si fanno già i nomi di Umberto Bindi, Gianni Meccia, Gino Paoli e Giorgio Gaber, oltre che — naturalmente — di Domenico Modugno. Quest'ultimo però, essendo impegnato con una rivista di Garinei e Giovannini, concorrerebbe soltanto come autore. La sua nuova canzone sarebbe intitolata «Se Dio vorrà».

Le 24 composizioni concorrenti (che dovranno essere inviate alla commissione giudicatrice entro il 16 novembre) saranno presentate dodici per volta, nelle due serate del 26 e 27 gennaio nel salone delle feste del Casinò di Sanremo. In ciascuna di queste due serate, saranno scelte sei canzoni col solito sistema delle votazioni in sala e delle giurie esterne.

A questo punto avremo la grossa novità dell'XI Festival. Le dodici canzoni finaliste, selezionate nel modo che abbiamo detto, verranno ripresentate la sera di sabato 28 gennaio, ma non daranno luogo ad alcuna votazione o classifica. La graduatoria sarà stabilita invece attraverso un concorso indetto dal Ministero delle Finanze e chiamato «Totocanzone». Votando con una schedina da 100 lire, il pubblico parteciperà alla ripartizione di un monte premi che si prevede particolarmente ricco, dato che al «Totocanzone» concorreranno in massa, oltre che gli appassionati di canzonette, tutti gli interessati alla graduatoria di Sanremo: autori, editori discografici, cantanti, ecc.

La trovata, indubbiamente ingegnosa, è stata escogitata da Ezio Radaelli (che organizza il Festival per conto del Casinò) per aggirare l'ostacolo rappresentato dal «veto» della SIAE. Com'è noto, la Società degli autori ed editori ha vietato ai propri iscritti di partecipare a manifestazioni musicali a carattere competitivo che diano luogo a una classifica. Col nuovo regolamento non ci sarà più classifica a Sanremo. Il Festival, terminerà con la «ripetizione» dei dodici motivi finalisti. Poi scatterà il meccanismo del «Totocanzone», concorso che è autorizzato dal Ministero delle Finanze e che dà un carattere quasi «ufficiale» alla rassegna sanremese, mettendola sullo stesso piano delle corse di Merano, Agnano e Monza e di «Canzonissima», che sono collegate alle lotterie.

R. R.

Una «gang» di iraniani catturata a Parigi

Parigi, 31

Una «gang» di iraniani, responsabile di numerosi furti in eleganti negozi del centro, è stata arrestata. Si tratta praticamente di un'intera tribù, composta da sette uomini, quattro donne e tre bambini, tutti appartenenti al gruppo etnico degli Hassannasser, un popolo che vive nelle montagne della Persia.

Alcuni giorni fa, tre uomini dalla carnagione scura e dai capelli nerissimi si presentarono in un grande albergo del centro e, in un inglese approssimativo, chiesero un appartamento, aggiungendo: «Fra poco arriveranno i nostri domestici». Il resto della tribù, infatti, arrivò poco dopo, carico di bagagli, con un attrezzamento completo da «camping». Poco dopo, sui sontuosi tappeti dell'albergo, le donne della tribù, servendosi di un rudimentale fornello a spirito, cominciavano a cucinare intingoli dall'odore nauseabondo.

Quando occorrevano soldi, i tre uomini più distinti della «gang» si recavano in un negozio e compravano un oggetto di scarso valore: pagavano alla cassa e la sera stessa il cassiere, facendo i conti, notava un ammanco di varie decine di biglietti da mille. Uno degli iraniani, infatti, era un abilissimo prestigiatore: far sparire un fascio di banconote era per lui un giochetto da nulla.

La losca attività della tribù è stata scoperta grazie a un negoziante insospettito, che ha avvertito la polizia prima che i tre furfanti lasciassero il suo negozio.

La spedizione Graziosi

UN «RELITTO ETNICO» i kafiri del Karakorum

Firenze, 31

Il prof. Paolo Graziosi, direttore del Museo nazionale di antropologia ed etnologia, e i suoi assistenti Simone di San Clemente e Giovanni Verusio, sono rientrati a Firenze, dopo essere rimasti per tre mesi nel massiccio del Karakorum per studiare il popolo dei Kafiri.

Censiti dagli studiosi fiorentini in 1300 unità, tra uomini e donne, i kafiri sono gli ultimi discendenti di quelle popolazioni ariane che invasero l'India nel secondo millennio a. C. portandovi linguaggi, usi, costumi e tradizioni religiose indo-europee. Un'«isola etnica», quindi, sperduta in tre ristrette vallate del Karakorum, all'inizio della catena dell'Hindokush, tra il Pakistan e l'Afganistan, il cui popolo, dedito alla pastorizia e all'agricoltura, conserva gli stessi usi, costumi e tradizioni religiose di quando si trasferì dall'Europa in India.

Questo misterioso «relitto etnico», che è in via di estinzione, era conosciuto fin dal 1800. Ma il primo studio antropo-etnigrafico completo sui kafiri del Pakistan lo si deve al prof. Graziosi, il quale ebbe i primi contatti con questo popolo nel 1955, allorchè partecipò, con il prof. Desio, alla spedizione nel Karakorum. «Nel corso della spedizione — ha detto il prof. Graziosi all'«Ansa» — grazie al Governo e ai tecnici pakistani che si sono a noi aggregati, abbiamo potuto trovare materiale etnigrafico di grande interesse, che costituirà la più importante raccolta etnigrafica esistente nel mondo relativa a questo popolo, poichè sono elementi culturali che stanno rapidamente scomparendo».

CENTINAIA DI POLIZIOTTI E DI VOLONTARI MOBILITATI

Si cerca un maniaco alla periferia di Londra

Una ragazza di 12 anni è scomparsa da venerdì sera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

Ancora nessuna notizia della ragazza di dodici anni scomparsa venerdì sera mentre tornava a casa da un raduno di giovani esploratrici. L'ipotesi più comune è che sia stata vittima di un maniaco sessuale.

La famiglia di Brenda Nash abita nel quartiere di Heston, alla periferia di Londra, dalle parti dell'aeroporto. E' una zona non ancora completamente urbanizzata, con qualche officina di riparazioni, qualche piccolo stabilimento metallurgico, qualche fabbrichetta di materie plastiche, larghi tratti incolti abbandonati alle erbacce e vie male illuminate. La sera è molto triste e deserta nel quartiere di Heston e non manca di qualche aspetto pauroso.

Padri e madri hanno l'abitudine di andare ad aspettare alla fermata degli autobus i bambini che tornano da scuola e capita che qualche automobilista offra un passaggio alle persone in cammino per quelle strade lunghe e silenziose. E' una cortesia che qualcuno accetta, ma che le ragazze di solito respingono insospettite. Brenda potrebbe essere stata vittima di uno di questi automobilisti di passaggio ed essere stata portata molto lontano. E' una delle tante ipotesi. Potrebbe anche essere finita in un pozzo, sotto un cespuglio qui vicino.

In mancanza di indizi certi, l'immaginazione si orienta verso le prospettive più tenebrose. Duecento poliziotti sono impegnati nelle ricerche, aiutati da volontari. Si batte tutta la zona dal quartiere di Middlesex a quello di Buckingamshire, dall'aeroporto a Stanheil Place, dove sorge la villa del defunto re Feisal, e naturalmente l'avviso della scomparsa di Brenda è stato diramato ai posti di polizia in tutto il territorio.

La polizia, seguento l'ipotesi che Brenda sia stata rapita da un maniaco, ha interrogato a lungo un'altra giovane esploratrice di dodici anni che venerdì sera, nelle stesse ore della scomparsa di Brenda, mentre girava per le strade a raccogliere fondi per la festa nazionale in memoria della storica «Congiura delle polveri», che si celebra in dicembre, fu avvicinata da un individuo, il quale le diede una monetina da un penny e poi le consegnò un pezzo di carta con sopra scritto qualcosa. La ragazzina, certa Susan Messider, abitante in Kingston Road, lesse il foglietto, che ora ricorda vagamente: sa soltanto che l'uomo, in quella strana forma mista di timidezza e di impudenza, le chiedeva di andare con lui e aggiungeva altre parole di cui Susan intuì piuttosto che decifrare il vergognoso significato. La ragazzina stracciò la lettera e fuggì. L'uomo scomparve sotto la pioggia che quella sera cadeva sulla città e rendeva più incerte le luci dei radi lampioni.

La polizia ha insistito per ottenere da Susan una descrizione particolareggiata, poichè potrebbe trattarsi dello stesso uomo che forse ha rapito Brenda, ma Susan non ha saputo dire di lui quasi nulla, se non che le era sembrato un uomo sui quarantotto anni, «della stessa età di mio padre».

Si continua a frugare nelle piccole macchie di cespugli; ogni tanto si ode il latrato sommesso di un cane tenuto al guinzaglio da un poliziotto, qualcuno si affaccia alla soglia di casa e scuote il capo.

Eugenio Galvano

Arrivata a destinazione una cartolina del 1916

Matera, 31

Una cartolina partita da Firenze nel 1916 è giunta oggi a destinazione. In quell'anno un amico pensò di inviare i suoi saluti su una cartolina illustrata, al signor Ettore Del Salvatore di Matera. Oggi i saluti sono giunti. Ma troppo tardi, perchè il Del Salvatore è morto da circa otto anni. Il singolare ritardo è stato scoperto dall'impiegato postale che si accingeva a tassare la corrispondenza per la sua affrancatura insufficiente: trenta centesimi.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Melodie e ritmi; 7.15: Musiche del mattino; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: Musica religiosa; 9.30: S. Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10.15: Notizie dal mondo cattolico; 10.30: Orchestre Baxter e Melachrino; 11: Musiche di Saint-Saens; 11.30: Canzoni; 12: Vita musicale in America; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale; 14.30: Dalla Stadio di San Siro di Milano incontro di calcio Italia-Inghilterra; 16.30: Cantano Milva e G. Negroni; 17: Concerto sinfonico; 17.40: Armstrong e Peterson; 18: Tre momenti musicali; 19: I nostri giorni e l'eterno; 19.30: La giornata sportiva; 20: Canzoni; 20.30: Giornale - Come si vota; 21: Tribuna elettorale; 21.10: «Le voci di dentro», di E. De Filippo; 22.45: Cantano W. De Angelis e N. Salonia; 23.15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi - Oggi canta F. Sandon's; 10: Moderato tranquillo; 11: Musica per un giorno di festa; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 14.05: Cantanti in passerella; 14.30: Los Tres Diamantes; 14.45: Tastiere: P. Principe; 15: Vecchie stampe ungheresi; 15.35: Breve concerto; 16.15: I Flippers; 16.30: Voci del teatro lirico: Renata Tebaldi e Mario Del Monaco; 17: Canzoni; 17.30: Il buttafuori; 18.30: Musica in rosa; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera - Come si vota; 20.30: Le più belle canzoni dell'età migliore; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.55: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musiche violinistiche; 12.45: Virtuosismo vocale; 13: Pagine scelte; 13.15: Ravel: «Sonatina»; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Schubert e Rachmaninoff; 14.30: Mosaico musicale; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani all'estero.

III PROGRAMMA

17: Le sinfonie di Haydn; 18: L'opera e i tempi di Ludovico A. Muratori; 18.30: Musiche di R. Strauss; 19.15: Pellegrinaggi italiani di Samuel Butler; 19.45: La rassegna; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Vita culturale a Trieste; 22: Musiche di Malipiero e Berg; 22.45: Racconti tradotti per la Radio; 23.15: Congedo.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 20: Il Gazzettino giuliano con «Attualità».

TELEVISIONE

11: S. Messa; 14.25: Incontro di calcio Italia-Inghilterra; 17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: La scelta e la qualificazione professionale; 19: Concerto sinfonico; 19.45: Avventure di capolavori: la Cappella di Ronchamps; 20.05: «Chi è Gesù?», a cura di Padre Mariano; 20.30: Telegiornale; 21: Tribuna elettorale; 21.10: «La conquista dell'Antartide», documentario; 23: «Lo speziale», di C. Goldoni; 23.05: Questioni d'oggi; 23.25: Telegiornale.

AVETE IL TELEVISORE GUASTO?
Telefonate al 24018
«RADIO TREVISAN» con i suoi tecnici specializzati vi assicura un pronto intervento



Alle 14,25, la Televisione trasmette oggi dallo Stadio di San Siro di Milano l'atteso incontro di calcio fra la squadra della «Foot-ball League» inglese e la rappresentativa italiana. Quest'ultima scenderà in campo nella seguente formazione: Buffon; Maldini, Castelletti; Boniperti (nella foto), Bernasconi, Emoli; Hamrin, Angelillo, Charles, Altafini, Tacchi.

I COMUNI ITALIANI ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

Non saranno i veri romani a scegliere il Sindaco della capitale

Soltanto una minoranza del corpo elettorale è formata da autentici «quiriti» Risolto il «caso Cioccetti», resta difficile la formazione di una Giunta di coalizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 31

Il 6 novembre, due milioni e mezzo di elettori laziali si recheranno alle urne per rinnovare cinque Consigli provinciali e 345 Consigli comunali della loro regione. Quasi la metà di questa massa elettorale, circa un milione e trecentomila votanti, sarà chiamata a nominare il Consiglio comunale di Roma.

Il fatto va sottolineato anzitutto per l'evidente e indubbia importanza che acquista, nella competizione elettorale del giorno 6, la votazione che si avrà a Roma, votazione cui non mancherà certamente una eco politica di notevole proporzioni. Secondariamente, c'è da rilevare come l'elettorato della capitale sia essenzialmente diverso da quello degli altri centri, grandi e piccoli, della regione. Nè va dimenticato, infine, che l'aumento degli elettori sarà sensibile soprattutto nell'ambito territoriale del Comune di Roma dove, rispetto alle ultime elezioni amministrative, quelle del 1956, l'incremento dei cittadini votanti sarà del 30 per cento all'incirca. Mentre per le province laziali di Viterbo, Frosinone, Latina e Rieti, l'incremento degli elettori è dovuto solo al normale aumento della popolazione, sotto lo aspetto demografico, a Roma l'incremento degli elettori è il risultato, in primo luogo, del sempre crescente inurbamento di folti gruppi di immigrati, provenienti principalmente dalle regioni meridionali.

E' chiaro, pertanto, che tutto ciò influisce in modo decisivo sulla composizione della massa elettorale; abbiamo infatti, per Roma, un elettorato borghese, medio e piccolo, con qualche isola operaia, alla periferia, e di bassissimo livello sociale, nelle borgate che stanno attorno alla città, come una specie di «cintura rossa» parigina. Nelle altre zone del Lazio, invece, l'elettorato è stato sempre, e resta tuttora, eminentemente agricolo. Diversi quindi gli orientamenti, i problemi, i bisogni.

La campagna elettorale capitolina si è accentrata sul tema «pro o contro Cioccetti». Com'è noto, il Sindaco uscente ha guidato per qualche anno il vecchio Consiglio comunale in Campidoglio con l'appoggio ufficiale e determinante dei voti missini. Nelle elezioni amministrative del '56 gli 80 seggi del Consiglio comunale vennero così assegnati: 27 alla DC, 20 al PCI, 10 al MSI, 9 al PSI, 6 ai monarchici, 3 ai socialdemocratici, 3 ai liberali, 1 ai repubblicani, 1 ai radicali. Cioccetti si è sempre difeso affermando che, stante la composizione del Consiglio, non era possibile altro che il ricorso ad una Giunta di centro-destra per evitare il commissario prefettizio in Campidoglio.

Sulla persona del Sindaco Cioccetti si sono accentuati i contrasti anche nella DC, prima di decidere la lista da presentare agli elettori. Si ricorderà come da parte delle correnti di centro-sinistra democristiane venne tentata persino una manovra per contrapporre a Cioccetti alcune grosse personalità di partito. La manovra non è riuscita e Cioccetti è stato ripresentato come capolista della lista «scudo-crociata», godendo egli, fra l'altro, dell'appoggio della federazione provinciale e comunale del partito, che è tutta in mano agli andreottiani, nonchè degli ambienti vaticani, o almeno dei più influenti di essi nella vita cittadina romana.

Non va, però, dimenticato che nella stessa lista della DC c'è Foresi, personalità di spicco e che riscuote le simpatie delle correnti di centro-sinistra del partito, per cui, se le circostanze diventassero favorevoli a determinanti orientamenti, egli potrebbe presentarsi come pericoloso concorrente alla carica di reggitore delle sorti del Campidoglio.

Il superamento dei contrasti nella DC per la persona di Cioccetti, pur se avvenuto all'ultima ora, ha giovato senza dubbio al partito; il bilancio dell'amministrazione passata non è certamente deficitario. Cioccetti può presentare, tra l'altro, al suo attivo, le numerose e senza dubbio imponenti opere pubbliche che hanno riscosso l'ammirazione di molta gente, anche di stranieri, in occasione delle Olimpiadi. Si è fatto molto a Roma durante la sua amministrazione. Certo, non sono mancati e non mancano errori e deficienze, ma in complesso la gestione non è passiva. La capitale sta crescendo ancora, vorticosamente si potrebbe dire. Ufficialmente conta due milioni di abitanti; in realtà tocca i due milioni e mezzo, e non è lontana dai tre, tenendo conto di coloro che trovano lavoro in città anche se risiedono a trenta, quaranta, a volte anche a cinquanta chilometri dalla capitale.

Di fronte ad una città in frenetica espansione sotto ogni punto di vista, l'amministrazione Cioccetti ha operato continuamente, riuscendo a risolvere alcuni problemi, trovando compromessi soddisfacenti per altri.

Basterà tutto questo per evitare che la DC perda la maggioranza, e per impedire comunque un Sindaco «rosso» o radicale, in Campidoglio? A rigare di logica dovrebbe bastare. I comunisti sono sempre forti a Roma, ma anche i missini nella capitale hanno una loro base considerevole e stabile e, nonostante tutto quel che si dice nei comizi, si pensa che alla fine non mancheranno di appoggiare, ufficialmente o no, un sindaco democristiano.



Cioccetti: «caso» risolto

D'altra parte, la DC nelle elezioni del maggio 1958 guadagnò molti voti rispetto alle amministrative del '56; non si può non tener conto, infine, del fatto che nella capitale la lista socialista sembra piuttosto debole, e quindi non in grado di apportare nuovi voti allo schieramento di sinistra.

A Roma, il PSI è in mano ai nenniani; però le maggiori personalità locali del partito sono «carriste», a cominciare dall'on. Lizzadri.

C'è stato nella capitale oltre ad un caso Cioccetti, anche un caso Lizzadri. Gli autonomisti l'hanno escluso dalle liste con una giustificazione che i «carristi» non hanno accolto, per cui tutti i loro rappresentanti si sono ritirati dalla lista del partito. Ecco perchè il PSI si presenta a Roma con un netto contrasto tra autonomisti e «carristi», cosa che finirà probabilmente per aumentare i voti del PCI e che non rafforzerà certo il partito di Nenni.

I socialisti nelle ultime prove elettorali hanno sempre guadagnato parecchi voti; sono in crescendo dal 1952, si può dire. Nelle amministrative di quell'anno ebbero infatti, insieme con i comunisti 306 mila voti (di cui 60 mila attribuiti al PSI, approssimativamente). Nelle politiche del '53 salirono a 84 mila, nelle amministrative del '56 a 107 mila voti, e infine nelle politiche del '58 a 144 mila voti. Se la loro ascesa proseguisse, data la stabilità delle posizioni comuniste, il pericolo di una maggioranza socialcomunista in Campidoglio non sarebbe da sottovalutare. Ma gli esperti elettorali locali pensano, come ripetiamo, che il PSI non progredirà ulteriormente, per cui il blocco «frontista» non sarà in grado di raggiungere un risultato tale da arrivare ad un Sindaco «aperto a sinistra», in qualche modo.

Non sarà facile, peraltro, nemmeno alla DC, formare una maggioranza compatta. I partiti minori, dai socialdemocratici ai repubblicani, ai liberali, a Roma hanno un «peso» minimo. Nè le previsioni sono ottimistiche, per quanto riguarda. Potranno avere, forse, i liberali, dei guadagni marginali; forse, anche i socialdemocratici; ma difficilmente saranno incrementi tali da rendere possibile la costituzione di una Giunta di coalizione democratica.

Quanto alle destre, se i monarchici perderanno qualcosa rispetto al '58, che li vide progredire, i missini resteranno sulle loro posizioni di «terzo partito» della capitale. Quindi, o si farà ricorso, a un certo punto, allo stato di... necessità, o l'ipotesi del Commissario prefettizio diventerà certezza.

L'elettorato romano ha caratteristiche singolari che vanno poste in rilievo; a parte il fatto che sono più le elettrici che gli elettori (oltre 700 mila le donne, circa 600 mila gli uomini) fenomeno che ormai si verifica in diverse parti di Italia, se non in tutte, c'è il fatto che nelle liste elettorali - nati a Roma, i veri «quiriti», sono una netta minoranza rispetto a quelli provenienti da altre zone; su cento elettori, 32 sono «romani de Roma», e 58 sono di più o meno recente immigrazione. Solo in alcuni quartieri del centro, i «quiriti» sono in numero rilevante; nelle zone periferiche i veri romani sono pochini, superano appena il 20 per cento. In un quartiere centrale, quello di Sant'Angelo, i «quiriti» hanno la maggioranza assoluta, superano il 60 per cento. Ma i quartieri del centro sono quelli con il minor numero di elettori; appena 230 mila su un totale di un milione e 300 mila.

Il fatto ha una certa importanza perchè le sinistre conducono una propaganda spregiudicata proprio tra le masse elettorali dei quartieri periferici, che sono quelle in cui il livello di vita è più basso e disagiato. Del resto, che la forza delle sinistre sia nel suburbio e nel resto della provincia, è dimostrato dal fatto che il Consiglio provinciale è stato detenuto dai socialcomunisti negli ultimi anni.

Le liste in lizza sono una decina. Va detto, in proposito, che dal '52 si è assistito ad una progressiva diminuzione delle formazioni politiche in gara. Nel '52 erano 16, nel '56 diventarono 12, adesso sono dieci e precisamente, nell'ordine: PCI, PSI, PSDI, PDI, PLI, DC, PRI, PMI, UCS, MSI. Abbiamo quindi le liste dei maggiori partiti rappresentati in Parlamento, più quella dei cristiano-sociali, che a Roma tentano di ottenere un seggio con la Medaglia d'oro Ettore Viola, e quella dei monarchici anticoveliani.

Come si è detto, nella capitale nelle ultime due consultazioni la DC ha dimostrato di non essere in declino; si è avvicinata ai 400 mila voti e non dovrebbe spostarsi dalle posizioni raggiunte. Anche il PCI ha una posizione stabile; per il PSI e il MSI, che si contendono la terza poltrona nella graduatoria, si prevedono leggeri spostamenti; i liberali e i socialdemocratici dovrebbero avere qualche guadagno marginale; le altre liste non sono in condizioni di portare voti determinanti. Pronostico, quindi, difficile, ma è prevedibile che non ci saranno grossi mutamenti rispetto al Consiglio comunale attuale.

Per quanto riguarda il resto del Lazio ugualmente non si prevedono grosse novità. La regione conta una sola zona «rossa», quella di Rieti, dove i socialisti hanno una posizione predominante, ciò che ha loro consentito di costituire una solida maggioranza nel Consiglio comunale, assieme ai comunisti. Ma il discorso sul PSI e sui suoi contrasti interni vale pure per questa zona. Se il partito di Nenni non riuscirà a mantenere la posizione raggiunta, sarà anche difficile che possa registrarsi una nuova maggioranza di sinistra nel Consiglio comunale reatino.

Le altre zone non offrono eccessive difficoltà di pronostico: a Frosinone, Frascati, Alatri, Tarquinia, Formia, Anzio, Nettuno, la DC ha le carte in mano e una posizione tale da rendere piuttosto problematica qualsiasi previsione diversa da una riconferma della sua preminenza.

In altri Comuni, come Viterbo, Latina, Agnani, Montefiascone, Velletri, c'è la Giunta di centro-destra, e anche se sono note le scarse simpatie dei dirigenti centrali democristiani per orientamenti del genere, c'è da pensare che tali Giunte si ripeteranno per impedire l'accesso ai Comuni delle sinistre.

Infine, in quattro Comuni — Civitavecchia, Tivoli, Marino e Terracina — ci sono i Commissari prefettizi e le posizioni sono talmente stabilizzate da far ritenere improbabili mutamenti a favore delle sinistre. In tutti questi Comuni, infatti, i comunisti sono ormai fermi posizioni da molti anni e la unica novità di rilievo potrebbe essere data solo da un ulteriore incremento di voti socialisti. E' un fatto, però, ritenuto improbabile, anzitutto per i contrasti interni socialisti, che nel Lazio sono a volte venuti alla luce in modo notevole, e in secondo luogo per il fatto che, contrariamente a quanto è accaduto a Roma, nel resto del Lazio i socialisti non sono riusciti a progredire sensibilmente nemmeno nelle passate consultazioni elettorali.

Riepilongando, sia nella capitale che nel resto del Lazio non dovrebbero verificarsi mutamenti sensazionali. Difficoltà di rilievo si avranno, comunque, per la formazione della Giunta a Roma, giacchè la ipotesi di una Giunta di coalizione democratica in Campidoglio sembra piuttosto aleatoria.

Carlo Landini

Giacimento di metano nel mare di Ravenna

Roma, 31

Il Ministro delle Partecipazioni statali sen. Bo è stato informato dal presidente dell'ENI che le perforazioni in corso da parte dell'AGIP Mineraria nel tratto di mare prospiciente la costa di Ravenna, hanno individuato un giacimento di metano alla profondità di 1500 metri. L'AGIP sta conducendo da tempo ricerche metanifere direttamente in mare a mezzo dello «Scarabeo», una speciale piattaforma munita di trivelle per alta profondità. L'ENI informa anche che la valutazione dell'entità del giacimento deve essere ancora accertata, ma che le prospettive appaiono fin da ora promettenti.

Elettrificata la linea Ravenna - Castel Bolognese

Ravenna, 31

Il Ministro dei Lavori pubblici on. Zaccagnini, ha inaugurato stamane la trazione elettrica sulla linea Castel Bolognese-Riolo Terme-Ravenna. Il convoglio speciale, trainato da un locomotore adorno di bandiere tricolori è giunto a Ravenna alle ore 12.16, accolto da tutte le autorità locali con a capo il Sindaco dott. Cicognani.



UNA VOCE CHE TROVA MOLTO CREDITO A PARIGI

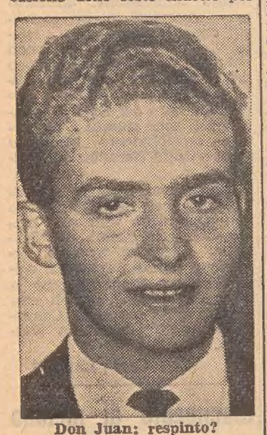
RESPINTO DA MARIA GABRIELLA L'EREDE AL TRONO SPAGNOLO?

Troppe per una fidanzata le visite della principessa ai «cabarets» nella capitale francese - Reazioni nell'«entourage» dei Borbone

Parigi, 31

Maria Gabriella di Savoia avrebbe rifiutato di sposare il principe Juan-Carlos, futuro Re di Spagna. E' almeno quanto afferma il giornale «Paris Presse», il quale precisa che la giovane principessa confidò le sue intenzioni alla sorella Maria Pia, nel corso del suo recente soggiorno in questa capitale, ove la figlia maggiore dell'ex re Umberto vive con il marito, il principe Alessandro di Jugoslavia.

Un fatto è comunque certo: quindici giorni fa il fidanzamento di Maria Gabriella e di Juanito era considerata praticamente cosa fatta; oggi, negli ambienti della «café society», si cominciano a manifestare molti dubbi. Sorti dal mancato annuncio del fidanzamento in occasione delle feste indette per



Don Juan: respinto?

il venticinquesimo anniversario di don Juan e che riuniscono a Lisbona le più eminenti personalità monarchiche spagnole, avvalorati dall'assenza di Maria Gabriella, che aveva disertato i festeggiamenti per venire a Parigi, i primi dubbi sono stati confermati per l'appunto dall'atteggiamento della giovane principessa che, durante il suo breve soggiorno parigino, è apparso in contrasto con ogni progetto matrimoniale.

Non solo Maria Gabriella è uscita molto, recandosi la sera a ballare nei «cabarets» della capitale, ma ha pure annunciato l'intenzione di trascorrere l'inverno qui e ha incaricato gli intimi di trovarle un appartamento. Circola inoltre la voce che i suoi amici avrebbero progettato di organizzare una mostra dei suoi acquarelli, senza tuttavia svelare «ufficialmente» il nome della pittrice.

«Paris-Presse» scrive, dal canto suo, che negli ambienti monarchici spagnoli si finge di credere che l'aggiornamento del fidanzamento sarebbe dovuto a don Juan «il quale avrebbe provato dei dubbi sulla popolarità della famiglia reale italiana fra il popolo spagnolo». «Questa spiegazione — afferma il giornale — non costituisce che una cortina fumogena destinata a mascherare la verità e a salvare, in caso di necessità, l'amor proprio dei Borboni di Spagna. In realtà, Maria Gabriella si è ravveduta qualche settimana fa e rifiuta ora di sposare Juan-Carlos, che chiama Juanito fin dall'infanzia».

Il motivo di questo ravvedimento sarebbe semplicissimo: la giovane principessa si sarebbe accorta di non amare Juanito e rifiuterebbe ora ostinatamente di contrarre un matrimonio che sarebbe dettato soltanto dalla ragione di stato, motivo da lei invocato due anni fa per rifiutare la mano dello Scià di Persia.

«Miss Italia» candidata al concorso mondiale

Roma, 31

In un noto «night club» romano è stata presentata questa sera ai giornalisti la signorina Laila Rigazzi, eletta lo scorso settembre «Miss Italia 1960», la quale è stata prescelta per rappresentare l'Italia al concorso per l'elezione di «Miss Mondo», che si svolgerà a Londra dal 2 all'8 novembre prossimi.

Bimbi precoci

Interrompe un comizio inondando l'oratore

Foggia, 31

Un secchio di acqua gelata (ma pulita, assicurano i testimoni) ha interrotto bruscamente ieri sera il comizio del senatore comunista Giuseppe Imperiale, che stava parlando al viale Ofanto. Da una finestra di case popolari veniva rovesciato un catino di acqua che cadeva in testa all'oratore, costretto, dopo di ciò a sospendere il discorso.

Agenti di polizia individuavano l'abitazione dalla quale era partita la pioggia artificiale e stabilivano che autrice della doccia era stata una bambina di 4 anni, Anna Forcella, la quale per scherzo aveva riempito di acqua un catino, divertendosi poi a bagnare l'oratore. Contro i genitori della bimba è stata elevata una contravvenzione.



L'attrice Ursola Andress all'aeroporto di Roma, ove è giunta in volo da Parigi per prendere parte alla lavorazione di un film

MEZZO MONDO AL RITO NELLA BASILICA DELL'«ARA COELI»

Si è sposata sotto la pioggia la figlia del Ministro Pella

Franco Ravà è il nome del marito - Entrambi i giovani devono ancora ultimare i loro studi in Svizzera - Centinaia di magnifici regali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Nonostante i violenti scrosci di pioggia che per tutta la mattina si sono accaniti sulla città, numerosa folla è convenuta alla basilica dell'«Ara Coeli» in piazza Venezia, ove sono state benedette le nozze di Vanda Pella, figlia del Ministro del Bilancio on. Giuseppe Pella, con Franco Ravà. Una folla infreddolita (la temperatura questa notte era scesa di qualche grado) ha atteso pazientemente l'arrivo della coppia.

Alle 11 precise, una lunga macchina nera ha depositato la sposa alla base della lunghissima scalinata che porta sulla soglia della basilica: la accompagnava la mamma di Franco Ravà, signora Yvette Nunes Vais (il papà di Franco è morto da qualche tempo). Vanda Pella indossava un magnifico abito bianco e un velo che alcuni accompagnatori tentavano di riparare dalla pioggia che in quel momento cadeva più violentemente. La sposa, piccola e bionda, dagli irrequieti occhi verdi, sorrideva sotto il «flash» dei numerosi fotoreporters. Poco dopo è giunto Franco, in «tight»: alto, bruno, sicuro di sè. Sorrideva e in fretta ha superato lo sbarramento dei fotografi.

La cerimonia è stata officiata da Sua Eminenza il Cardinale Micara, vicario di Sua Santità. I due sposi hanno avuto un momento di commozione quando il Cardinale Micara ha rivolto loro brevi parole di augurio per una vita felice.

La chiesa presentava un colpo d'occhio considerevole. C'erano donna Carla Gronchi, il Presidente della Camera Leone, il Presidente del Senato Merzagora, il Presidente del Consiglio Fanfani, il Presidente della Corte costituzionale Azzariti, l'avvocato generale dello Stato Soca, il presidente della Corte dei conti Carbone, il Sottosegretario all'Aviazione civile Bovetti, l'ex Primo Presidente della Corte di cassazione Eula, l'ex governatore della Banca d'Italia Menichella, gli onorevoli Campilli, Ruini, Rumor, Pastore, i senatori Tupini e Restagno, la signora Togni (giunta in ritardo, da sola, bellissima ed elegantissima), la moglie dell'Ambasciatore americano, gli Ambasciatori di Francia, Danimarca, Germania, Svezia, Svizzera e Giappone.

Testimoni per la sposa erano il comm. Lamberto Micangeli, vecchio amico di famiglia e azionista di numerose compagnie aeree, e l'Ambasciatore Giovambattista Toffolo, delegato permanente alle Nazioni Unite; per lo sposo, il dott. Arnaldo Secagni e il comm. Giovanni Fumi.

Dopo la cerimonia, nel corso della quale il basso Boris Christoff ha cantato «Dignare Domine» di Haendel, un recitativo dalla «Creazione» di Haydn e il «Panis Angelicus» di Caesar Frank, sposi e invitati si sono trasferiti al Grand Hotel, dove ha avuto luogo il rinfresco. Qui sono avvenuti gli ultimi, commoventi saluti ai parenti. Vanda e Franco Ravà sono infatti partiti in viaggio di nozze per gli Stati Uniti e il Messico. Al ritorno si recheranno direttamente nella loro nuova sede di Ginevra.



Vanda Pella

Per quell'epoca, saranno arrivati in Svizzera anche gli altri regali di nozze che la signora Pella ha rinunciato a mostrare agli amici, incaricando un cameriere di imballarli di nuovo, appena aperti e ammirati in famiglia, per la spedizione in Svizzera.

I Ministri hanno donato, in genere, gioielli per la sposa; gli Ambasciatori preziosi oggetti tipici dei loro paesi. Ecco alcuni nomi con relativo dono: il Presidente della Repubblica, spilla con orologio «Greloque» antico d'oro; Donna Carla Gronchi, una spilla di pietre preziose; il Presidente del Consiglio, un braccialetto d'oro e gemme; l'on. Taviani, due candelabri d'argento; l'on. Segni, un portagioie d'argento con smeraldi; il comm. Menichella, un antico candelabro d'argento a sette fiamme, alto mezzo metro; il comm. Micangeli, un servizio di posate d'argento e uno di posate per frutta d'oro; l'on. Pastore, due antichi lumi a petrolio, d'argento e cristallo; i Direttori generali del Ministero del Tesoro, un servizio di piatti di porcellana inglese; l'on. Morelli, le coppe da brodo antiche; l'Ambasciatore giapponese un antichissimo servizio da riso in avorio e porcellana. La madre dello sposo ha offerto alla sposa la tradizionale collana di perle.

L'intenzione degli sposi è di riprendere, subito dopo la luna di miele, gli studi a Ginevra; le due mamme, infatti, hanno preparato, alla periferia della città svizzera, un piccolo appartamento. La coppia farà senz'altro ritorno a Roma quando Vanda avrà conseguito il diploma e Franco avrà acquisito le esperienze che affiancheranno gli studi che egli concluderà prossimamente, laurendosi in giurisprudenza.

I due giovani si conobbero a Roma in casa di comuni amici; poi si rividero a Londra, dove Franco si era recato per far pratica bancaria presso la sede del Banco di Sicilia, in quanto intende esercitare la sua attività nel settore economico-finanziario; Vanda, invece, si trovava nella capitale inglese poichè la Facoltà interpreti di Ginevra, presso la quale è iscritta, prevede un periodo di permanenza nella nazione di cui si intende approfondire la lingua.

Sulle prime, di comune accordo, i due giovani, fra i quali era sorto un tenero idillio, non fecero trapelare nulla delle loro intenzioni e stabilirono di attendere un anno per conoscersi meglio. Fu appunto in quel periodo che al Ministro del Bilancio, recatosi a Ginevra per visitare il Salone dell'Automobile, venne presentato il giovane dalla figlia, la quale aveva iniziato il proprio apprendistato come interprete specializzata in uno stand della «Fiat».

«C'è un mio giovane amico che gradirebbe esserti presentato. Ha ventuno anni, si chiama Franco Ravà». Queste furono le parole che Vanda disse al padre un anno fa a Ginevra. L'on. Pella intuì che tra i giovani si era stabilita un'amicizia che in breve tempo avrebbe potuto maturare. Così, infatti, è stato.

A distanza di un anno, come era stato da loro previsto, i due giovani hanno coronato il loro sogno, scegliendo un periodo che non intralciasse i loro esami. Secondo le intenzioni della figlia del Ministro del Bilancio, lo sposalizio avrebbe dovuto svolgersi in forma strettamente privata e con la massima semplicità; la forza delle cose l'ha però impedito.

P. M.

UN DOCUMENTO CHE RICORDA IL DIARIO DI ANNA FRANK

Le ultime lettere dal «ghetto» di una giovane ebrea polacca

Sarà girato un film sulla vita diabolica di Adolf Eichmann

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 31

Una bianca stele sorge a Varsavia sulle rovine del ghetto a ricordo dei milioni di ebrei che trovarono qui orrenda fine durante l'occupazione germanica della Polonia. Da queste rovine emerge ora, dopo venti anni circa di silenzio, la allucinante storia del grande amore di una giovane ebrea che ha preferito morire accanto al fidanzato anzichè fuggire nella parte «ariana» della capitale, dove avrebbe potuto salvarsi.

Le lettere che Alina Schwembaum, di anni 22, scrisse a una professoressa di Università nel 1943 sono state rinvenute in questi giorni e la stampa polacca ne pubblica con molto rilievo alcuni estratti, permeati di grande forza spirituale e redatti in una prosa bellissima ed efficace. Le lettere di Alina, studentessa di letteratura all'Università di Varsavia, sono un nuovo diario, molto simile a quello famoso di Anna Frank, a documentazione di una epopea di indicibili sofferenze e orrori.

La giovane ebrea venne rinchiusa nella «riserva razzistica» nel 1953. Oltre la transenna che separava il ghetto dalla parte «ariana» della metropoli sulla Vistola, si trovava con lei anche il fidanzato, che Alina aveva voluto seguire nella comune fossa. Era appena tornata in Polonia dopo un viaggio di studi in Italia, dove aveva visitato Siena, Pisa, Venezia e dove sperava di ritornare presto per visitare anche Firenze. Quando venne da Berlino l'ordine di eliminare gli ebrei che risiedevano nel ghetto e di dar corso allo spaventoso «pogroom», Alina fu avvisata in tempo dalla sua corrispondente che una persona fidata sarebbe riuscita a farla uscire dalla «riserva» controllata dai tedeschi.

Rimanere nel ghetto significava morte certa. La giovane ebrea rispose però che il suo amore non avrebbe abbandonato il ghetto e così pure tutti i suoi correligionari: pertanto, anch'essa preferiva morire piuttosto che salvarsi da sola.

Alina scrive nelle sue lettere ciò che vede nel ghetto, cercando di fornire alla sua corrispondente un quadro quanto più esatto possibile: «Ciò che appare più terribile di tutto è il freddo. Se potesse vedere questi bambini, nudi, in mezzo alla neve, quando li ritrovo, più volte durante la giornata, con i piedini assiderati, la pelle divenuta blu e gli scheletri che perforano le misere membra, mi stupisco come possano essere ancora in vita e muoversi in mezzo alla neve. In tutto questo orrore c'è qualche cosa come una immensa sinfonia terribilmente ritmata dai passi incessanti della folla sul pavè esterno...».

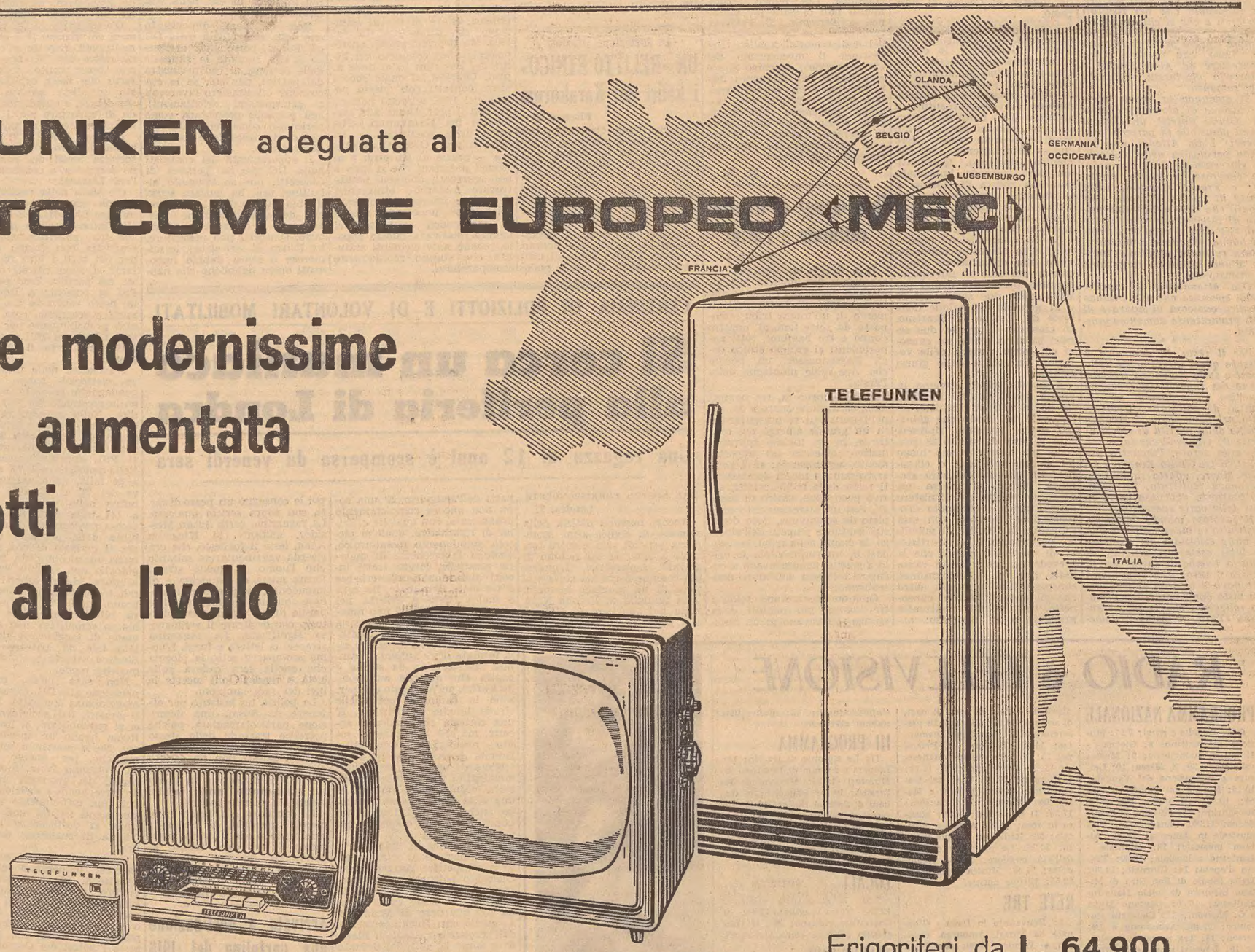
Dall'inferno nazista di Varsavia lievita questa storia di amore che oggi, a vent'anni di distanza, riesce a commuovere tutto un popolo di polacchi che hanno vissuto, come forse nessun altro paese al mondo, la tragedia in tutto il suo satanico orrore. La Polonia vuol ora «rinfrescare» la memoria di quanti sono portati nel mondo a indulgere verso il nazismo e il neo nazismo. André Munck, il più grande regista della «Nouvelle vague» polacca, è stato incaricato da una società argentina di girare un film sul più grande sterminatore di ebrei che la storia conosca: Adolf Eichmann, il criminale di guerra nazista attualmente detenuto in Israele.

Non si sa ancora se la storia di Alina verrà inserita in questo film. Esso si baserà su documenti dell'occupazione tedesca in Polonia, dove Eichmann, a tappe successive, creò una decina di campi della morte sperimentali, prima di coronare la sua opera nel «capolavoro dell'orrore»: Auschwitz, dove oltre tre milioni di esseri umani vennero sterminati.

Bruno Tedeschi

la TELEFUNKEN adeguata al

MERCATO COMUNE EUROPEO (MEC)



attrezzature modernissime
produzione aumentata
prezzi ridotti
qualità di alto livello

Radio da **L. 19.900**

Televisori da **L. 139.000**

Frigoriferi da **L. 64.900**

RADIO
TELEVISORI
FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la marca mondiale

10/61

UN EPISODIO SCABROSO ALL'ESAME DELLA CORTE TURCA

Menderes accusato di infanticidio nega disperatamente ogni addebito

Avrebbe fatto sopprimere il bimbo nato da una relazione extraconiugale Favorevoli all'imputato le deposizioni del ginecologo e dell'ex amante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Isola di Yassiada, 31

Uno degli episodi più scabrosi di cui Menderes fu protagonista mentre fungeva da Primo Ministro della Turchia è stato ricostruito stamane nell'aula del Tribunale di Yassiada, dove è in corso il processo a carico di cinquecento esponenti del deposto regime. Lo episodio, elencato dall'accusa fra i capi di imputazione individuali, riguarda la morte del bambino che l'ex leader turco ebbe nel 1955 dall'amante Ayahan Aydan, una bellissima cantante lirica che a quell'epoca godeva presso il pubblico del Paese di una straordinaria popolarità. Secondo l'accusa, il bambino fu ucciso per ordine del Primo Ministro dal dott. Fahri Atabey, l'eminente medico di Istanbul alle cui cure la gravidanza della Aydan era stata affidata. Fu ucciso, precisa l'accusa, poche ore dopo la sua nascita perchè non rimanessero tracce della relazione adulterina che Adnan Menderes, da molti anni coniugato, aveva con la signora Aydan.

I protagonisti della vicenda erano presenti oggi nell'aula del Tribunale che sorge nella selvaggia isola di Yassiada a mezz'ora di lancia da Istanbul. Adnan Menderes e il dott. Atabey, seduto l'uno accanto all'altro sul banco degli imputati, la bella cantante ora trentaseienne dalla parte opposta nel recinto occupato dai testimoni. Pallido e sciupato, l'ex Primo Ministro ha seguito la lettura dell'atto d'accusa in silenzio, scuotendo di tanto in tanto la testa o sollevando uno sguardo smarrito sul Pubblico Ministero ogniqualvolta il legale accennava più o meno esplicitamente alla «condotta immorale» dell'imputato, riferendo gli episodi intimi della sua vita così come sono stati ricostruiti durante l'istruttoria.

La lettura dell'atto d'accusa (ventun pagine) è durata circa venticinque minuti, durante i quali nell'aula il folto pubblico rumoroso se non addirittura chiassoso nelle precedenti udienze, tratteneva a malapena il respiro. Dall'atto di accusa risulta che la bella cantante aveva in sede istruttoria dichiarato agli inquirenti che già due volte, nel 1953 e nel 1954, era rimasta incinta di Menderes e che in entrambi i casi aveva interrotto la gravidanza con un aborto. Nel 1955 aveva avuto un bambino, nato prematuramente all'ottavo mese, che era deceduto sette ore dopo la nascita. La morte però aveva avuto cause naturali, alle quali sia Menderes che il dott. Atabey erano stati del tutto estranei.

Risulta inoltre dall'atto di accusa che l'ex Primo Ministro negò nel corso dell'inchiesta di aver mai spinto chicchessia ad uccidere il neonato e di aver mai saputo che la sua amica avesse avuto aborti nel corso della relazione. Per quanto riguarda la morte del bimbo, l'imputato dichiarò che essa era stata provocata da una grave forma di enterite. Dal canto suo il dott. Atabey ammise di essersi recato nella casa della cantante per assisteria nel parto, ma di avervi trovato al suo arrivo il bimbo già morto. Il cadaverino, ha detto l'atto d'accusa, fu sepolto di nascosto di notte senza nessuna cerimonia religiosa e senza bara.

Al termine della presentazione dei capi d'accusa vi è stato da parte della difesa un tentativo di rinviare ad altra sede l'esame dell'episodio. L'avvocato difensore di Menderes ha affermato infatti che il caso è di competenza del Tribunale penale ed ha chiesto all'Alta Corte di Giustizia di dichiarare la propria incompetenza. Ma dopo una breve riunione in camera di consiglio la Corte ha respinto la richiesta e l'udienza è stata ripresa con l'interrogatorio di Menderes. Questi ha confermato le dichiarazioni rese in sede istruttoria e pur ammettendo senza difficoltà di essere il padre del bambino, ha negato di aver chiamato il dottore e di avergli affidato l'incarico di uccidere il neonato.

E' stato quindi chiamato alla sbarra il dottor Atabey, il quale ha precisato che era stata la sua cliente a chiamarlo. «La signora Aydan» ha detto il medico «si era messa in contatto con me per dirmi che si sentiva male. Mi recai nella sua casa con urgenza ma al mio arrivo il bambino era già morto. Sul cadavere, d'altra parte, non vi erano segni sospetti tali da far dubitare che si trattasse di un delitto». In sostanza anche l'eminente ginecologo ha ribadito quanto aveva affermato nel corso dell'istruttoria pochi giorni dopo il colpo di Stato del generale Gursel che aveva determinato il crollo del regime di Menderes. Atabay, che ha conservato durante l'interrogatorio un atteggiamento imperturbabile, è stato assai esplicito nel protestare la sua innocenza.

L'interrogatorio del dott. Atabey ha concluso la prima parte dell'udienza odierna, che è ripresa nel pomeriggio esattamente alle 13.30. La seconda fase ha avuto momenti drammatici e piccanti, in quanto è stata dedicata tra l'altro all'escussione della signora Aydan e all'esame di alcuni oggetti che proverebbero la vita licenziosa e immorale condotta da Menderes nel corso della sua attività di Primo Ministro. Fra tali oggetti figurano alcune fotografie che sono state definite «pornografiche» dal Pubblico Ministero. «Ecco» ha esclamato il legale «che cosa tratteneva Menderes quando si rifiutava di assistere alle sedute del Parlamento dichiarando di essere trattenuto da urgenti affari».

La presentazione delle foto ha provocato una vivace reazione da parte dell'avvocato Apaydin, difensore di Menderes. Rivolgendosi al giudice Bashol, il legale ha protestato contro «l'insulto fatto alla Corte dal Pubblico Ministero». Questi oggetti, ha detto Apaydin, non dovevano essere esibiti in questa sede e comunque non possono essere incorporati nel dossier del processo. Esaminati gli oggetti rinvenuti nella cassaforte della Presidenza del Consiglio, il Presidente del Tribunale, dopo essersi brevemente consultato con i giudici, ha accolto la richiesta del difensore dando disposizione affinchè non fossero inclusi fra le prove a carico.

Ha quindi iniziato la sua deposizione la cantante lirica Aydan, membro della «troupe» dell'Opera di Stato di Ankara. Senza mai rivolgere lo sguardo verso l'ex amante seduto sul banco degli imputati, la bella soprano ha parlato con voce sommessa della relazione avuto con lui. «Ho conosciuto Menderes nel 1951» essa ha detto «e l'ho molto amato. Desideravo avere un figlio da lui. Ma purtroppo non vi sono riuscita». La teste, sulla quale non grava alcuna imputazione, ha confermato quanto da lei detto in sede istruttoria.

La deposizione della signora è apparsa del tutto favorevole all'imputato. Se ne è reso conto anche il Presidente del Tribunale, il quale ha chiesto alla teste se dicesse la verità. A questa domanda la cantante ha risposto: «La punizione e il castigo appartengono solamente a Dio».

Sono stati escussi oggi altri due medici che assistettero alla nascita del bambino. Si tratta del professor Nahtiyar Demirag, della Facoltà di medicina di Ankara, e del ginecologo dottor Alaettin Orhon. Entrambi hanno confermato che il bambino era nato prematuramente e che respirava a fatica.

U. P. I.

LA CURIOSITA' DI UNA DOGANIERA FRANCESE

Sotto i sedili del treno due pacchi di stupefacenti

Un colonnello italiano fermato in un primo momento successivamente è stato riconosciuto estraneo al fatto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

«Nulla da dichiarare per la Dogana? Niente valute?».

Una bionda impiegata delle Dogane francesi rivolgeva questa domanda ad un distinto signore, elegantemente vestito, che occupava tutto solo uno scompartimento di prima classe sul Rapido Parigi-Roma che era giunto alla stazione di frontiera di Modane alle 3,25.

«Niente — rispondeva l'interrogato — ottomila franchi e quindicimila lire».

L'impiegata volle controllare e fu allora che capitò il primo incidente: dal portafogli in pelle di coccodrillo che il viaggiatore aveva estratto caddero a terra diversi biglietti di banca americani, 335 dollari in totale. L'ispettrice fece allora rilevare che si trattava di una cifra eccessiva e che avrebbe dovuto essere stata dichiarata, ma a quelle parole il viaggiatore scattava gridando: «Sono un funzionario dell'Organizzazione atlantica, io, ho il diritto di avere di questa valuta con me. Adesso vado a legnarmi coi vostri superiori, e subito!».

E detto questo il distinto signore, raccolti i suoi bagagli, scendeva furioso dal treno. Mentre egli si recava negli uffici della Dogana, l'ispettrice chiamava un suo collega, assieme al quale sollevava i grossi cuscini del sedile, scoprendo in tal modo un sacchetto di tela del peso di 35 chili. Sin dal primo momento la bionda doganiera aveva notato che il sedile centrale su cui il distinto passeggero stava seduto presentava una bozza enorme che inutilmente il viaggiatore, con fare indifferente, cercava di nascondere.

Portato negli uffici della Dogana, dove intanto si era diretto anche il passeggero, il sacchetto veniva aperto e il suo contenuto sparso sul tavolo. Fra le altre cose due pacchetti attirarono particolarmente l'attenzione dei doganieri: uno avvolto in un involucro di cellofane contenente un chilo e duecento grammi di una polvere bianca, e l'altro, in tela bianca, contenente una tavoletta di 800 grammi dal caratteristico odore. Non fu difficile appurare che si trattava di morfina e di haschisch.

Il passeggero aveva intanto declinato le proprie generalità, affermando cioè che era il colonnello dell'aviazione italiana Francesco Fassio, domiciliato a Parigi nel 16 Arrondissement in forza alla Naval Military Materiel South, una sessione della NATO.

«Ignoro completamente a chi appartenga il sacchetto», dichiarava ai doganieri, che gli facevano però notare che egli era solo nello scompartimento e che la presenza del voluminoso oggetto sotto i cuscini del sedile non avrebbe potuto passare inosservato. «Ammetto di aver infranto il regolamento doganale per quanto riguarda i dollari, è stata una dimenticanza, ma per il resto ne sono completamente all'oscuro. Io sono un soldato e un soldato non fa troppa attenzione su dove si siede e se il sedile è scomodo».

Ma gli ispettori di polizia non si sono lasciati convincere da queste parole. Ligi al dovere, i doganieri hanno redatto un regolare verbale e pregato il colonnello a seguirli davanti al giudice istruttore di Albertville che, dopo un primo interrogatorio, lo faceva trasferire alle carceri di Chambery sotto l'imputazione di «detenzione e trasporto di sostanze velenose». Il colonnello Fassio, di Asti, ha 51 anni, è sposato ed ha quattro figli.

I doganieri di Modane hanno riferito, data la non eccessiva quantità di stupefacenti e il fatto che di solito la strada della droga va dall'Italia in Francia e non viceversa, che il colonnello italiano abbia voluto «fare un piacere» a qualche amico portandogli stupefacenti che sono più facilmente acquistabili in Francia che non in Italia. La polizia sta ora indagando per appurare se il colonnello Fassio fosse alla sua prima impresa o se, in occasione dei suoi frequenti viaggi fra le due capitali, abbia già altre volte trasportato merce simile.

Più tardi si è appreso che le autorità francesi hanno rimesso in libertà il colonnello Fassio. Le stesse autorità hanno reso noto di non essere in possesso di alcun elemento probatorio che autorizzi a collegare la persona del colonnello Fassio con il pacco di stupefacenti. L'ufficiale italiano, fin dal primo interrogatorio, ha nettamente smentito di essere alcunchè circa gli stupefacenti.

Vice

MACABRA SCOPERTA SULLA VIA TIBURTINA

Nell'automobile abbandonata il cadavere di un americano

Fogli di giornale sul corpo - Stroncato da un collasso?

Roma, 31

Un americano del Texas — uomo sui sessant'anni e d'aspetto distinto ed elegante — è stato trovato cadavere in una macchina straniera abbandonata in aperta campagna, lungo la via Tiburtina. Giaceva letteralmente incastrato fra il posto di guida e il cruscotto, riverso boccone nello stretto spazio e quindi praticamente nascosto alla vista di chi si trovasse a passare.

E' stata proprio l'auto ferma sul ciglio della strada ad attrarre l'attenzione di alcuni agenti in servizio nella zona. Passati una prima volta, essi avevano pensato che chi era a bordo si fosse momentaneamente allontanato. Ma tornati più tardi e visto che l'auto era ancora lì, domandavano ad alcuni contadini che stavano davanti a un cascinale a un centinaio di metri più lontano se avessero per caso visto qualcuno uscire da quella vettura. La risposta era decisamente negativa. I contadini affermavano, anzi, che avevano notato quella macchina straniera fin dalle prime ore del mattino e se ne erano meravigliati.

Il primo pensiero fu che si trattasse di una vettura rubata e poi abbandonata dopo che era stata usata per una qualche rapina. Ma il particolare che le portiere fossero chiuse a chiave e i cristalli dei finestrini alzati non è sembrato normale agli agenti, i quali, guardando attentamente attraverso i cristalli, potevano scorgere la figura riversa sul fondo della vettura.

Poco dopo erano sul posto funzionari della Squadra omicidi per la prima indagine. Un altro delitto? Tale possibilità sarebbe da escludere. L'uomo non presentava alcun segno di violenza nè alcuna ferita. Si direbbe piuttosto che il decesso sia avvenuto per un collasso cardiaco come testimonierebbe il caratteristico colorito cianotico del volto del cadavere. Ma la morte naturale — ammesso che sia provata dall'autopsia — lascia validi sconcertanti interrogativi legati al macabro rinvenimento. E' per dare una risposta a codesti interrogativi che sono state iniziate accurate indagini da parte della polizia.

Lo sconosciuto, come s'è detto, giaceva incastrato sul fondo della vettura. Si direbbe quasi che altri ve lo abbiano spinto e tale supposizione potrebbe essere avvalorata dal fatto che alcuni fogli di giornale coprivano in parte il cadavere, come nel tentativo di nasconderlo. Sul sedile anteriore evidentemente l'uomo del Texas non doveva essere stato solo. La persona che era con lui, uomo o donna che fosse, aveva abbandonato l'auto dopo aver tentato di celare il cadavere e aveva chiuso a chiave le portiere portando poi con sè la chiave del cruscotto e quella degli sportelli.

L'identificazione del cadavere è stata possibile attraverso il rinvenimento di un documento nella tasca della portiera della vettura: Norman Douges di Sant'Antonio del Texas. Secondo un'ipotesi che appare la più accreditata fino a questo momento, il Douges si sarebbe recato nella località in compagnia di qualcuno e sarebbe stato colto da un improvviso malore. La stessa persona che era con lui avrebbe tentato di celare il cadavere incastrandolo sotto il vano del cruscotto, avrebbe rovistato nelle tasche dell'americano derubandolo del portafogli, dell'orologio da polso e di tutto quanto avesse (le tasche sono state trovate assolutamente vuote). Poi si sarebbe allontanata chiudendo a chiave la vettura.

La polizia — mentre sono in corso le indagini — non esclude la possibilità che a compiere tali azioni siano state non una ma due persone. Impronte digitali sono state rilevate sul volante, sul cruscotto e sulla maniglia esterna della portiera di destra dell'auto. Sono in corso confronti per stabilire se e quali di quelle impronte corrispondano a quelle del morto. E intanto si cerca di individuare chi fosse il compagno o la compagna dell'americano, nella tragica gita in auto. Le indagini sono orientate nell'ambiente delle mondane che battono quella zona della città.

Accade nell'URSS

Figli di gerarchi condannati per teppismo

Mosca, 31

Il figlio del Ministro del Commercio della Repubblica sovietica del Kazahstan, Iljashev, e il figlio di un alto gerarca del partito dello stesso territorio sono stati condannati da un Tribunale d'Appello a due anni di carcere per gravi atti di teppismo. I due giovani avevano aggredito e ferito gravemente tre noti attori cinematografici in mezzo alla strada.

Data la personalità e l'influenza dei genitori dei due teppisti, si era fatto tutto il possibile per soffocare lo scandalo. Nel processo di primo grado, i due giovinastri erano stati pienamente assolti, avendo l'Autorità giudiziaria escogitato il modo di imputare il fatto di sangue ad un'altra persona, che per caso si trovava a passare per la via. Ma gli artisti aggrediti hanno messo a loro volta in moto le proprie altolocate conoscenze. Perciò si è giunti ad una revisione del processo, in cui si sono chiarite ed accertate tutte le circostanze del misfatto.

L'uomo condannato in prima istanza, dopo che gli era stata estorta la «confessione» di avere accoltellato gli attori, è stato rimesso in libertà.

Liberato il «Rosa Etna» incagliatosi alla Galiola

Belgrado, 31

Il mercantile italiano «Rosa Etna» di 4000 tonnellate è stato oggi disincagliato da specialisti di un'impresa locale. La nave era rimasta sabato sera incagliata con la prua sullo scoglio sottomarino della Galiola. Per liberarla è stato necessario togliere parte del carico. Tutta l'operazione è durata 24 ore.

Il mercantile è stato poi rimorchiato nel porto di Spalato, dove i sommozzatori accerteranno l'esistenza eventuale di danno allo scafo. Secondo i primi risultati dell'inchiesta, lo incidente si è verificato per disfunzione degli strumenti di navigazione a causa delle cattive condizioni del tempo.

FINELETTRICA

SOCIETÀ FINANZIARIA ELETTRICA NAZIONALE
ROMA

Il 31 ottobre si è tenuta in Roma l'Assemblea ordinaria della Società Finanziaria Elettrica Nazionale « FINELETTRICA » per la approvazione del bilancio dell'esercizio 1959-1960.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, dopo la commossa commemorazione del Presidente dell'IRI on.le avv. Aldo Fascetti, spentosi improvvisamente in Pisa il 25 settembre scorso, riferisce i risultati dell'aumento del Capitale sociale da 45 a 90 miliardi di lire. Tale operazione realizzatasi nel periodo 27 giugno - 20 luglio 1960, a cavallo fra il termine del decorso esercizio e l'inizio del nuovo, ha avuto esito pienamente favorevole.

Le quotazioni del titolo hanno mantenuto costantemente un buon andamento; all'operazione hanno largamente partecipato i portatori di obbligazioni IRI-ELETTRICITA' convertibili; obbligazionisti e azionisti di minoranza hanno nella quasi totalità liberato per intero le azioni sottoscritte. L'introito, all'atto della sottoscrizione, è stato di circa 42 miliardi di lire.

In un sommario apprezzamento di insieme, questa operazione merita rilievo per due fondamentali motivi. Da un lato ha consentito di eliminare la temporanea esposizione debitoria della FINELETTRICA verso banche, resa necessaria dall'acquisto delle residue azioni della Società Idroelettrica Piemonte (SIP) e della Società Meridionale di Elettricità (SME) rimaste in possesso dell'IRI. Dall'altro ha permesso di riproporzionare il capitale della FINELETTRICA all'entità del suo incrementato portafoglio, nonchè di elevare, in misura ragguardevole, la consistenza della riserva straordinaria.

La relazione prosegue menzionando alcuni aspetti ed effetti dell'azione svolta dalla FINELETTRICA nel campo dell'assistenza finanziaria ordinaria e del coordinamento tecnico.

ATTIVITA' FINANZIARIA STRAORDINARIA

Nel corso dell'esercizio 1959-1960, si è concluso il prestito della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS) — tramite la Cassa per il Mezzogiorno — alla Società Elettronucleare Nazionale (SENN), per la costruzione della centrale del Garigliano. Il finanziamento, che copre il 60% dell'investimento totale preventivato (circa 24 miliardi di lire su 40 miliardi di lire), rappresenta l'unico intervento finora effettuato dalla BIRS nel settore nucleare; ed è motivo di soddisfazione per la FINELETTRICA la quale ha condotto le lunghe e laboriose trattative, che il nostro Paese sia stato prescelto per questa importante realizzazione, il cui rischio, d'altronde, è stato calcolato ed opportunamente frazionato.



■ *Zone di distribuzione del Gruppo Finelettrica*

E' pure da menzionare, in quanto è stato ottenuto con la assistenza della FINELETTRICA, il prestito accordato dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI), per un ammontare di 7,5 miliardi di lire, alla Società Idroelettrica del Taloro (appartenente ad un altro aggruppamento), per la costruzione di una centrale idroelettrica sull'omonimo fiume, in Sardegna. Per tale operazione la FINELETTRICA ha anche prestato la propria fidejussione, in solido con la Società Elettrica Sarda e la Società Italiana Strade Ferrate Meridionali, e curerà il servizio del prestito, come avviene per tutti i finanziamenti concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno a società elettriche su fondi della BIRS o della BEI.

ANDAMENTO DELLA RICHIESTA E DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Nel 1959 si è accentuata in Italia la ripresa dei consumi, che già aveva avuto inizio, nel secondo semestre del 1958, dopo la non lunga e non grave congiuntura recessiva.

Nel complesso delle nostre imprese, l'incremento dell'energia venduta è stato dell'8,6%. In totale sono stati venduti circa 10.809 milioni di kWh, contro i 9.955 milioni di kWh del 1958 mentre sono stati immessi in rete 13.155 milioni di kWh, contro i 12.224 milioni di kWh del 1958.

La ripresa ha interessato tutti indistintamente i settori di vendita, con un solo valore (+ 4,2%) inferiore alla media, negli usi di piccola forza motrice, che hanno avuto un incremento modesto, specie nell'Italia settentrionale e con una flessione negli usi agricoli dovuta all'alta piovosità che ha fatto utilizzare in minor misura gli impianti di irrigazione.

La produzione di energia elettrica nel 1959 da parte delle imprese del Gruppo ha sfiorato i 12 miliardi di kWh, col notevole aumento dell'8,7% rispetto alla produzione del 1958 (11 miliardi di kWh circa).

L'energia immessa in rete risulta così ripartita:

produzione idroelettrica	10.969,5 GWh (*)	pari all'83,4%	(+12,0%)
produzione termoelettrica	998,3 »	pari al 7,6%	(— 17,8%)
Totale produzione	11.967,8 »	pari al 91,0%	(+ 8,7%)
Apporti da terzi	1.187,6 »	pari al 9,0%	(— 2,0%)
energia immessa in rete	13.155,4 GWh	100,0%	(+ 7,6%)

(*) 1 GWh = 1 milione di kWh.

L'incidenza della produzione idroelettrica è ancora aumentata, passando dall'80,2% del 1958 all'83,4% del 1959. La produzione termoelettrica e gli acquisti hanno avuto invece una diminuzione passando, rispettivamente, dal 9,9% al 7,6% e dal 9,9% al 9,0%. L'utilizzazione della potenza termoelettrica è ulteriormente scesa a poco più di 1.500 ore circa, contro le 2.750 ore relative al 1958.

E' attualmente allo studio una serie di provvedimenti che tenderanno a rendere possibile, nell'ambito del Gruppo, una più uniforme utilizzazione delle centrali termoelettriche, agli effetti di ottenere le maggiori possibili economie di esercizio.

SVILUPPO DELLE UTENZE

Nel 1959 si è avuto un accrescimento di 214.391 utenze, cifra praticamente uguale a quella registrata nel 1958.

Sempre notevolissimo è l'incremento nell'Italia meridionale, dove si è avuto il cospicuo aumento di 141.680 utenze.

PROGRAMMI COSTRUTTIVI IN CORSO DI REALIZZAZIONE

L'incremento della producibilità, nel quadriennio 1956-1959, è stato di circa 4.470 milioni di kWh. Poichè il fabbisogno si è accresciuto di 2.460 milioni di kWh durante lo stesso periodo, sono evidenti le migliorate possibilità di riserva.

Al 31 dicembre 1959 la disponibilità energetica delle imprese del Gruppo ammontava a 14.644 milioni di kWh secondo la seguente ripartizione:

producibilità idroelettrica annua media	10.785 GWh
producibilità convenz. termoelettr. annua	3.859 GWh
Producibilità totale	14.644 GWh

Nel 1959 sono entrate in esercizio nuove centrali idroelettriche e si sono avuti aggiornamenti riguardanti vecchie centrali per una potenza efficiente di circa 170.000 kW e una producibilità media annua di 485 milioni di kWh; sono altresì entrate in esercizio centrali termoelettriche con una potenza efficiente di circa 375.000 kW, cui corrisponde una producibilità annua convenzionale di 1.875 milioni di kWh.

Nel primo semestre dell'anno in corso sono entrati in esercizio impianti idroelettrici per una producibilità media annua di circa 563 milioni di kWh e gruppi termoelettrici per una producibilità annua convenzionale di circa 350 milioni di kWh. Con gli impianti che entreranno in esercizio nel secondo semestre del corrente anno, la producibilità media annua del Gruppo si accrescerà nel 1960 di 1.800 milioni di kWh, dei quali 700 milioni di kWh idroelettrici e 1.100 milioni di kWh termoelettrici.

Per il quadriennio 1961-1964 è in atto un programma costruttivo che comporterà l'entrata in esercizio di centrali per una producibilità complessiva di poco superiore a 4.000 milioni di kWh, dei quali circa 800 milioni di kWh saranno prodotti con centrali idroelettriche e circa 3.200 milioni di kWh con centrali termoelettriche ed elettronucleari. I dati fondamentali del programma sono riportati nella tabella che segue:

	Potenza efficiente MW (*)	Producibilità media annua GWh (**) totale	invasabile
Impianti idroelettrici	432	858	285
Impianti termoelettrici	440	2.200	—
Impianti elettronucleari	150	1.000	—
Totali	1.022	4.058	285

(*) MW = 1.000 kW; (**) 1 GHh = 1 milione di kWh.

INVESTIMENTI

Sempre cospicua si mantiene la mole di investimenti contemplata dai programmi costruttivi che comprendono, oltre gli impianti di produzione, anche gli impianti di trasformazione, trasporto e distribuzione.

Negli ultimi quattro anni sono stati investiti oltre 222 miliardi di lire con ritmo crescente da circa 48 miliardi di lire nel 1956 a circa 62 miliardi di lire nel 1959. Gli investimenti in impianti di produzione per quest'ultimo anno rappresentano il 71% del totale.

Il bilancio sociale al 30 giugno 1960 chiude con un utile di L. 3.412.227.032 che consente una corresponsione al Capitale sociale di un dividendo del 7,50% e un accantonamento a Fondo conguaglio dividendi di L. 100.000.000.

L'Assemblea dopo aver approvato la Relazione e il bilancio ha proceduto alla nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione per l'esercizio in corso.

Il dividendo pari a L. 75 per ogni azione con godimento pieno e a L. 48,75 per ogni azione con godimento pro-quota, sarà pagabile mediante stacco della cedola n. 9, a partire dal 3 novembre p.v., presso la **CASSA SOCIALE** in Roma, Via Aniene n. 14, o presso i sottoelencati Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI SICILIA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - CREDITO COMMERCIALE - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - « INVEST » SVILUPPO GESTIONE INVESTIMENTI MOBILIARI, MILANO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA.

CRONACHE SPORTIVE

OGGI A MILANO ITALIA - INGHILTERRA INTERLEGHE

L'allenatore britannico spera nella vittoria dei suoi colori

Mister Potts non fa anticipazioni tattiche - Fra gli azzurri prevista qualche sostituzione nella ripresa

Milano, 31

I calciatori delle rappresentative delle Leghe italiana e britannica che domani si incontreranno allo stadio di San Siro sono intervenuti questa sera ad un ricevimento offerto dalla municipalità di Milano

Gli atleti inglesi erano reduci da un leggero allenamento sostenuto sul campo dell'Arena. Per circa un'ora attaccanti e difensori hanno scorazzato liberamente per il prato sbizzarrendosi in palleggi ed in tiri a rete. Non è naturalmente possibile trarre da questa esibizione, sostenuta tra l'altro senza alcun impegno, un giudizio tecnico sulla formazione inglese.

Di tutta la comitiva è stato possibile avvicinare soltanto il «team manager» mister Potts, il quale ha dato risposte molto generiche ai quesiti che gli venivano posti dai giornalisti.

«Tutti i miei calciatori — ha detto — sono in forma. E' naturale del resto giacchè non si può partecipare al campionato britannico senza allenarsi con serietà».

Potts ha affermato di essere soddisfattissimo delle condizioni climatiche trovate a Milano, «del tutto simili a quelle lasciate in Inghilterra».

Secondo l'allenatore britannico i suoi uomini hanno molte probabilità di uscire vittoriosi dal confronto con i colleghi italiani, non ha però accettato di portare la discussione sul terreno tecnico. Quando gli è stato chiesto il suo parere sullo schieramento così detto del «4-2-4», adottato da qualche tempo ufficialmente dalla Nazionale inglese, Mister Potts si è velocemente congedato dicendo: «Da come disporrò domani la squadra capirete quali siano i miei criteri tattici».

La comitiva italiana era invece giunta a Milano alle ore 16.50: alla stazione centrale qualche centinaio di tifosi avevano improvvisato per i componenti la rappresentativa italiana la tradizionale manifestazione di simpatia. L'allenatore Bonizzoni ha confermato per la partita la formazione già annunciata ieri (la stessa cosa ha fatto per i britannici anche Potts), aggiungendo che potrebbero essere però effettuate alcune sostituzioni nella ripresa. Bonizzoni ha espresso la sua piena soddisfazione per le condizioni fisiche di tutti i giuocatori: «Charles, Bergamaschi, Marchesi, Orzan e Robotti — ha detto — che mi avevano dato qualche preoccupazione nei giorni scorsi sono perfettamente a posto. Stamane li ho fatti lavorare un po' a Coverciano e il risultato è stato positivo».

Dei tecnici azzurri non è arrivato Foni il quale raggiungerà Milano soltanto domani.

Al ricevimento alla Villa comunale l'assessore allo sport, dott. Crespi, ha porto il benvenuto ai componenti le due squadre a nome della cittadinanza. L'attesa per la partita di domani è concentrata soprattutto sul lato spettacolare: quanto al significato tecnico dell'iniziativa i pareri dei tecnici sono discordi.

Stadio di S. Siro, ore 14.30

ITALIA

Buffon (Inter)
Maldini (Milan) Bernasconi (Sampd.) Castelletti (Fiorentina)
Bonipertì (Juventus) Emoli (Juventus)
Angelillo (Inter) Altafini (Milan)
Hamrin (Fiorent.) Charles (Juventus) Tacchi (Napoli)

INGHILTERRA

McParland (Ason V.) Law (Manch. C.) Jones (Tott. H.)
Haynes (Fulham) McIlroy (Burnley)
Flowers (Wolv. W.) Robson (W. Bromw.)
Megson (Sheffield) Swan (Sheffield) Armfield (Blackpool)
Springett (Sheffield)

Arbitro: Ternieden (Germania)
Segnalinee: Schreiber e Thier (Germania)

Coppa Latina di hockey

Per Nantes

Baraldi al posto di Aina

Il C.T. per le nazionali di hockey su pista Emilio Bertuzzi è stato costretto a sostituire improvvisamente il terzino del Novara Aina, il quale per ragioni di lavoro non potrà prender parte alla trasferta di Nantes, ove si disputerà nei giorni 4, 5 e 6 novembre il primo turno della seconda edizione della Coppa Latina.

Al posto di Aina è stato convocato il modenese Baraldi. In un primo tempo il C.T. Bertuzzi aveva fermato i suoi sguardi sull'alabardato Cervo, che avrebbe così fatto il suo esordio in maglia azzurra.

Purtroppo nella giornata di ieri non è stato possibile da parte del tecnico azzurro fare affidamento su Cervo, in quanto il giuocatore è privo della necessaria documentazione per il rinnovo del passaporto. La mancata presenza di Cervo in Nazionale limita pertanto a due il numero dei triestini presenti a Nantes, che saranno Prinz e Martellani I. La comitiva azzurra lascerà l'Italia domani, partendo dalla stazione centrale di Milano.

Comitato regionale F.I.C.G. In considerazione delle prossime festività gli uffici resteranno chiusi nei giorni di martedì 1° novembre (Ognissanti), giovedì 3 novembre (S. Giusto - Patrono della città di Trieste) e venerdì 4 novembre (Anniversario della Vittoria).

Combatteranno a dorso nudo

Quarantatrè pugili diventano professionisti

Roma, 31

La Commissione per l'esame delle domande di passaggio al professionismo, riunitasi in seconda adunanza, ha deliberato di autorizzare il passaggio al professionismo dei pugili che seguono:

Lombardia: Baldani Settimo, Bianchi Mario, Canclini Angelo, Carelli Giuseppe, Corbetta Ettore, Frigerio Gianni, Gabbiani Giuseppe, Grazioli Francesco, Grazioli Giovanni, Guarneri Ruggeri Amedeo, Lombardi Luigi, Lopopolo Sandro, Lucini Luigi, Marcotti Tullio, Mastellaro Lino, Novati Serafino, Odelli Giancarlo, Orsi Bruno, Sommi Rosino.

Venezia Euganea: Bacchini Giancarlo.

Emilia: Ferraguti Franco, Pasini Dante, Petrini Vincenzo, Santucci Marcello, Truppi Tommaso.

Toscana: Banti Luca, Brondi Franco, Del Papa Piero, Filiè Alfredo, Guzzo Ettore, Nieri Carlo, Righeschi Sesto, Santini Bruno, Tommasini Gianfranco.

Marche: Linzalone Giuseppe.

Umbria: Mariani Franco.

Lazio: Corsta Nello, D'Urzo Domenico, Sammartino Nicola, Pisani Domenico.

Sardegna (Cagliari): Boi Paolo, Nateri Vincenzo, (Sassari): Silanos Andrea.

Il campione australiano dei pesi gallo, Johnny Jarrett, ha battuto questa sera il peso piuma francese Antoine Martin che si è ritirato alla fine del sesto round tra le vivaci proteste del pubblico. L'incontro era previsto sulla lunghezza di dodici riprese.

COMMENTO ALLA SECONDA GIORNATA DEL BASKET

I biancocelesti corrispondono all'attesa del pubblico triestino

Sempre in gamba i «vecchi» e degni della prima squadra i giovani delle nuove leve

Il secondo turno del massimo campionato di basket interessava in modo particolare gli sportivi triestini che erano chiamati a visionare — sebbene non ancora a giudicare — la rinnovata squadra della Ginnastica Triestina. Tutti erano ansiosi di farsi una idea del vuoto lasciato dalle partenze di Gavagnin, Ruprecht, Bianco e Steffè e di constatare il valore dei rimpiazzanti.

Dobbiamo subito dire che la impressione riportata dai numerosi presenti al Palazzo dello Sport è stata in genere ottimistica. I giovani dell'ultima leva, promossi alla prima squadra, hanno dimostrato di avere, almeno in potenza, qualità sufficienti per affrontare, specie quando saranno meglio ambientati, le difficoltà della Prima Serie.

Tarabocchia, Cepar ed anche Poli hanno svolto un onesto lavoro ed il loro rendimento dovrebbe ancora aumentare man mano che prenderanno maggior confidenza con l'ambiente. I «vecchi» sono ancora in gamba, per cui in definitiva la squadra che Ghietti sta cercando di mettere assieme comincia già a funzionare. Forse non è stato un male che sia stata una delle formazioni più forti a visitare per prima il campo del Palazzo dello Sport. Con la Simmenthal comunque i due punti erano persi a priori, mentre più avanti nel tempo, con una squadra meglio registrata, sempre più difficile sarà passare sul campo triestino.

Il pubblico ha risposto allo appello della nostra massima società sportiva e, dopo un certo periodo di ritegno, è andato entusiasmandosi alle prodezze dei biancocelesti che, come abbiamo messo in evidenza in sede di cronaca, hanno tenuto bravamente testa ai milanesi per tutto il corso della ripresa, quando cioè Rubini ha chiamato in panchina qualche asso e lasciato in campo elementi di fronte ai quali i nostri non hanno affatto sfigurato.

Certo il calendario non è molto favorevole alla Ginnastica in questa prima parte del torneo, e probabilmente bisognerà aspettare almeno fino all'otto dicembre, quando a Trieste arriverà la Libertas Biella, per poter aspettarsi un primo successo della nostra squadra.

I risultati della seconda giornata hanno anche confermato equilibrio di forze delle squadre la nostra impressione circa lo dre che lotteranno per la salvezza. A Bologna, l'incontro fra Gira e Lazio si è risolto per pochi punti a favore della squadra ospitante. Ricorderemo che i romani avevano vinto a stento contro la nostra Ginnastica nella prima giornata del torneo, per cui in definitiva crediamo che bisognerà arrivare all'ultimo turno per avere una sentenza definitiva che, ci auguriamo, sarà favorevole ai biancocelesti.

L'Ignis Varese si è abbondantemente rifatta a spese della Stella Azzurra del suo incerto debutto. La squadra di Garbosi è passata come un terremoto al Palazzetto dello Sport, dando dimostrazione di grande potenza e di alte qualità realizzatrici. Domenica è stato il turno di Vianello e Zorzi a mettersi in vetrina, ma Gavagnin non ha ancora raggiunto la perfetta fusione con i nuovi compagni e quando a tanto si sarà arrivati il potenziale dell'Ignis risulterà ancora notevolmente aumentato. Intanto i varesini sono già in testa alla classifica al fianco della Simmenthal e della Virtus, che ha sudato le proverbiali sette camicie per poter aver ragione di un Petrarca che fin d'ora può essere indicato come la squadra «Jolly» del torneo».

Basso punteggio a Biella dove si sono trovate di fronte due squadre in possesso di buona tecnica cestistica.

Il terzo turno di gare avrà luogo venerdì anzichè domenica ed in tale occasione la Ginnastica sarà in trasferta a Pesaro.

M. V.

Calcio

Campionato juniores settore giovanile

Gare di venerdì 4 corr. Girone A: Ponziana B - Fortitudo, campo Ponziana ore 10.30; Girone B: Esperia - Triestina B, campo Ilva ore 10; Girone C: Libertas B - S. Giovanni B, campo Flavia ore 8.30.

Gare di domenica 6 corr. Girone A: Triestina A - Edera A, campo Guardiella ore 9.40; Muggesana - Tergeste A, campo Muggia ore 10; Acegat - Cremcaffè, campo S. Giovanni ore 9.20. Girone B: Sant'Anna - Cra Crda, campo Flavia ore 13; S. Giovanni A - Libertas A, campo S. Giovanni ore 13; Ponziana A - Libertas Opicina, campo Ponziana ore 10.30. Girone C: Tergeste C - Tergeste B, campo Guardiella ore 8.30; Edera B - Ponziana C., campo Flavia ore 9.

ULTIME GIORNATE ROMANE DEL PUGILE AMERICANO

Archie Moore oggi dal Santo Padre

Il negro vorrebbe mettere in palio il titolo mondiale dei mediomassimi con Rinaldi

Roma, 31

Ospiti di un moderno albergo Moore e i suoi accompagnatori, con alla testa Aldo Spoldi, passano in quiete le ultime giornate romane. Domani alle 11 saranno ricevuti dal Santo Padre ed in serata, se non avranno concluso le trattative con gli organizzatori romani per un secondo incontro in primavera Rinaldi-Moore, questa volta titolo mondiale in palio, partiranno per Londra da dove sono giunte proposte dell'organizzatore Solomons per un incontro Moore - Calderwood, campione d'Inghilterra e dello Impero britannico.

Moore presenta ancora acchiomosi sulla fronte, conseguenze del combattimento di sabato scorso.

«Cosa ha da dichiarare del suo soggiorno romano, dell'incontro e di Rinaldi»».

«Il mio soggiorno a Roma è stato magnifico, per le accoglienze del pubblico, della stampa e per la calda simpatia che mi ha circondato dappertutto. Rinaldi si è dimostrato avversario fresco, veloce e potente. L'arbitraggio è stato criticabile, cioè diverso da quello in uso negli Stati Uniti. Oltre tutto mi è parso «casalingo» quando Rinaldi è stato in difficoltà sulla fine della settima ripresa in seguito al mio montante allo stomaco. L'arbitro ha detto «stop» e mi ha allontanato dall'avversario e ha atteso che questi si riprendesse per dar di nuovo inizio alla lotta. L'ottava ripresa era ancora a mio vantaggio. Rinaldi aveva le gambe molli, poi si è ripreso molto bene nella nona e decima. Dopo questa sua buona prova, vorrei mettere in palio il titolo qui a Roma nel maggio prossimo. Io ho chiesto 150 mila dollari e gli organizzatori vogliono darmene 100.000. Comunque le trattative sono sempre aperte». «Tornerà in Europa presto?».

«Spero di concludere una serie d'incontri in Europa che culminino con il match per il titolo. Gli incontri preliminari mi servirebbero per «fare il peso», cui posso rientrare quando voglio, contrariamente a quanto si dice». Spoldi spera di tornare in Italia e lo dice con l'accento prettamente milanese che ha conservato anche dopo il lungo soggiorno a San Diego in California dove possiede un ristorante.

«Prima di partire per gli Stati Uniti tornerò a Milano per vedere mia madre» dice. «Malgrado curi gli interessi di Moore, sono rimasto contento della definitiva valorizzazione di Rinaldi. Il suo procuratore faceva difficoltà sul peso di Moore. Sembrava che la stipulazione dell'incontro non si concludesse per la differenza di un chilo sul peso in cui Moore doveva presentarsi. Io dissi che un campione del mondo doveva «prenderlo» a qualsiasi peso. Rinaldi ha fatto un grande incontro che forse non ripeterà più, me ne sono accorto maggiormente vedendolo iersera in televisione».

«Qual è la penalità che pagherà Moore per essersi presentato oltre il limite pattuito?».

«Il nostro contratto, che è quello depositato presso il Comitato laziale di pugilato, dice 1000 dollari se Moore si fosse presentato oltre gli 85 kg. o se Rinaldi si fosse presentato al di sotto degli 81. Evidentemente se il contratto avesse previsto 6000 dollari oltre gli 86 kg., come il procuratore di Rinaldi pretende, Moore non avrebbe largheggiato in gelati ed altri alimenti come ha fatto. Mi dicono che Rinaldi aveva intenzione di non salire sul ring se non gli fossero stati versati questi presunti 6000 dollari. Mille li abbiamo versati noi ed altri 2000 li ha versati l'organizzazione: evidentemente dopo il risultato vittorioso ottenuto, Rinaldi si contenterà di questa cifra che assieme alla «borsa» forma un bel gruzzolo». «Ha mai visto Fleeman lo avversario di ieri di Amonti e dell'estate scorsa di Rinaldi?».

«No, è un pugile da incontro «preliminare» che non ha nessuna quotazione negli Stati Uniti e che non merita neppure di traversare l'Atlantico per venire a combattere in Italia».

Festeggiati a Barcola campioni e vecchi soci

Festoso convivio alla barcolana «Nettuno». Tutta la cucciolata dei giovanissimi, i soci anziani, il presidente Rovis, il consiglio al completo, a festeggiare i campioni dell'ultima leva e i cinquant'anni di appartenenza alla «Nettuno» del socio Ezio Brill. Parole affettuose di Rovis, risposta brillante ed arguta del presidente del CONI provinciale dott. Combatti, saluto e augurio del presidente di Zona Sanzin. Tutto in una cornice di frizzante allegria e applausi al campioni italiani in «C 1» e «C 2» Battagliarin, Cimolin e Girardi. A questi sono stati accomunati nelle parole di elogio i vincitori delle gare di Monfalcone (quattro primi posti), quelli di Sistiana (tre vittorie), nei campionati di zona, ai campionati allievi e infine ai vogatori del «4 con», primo nel triangolare Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia. La serata s'è chiusa con l'augurio e il ringraziamento formulato dal sempre vegeto Brill.

LA VI GIORNATA DELLA "B„ CALCISTICA: ILLOGICA E SENSAZIONALE

Integrale capovolgimento dei valori nella Serie cadetta

Trasferte redditizie - Il Genoa a quota zero - Gli alabardati in netto miglioramento a due punti dalla vetta

Quella di domenica scorsa è stata la giornata dell'illogico e del sensazionale; pochi sono stati infatti i risultati, che si possono far rientrare nelle previsioni della vigilia. Diremo anzi di più: la situazione determinatasi lungo l'intero arco della graduatoria dopo sei turni è tanto irrazionale che veramente si può parlare di capovolgimento integrale di valori. Un «poker» di squadre, formato dall'OZO Mantova, dal Como e, soprattutto, dal Novara e dalla Sambenedettese, in vetta alla classifica rappresenta un evento, che va al di là della solita, generica sorpresa; ed un quartetto composto da Messina, Simmenthal, Brescia, Reggiana (compagini queste avviatesi con non celate ambizioni), arrancante tra le formazioni di retroguardia costituisce un fenomeno che trascende gli usuali limiti delle partenze ritardate.

Un solo particolare segue gli schemi della serie cadetta: la attenta guardia esercitata nei confronti di quei complessi, che tradiscono velleità di evasione; ed al riguardo l'esempio più recente è fornito dal Parma, che è stato immediatamente bloccato, non appena ha tentato di imporre una sia pur effimera egemonia sulle altre consorelle. In definitiva questo... schiacciamento agli opposti poli del lotto favorisce la marcia di avvicinamento del Genoa, per il quale il campionato comincia...domenica prossima, dal momento che ha già colmato, con i due punti conquistati a spese del Venezia, l'intera penalizzazione.

In sostanza le trasferte sono meno pericolose di quanto sembri, se delle «grandi» impegnate davanti al pubblico amico soltanto i rossoblu di Frossi hanno colto il successo pieno, mentre il Palermo ha diviso la posta ed il Parma è stato addirittura costretto alla resa; all'opposto, delle viaggianti, il Venezia e l'Alessandria, essendo le sole a tornarsene a casa con le mani vuote, formano un mesto gruppetto che contrasta con quello ben più numeroso del Como, dell'OZO Mantova, della Sambenedettese e del Novara. Tra costoro è difficile operare una distinzione di meriti e di capacità; ognuna di queste squadre ha ben meritato il bottino raccolto tra le mura avverse.

I virgiliani ed i marchigiani sono forse andati al di là di ogni speranza, violando due terreni che quest'anno ancora non avevano conosciuto l'onta della resa; si può anche aggiungere che la loro impresa è stata facilitata dalle menomazioni fisiche o disciplinari, che avevano colpito i rispettivi avversari. E' certo comunque che gli undici affidati alle cure di Fabbri e, di Eliani sono, oggi come oggi, una splendida realtà, capaci d'imporsi anche sul piano del gioco e della tecnica. Impressiona in particolare il complesso adriatico, che da un sostanziale rivolgimento dei ranghi (gl'interni Buratti e Mecozzi passati a laterali, il... laterale Valentinuzzi avanzato a interno, rispolverati Pin, Pennati ed Alberti) ha tratto insperati benefici; ma anche la compagine lombarda, priva, tra l'altro di Cancian (oltre che del solito Simoni) ha rivelato un'organizzazione a centrocampo, di cui è difficile trovare lo uguale in serie B.

Ma allora che dire del Como, che ritorna dalla parentesi siciliana con la bellezza di tre punti e che alla vittoria di Messina ha aggiunto il pareggio di Palermo? Si sa che i rosaneri sono poca cosa in fase offensiva (e domenica Baldi aveva... giubilato Sandri e Mosca, sostituendoli — senza successo — con Sacchella e Cocco), tanto è vero che essi sono ormai al terzo pareggio interno per 0-0 (per cui al riguardo tra Palermo e Foggia non c'è alcuna differenza). Tuttavia la «Favorita» è sempre la «Favorita», uno stadio cioè dove il pubblico sostiene incessantemente i propri beniamini, riservandosi eventualmente di fischiarli ad operazioni concluse. E domenica pomeriggio molti sono stati i sibili raccolti alla fine dagli atleti siculi, ai quali evidentemente è andato di traverso il 4-1 di Verona; da quel giorno essi hanno avuto ancora l'intermezzo di Reggio Emilia (altre tre reti), ma prima e dopo vi è stato il buio più pesto.

Intanto anche il Novara, con modestia ed umiltà, percorre la sua strada e finora non si può dire che gli siano mancate soddisfazioni. Il Verona infatti lo aspettava al varco, con la speranza di rimettersi in carreggiata dopo tante delusioni; ma l'ermetica difesa piemontese (aiutata, a quanto pare, da alcune libere interpretazioni arbitrali) ha retto magnificamente, assicurandosi praticamente il primato per il minor numero di gol subiti (anche il Parma ha incassato tre palloni, ma deve ricuperare la prossima settimana la gara di Genova).

Tra le grandi deluse del sesto turno va compresa naturalmente l'Alessandria, che ha perso letteralmente la testa di fronte al ritmo bersagliieresco del Prato, sorprendente e meravigliosa matricola. Troppi uomini in maglia grigia sono legati agli schemi compassati della categoria superiore e male si adattano davanti a rivali che fanno della velocità e dello scatto la loro arma micidiale. Lo stesso Genoa si è trovato per lunghi periodi a disagio nel tentativo di neutralizzare la ben congegnata manovra dei lagunari, cui è mancato soprattutto il realizzatore, che la sapesse concretare.

La giornata è andata bene per la Triestina, che, grazie ai due punti ottenuti col Messina, ha staccato il Marzotto, ha scavalcato il Simmenthal e gli stessi siculi, si è affiancata (assieme al Prato, al Catanzaro e alla Pro Patria) al Venezia ed al Parma. Ora gli alabardati distano due sole lunghezze dalla vetta della classifica; e questo particolare viene posto in rilievo non per suscitare appetiti e desideri fuori di luogo, ma per dimostrare una volta di più l'equilibrio della competizione in corso. In ogni modo non si può negare un miglioramento nel comportamento generale dell'undici locale, evidente per quanto riguarda la retroguardia, appena percettibile nel reparto avanzato, che ha tratto indubbio giovamento dall'immissione di Trevisan (utile sia in fase di raccordo sia in quella di realizzazione), ma non è ancora in grado di sviluppare in maniera continuativa quell'azione offensiva, che contiene troppi elementi di improvvisazione.

Malgrado ciò, le occasioni da rete maturate dai giuliani hanno largamente superato quelle preparate dagli ospiti, che pure hanno destato una buona impressione per l'intero primo tempo e per la parte iniziale della ripresa. La partita di Valmaura ha in sostanza confermato quanto si andava dicendo da lunga data a proposito del campionato in corso: difettano le unità eccellenti, ma molte sono quelle buone.

E del resto basta guardarsi in giro per accorgerci che una sola compagine sta, almeno per il momento, arrancando con un certo impaccio: il Foggia, che, al pari della Reggiana, non ha ancora vinto una gara e rivela oltre tutto una sconcertante sterilità. Le altre, magari con rapporti diversi, camminano; e qualcuna addirittura corre.

P. T.

PRIMA GIORNATA CAMPIONATO RISERVE

Oggi gli alabardati a Mantova contro l'Ozo

Nessun infortunato tra gli alabardati dopo la partita col Messina. I giuocatori si sono ritrovati ieri allo stadio di Valmaura per il bagno ed il massaggio; stamane riprenderanno la preparazione a ritmo accelerato poichè la prossima partita di campionato vedrà la Triestina impegnata con due giorni di anticipo rispetto il normale. Infatti gli alabardati giuocheranno venerdì prossimo a Venezia, essendo stata antecipata la partita coi lagunari in seguito alla richiesta da parte del sodalizio neroverde. Per mercoledì è in programma un breve collaudo sulla palla; la partenza alla volta di Venezia avrà luogo venerdì mattina col direttissimo delle ore 8.45.

Ieri alle ore 14.50 sono partiti alla volta di Mantova le riserve, che stamane con inizio alle ore 10.30 (nel pomeriggio verrà teletrasmessa la partita internazionale «interleghe») esordiranno nel campionato dei «cadetti» contro l'undici dell'Ozo. L'allenatore Bergamasco ha portato con sè per questa partita tredici giuocatori e precisamente De Min, Bizzi, Simoni, Cossar, Marangon, Scala II, Travain, Gregori, Demenia, Cazzaniga, Sauer, Colaussig e Slobez. I primi undici giuocatori verranno impegnati nel primo tempo, gli altri due entreranno nella ripresa.

Oggi a Trieste

ATLETICA LEGGERA

Riunione di atletica leggera maschile per allievi, campionato regionale assoluto di corsa siepi e gare libere a tutti. Organizza il CUS Trieste. Stadio comunale, ore 8.15.

TENNIS

Torneo juniores cittadino. Organizza il Tennis Club Triestino. Campi di via Guido Reni ore 9.

CALCIO

Cremcaffè-Unione Sportiva Triestina, campionato juniores, campo San Luigi ore 15.

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello. Inizio ore 14. Corsa di centro il Premio delle Gazzelle, lire 125 mila, m. 2100.

Il trotto a Montebello

Senza avversari oggi Jackson e Ozzano?

Nell'odierno pomeriggio trotto all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 14. Prova principale del convegno il Premio delle Gazzelle che si avvarrà del seguente campo di concorrenti: Rombo (Zeugna), Ozzano (Pedrazzani), Turbine (Fatur) a metri 2100; Arpione (Piratti), Jackson (F. Mescalchin) a metri 2120.

La corsa ha nei pensionari di Fausto Branchini, Ozzano e Jackson suoi grandi favoriti. Solamente in caso di pista pesantissima, le «chances» di Ozzano si affievolirebbero, essendo nota l'avversità del figlio di Tompinks Hanover per i terreni fangosi. Ma nell'ipotesi che il terreno sia quest'oggi in buone condizioni, un «en plein» dei due cavalli legati da rapporti di scuderia appare scontato; scarse infatti appaiono in questa corsa le possibilità di Rombo, Turbine e Arpione.

Un'interessante prova sarà il Premio dei Daini, nella quale Gigetto affronterà alla pari sui 2060 metri Stelliano, Garrick, Niccolino e Freno; una buona occasione per l'allievo di Quadri di poter ribadire l'ottimo momento di forma già messo in mostra domenica scorsa.

Ecco i nostri favoriti: Premio dei Leprotti: Latino, Roxana, Wander. Premio dei Caprioli: Nidiace, Zaratea, Vittorione. Premio dei Daini: Gigetto, Garrick, Stelliano. Premio dei Camosci: Vispo Da Enea, Cabul, Suliano. Premio delle Antilopi: Milano, Maldicente, Forse. Premio delle Gazzelle: Ozzano, Jackson, Rombo. Premio dei Cinghiali: Tripla, Dicxon, Bella di Mestrina.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Il «tre anni» Golden Time eccelle fra i purosangue a San Siro

Babbar a Bologna si impone in campo trottistico - A Treviso magistrale corsa di testa del triestino Merano

Attività intensa, anche se sono mancati i nomi di grido, sugli ippodromi italiani. Prove millionarie a San Siro, Arcoveggio, Capannelle e all'ippodromo torinese di Stupinigi; prove con dotazioni meno cospicue — che però sono state lo stesso interessanti — ad Agnano, Montebello, e al Sant'Artemio di Treviso dove è stato inaugurato un buon ciclo di convegni trottistici.

Nel campo dei purosangue, il milanese Premio del Prato (litre 2.000.000 metri 3.200) era la prova di maggior risalto. Ad aggiudicarsela è stato il «tre anni» Golden Time, un valido siepista che sta promettendo grandi cose. L'allievo di Feligioni ha vinto con incalcolabile distacco su Mema che invano aveva cercato di avvicinarsi al fuggitivo Golden Time dopo che questi si era sbarazzato di Nunez, battistrada sino a metà della diagonale lunga.

Una conferma veniva data, sempre a San Siro, dal «due anni» Delvin della «Razza Dormello Olgiata». Ben montato da Enrico Camici che sta attraversando veramente un momento di grazia, Delvin è stato interprete assieme a Juranboy di un emozionante duello nella retta d'arrivo. Juranboy che aveva condotto dal via, veniva superato per un attimo dall'allievo di Camici, riprendendosi però subito dopo, tanto da ritornare in testa ad un centinaio di metri dal palo. Però rapida era la reazione di Delvin che con un magistrale recupero riusciva a folgorare Juranboy proprio sul traguardo.

In campo trottistico, rilevante l'impresa della «cinque anni» Babbar impostasi ad avversari di grido nel millonario Premio Tino Triossi, disputato all'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio. Babbar ottimamente graduata da Paolo Jemmi, sapeva approfittare della rivalità delle americane Sandalwood (grande favorita della corsa) e Lulù Hanover, che avevano anticipato i tempi per darsi battaglia. Infatti quando Sandalwood pareva avesse ormai corsa vinta, avendo debellato la resistenza di Lulù Hanover, inaspettatamente piombava come un falco su di essa Babbar la quale folgorava l'americana nei pressi del traguardo. Provata dall'estenuante lotta con Sandalwood, l'altra americana Lulù Hanover doveva cedere il terzo posto alla brillante Fanciulla Volante.

Risveglio di Balaban, il quale ad Agnano ha rispolverato l'estro dei giorni migliori per piegare la resistenza del coriaceo Dumas, uno specialista delle corse sulla breve distanza. L'allievo di Umberto d'Errico ha fatto registrare un tempo di rilievo 1.19.6 sui 1660 metri. Dopo Balabang e Dumas, si piazzavano nell'ordine Gonio, Chelsea, Occagno e Beirut.

A Treviso sono emigrati per un breve ciclo di riunioni trottistiche, alcuni cavalli «triestini», e uno di questi, Merano, è riuscito ad imporsi in un'affollata corsa di «classe». Il sauro di Piratti sulla distanza (quella breve) preferita, ha sciorinato una prestazione maiuscola, rendendosi interprete di una magistrale corsa di testa. Merano ha vinto indisturbato davanti a Giramondo il quale è riuscito a sottrarsi allo «speed» della penalizzata Timida («un'altra» di Montebello) che ancora una volta non ha trovato confacente al propri mezzi lo stato, pesantissimo, del terreno. Il bilancio per Piratti è stato reso ancor più favorevole dal terzo posto ottenuto con Aut Aut. Leggermente attardato da una rottura sulla prima curva, Aut Aut sapeva riprendersi e con vigoria iniziava una progressiva rimonta che doveva portarlo alle spalle dei due protagonisti della corsa, Freccia del Sud e Jina Mimille. La vittoria in questa prova spettava a Freccia del Sud, scattata in testa subito al via. L'allieva di Canzi a metà percorso veniva superata da Jina Mimille ma poi ritornava alla carica riuscendo nel finale a prevalere sulla francese che era stata ben pilotata da Luigi Nardo.

All'Ippodromo di Montebello, Lenzara è stata l'incontrastata dominatrice della corsa Totip Premio dei Leoni. La sua corsa di testa è stata brillante, tanto da non permettere ricongiungimento alcuno da parte dei cavalli penalizzati Sia Ultimo e Rinviato, sia Karoline Riyale non hanno nulla da rimproverarsi se non sono riusciti nell'intento di acciuffare la fuggitiva Lenzara. La loro corsa è stata lineare e positiva; terminare nell'ordine alle spalle di Lenzara è stato il massimo che questi tre cavalli abbiano potuto fare. Ha deluso invece Pripet, sfruttato nel modo meno conveniente dal suo guidatore che gli ha richiesto troppo presto lo spunto. E siccome di spunti Pripet ne ha uno solo, è logico che esaurito quello, ben poco può fare il figlio di Abd El Krim in seguito.

Ger.

RIUNIONE DI PUGILATO A BOLOGNA

Cavicchi all'8.a ripresa liquida l'inglese Cooper

Bologna, 31

Il peso massimo italiano Francesco Cavicchi ha battuto questa sera per intervento medico all'inizio dell'ottava ripresa l'inglese Jim Cooper.

Cavicchi di Pieve di Cento, pesava kg. 92.500, mentre Jim Cooper, di Bellingham, kg. 89 e 800. L'arresto del combattimento è avvenuto per intervento medico all'inizio dell'8.a ripresa. Arbitro: Mingossi di Ferrara.

Ecco i risultati dei primi incontri della riunione.

MEDIOLEGGERI: Bianchini Franco (Arezzo) kg. 67.300 batte Franco Augusto (Pistoia) kg. 67.500 ai punti in sei riprese. Arbitro: Malavolta di Modena. Beckir Ben Ali (Tunisi) kg. 68.700 batte Manconi (Porto Torres) kg. 67.800 per abbandono ingiustificato alla 3.a ripresa. Arbitro: Barbieri di Bologna.

Il combattimento fra i mediomassimi Scattolin e il tedesco Pautiseck non si è svolto perchè il tedesco non si è presentato.

PESI MASSIMI: Scarabellin Plinio (Venezia) kg. 92.300 batte Walter Hauft (Stoccarda) kg. 100 per k.o. alla 3.a ripresa. Arbitro: Malavolta di Modena.

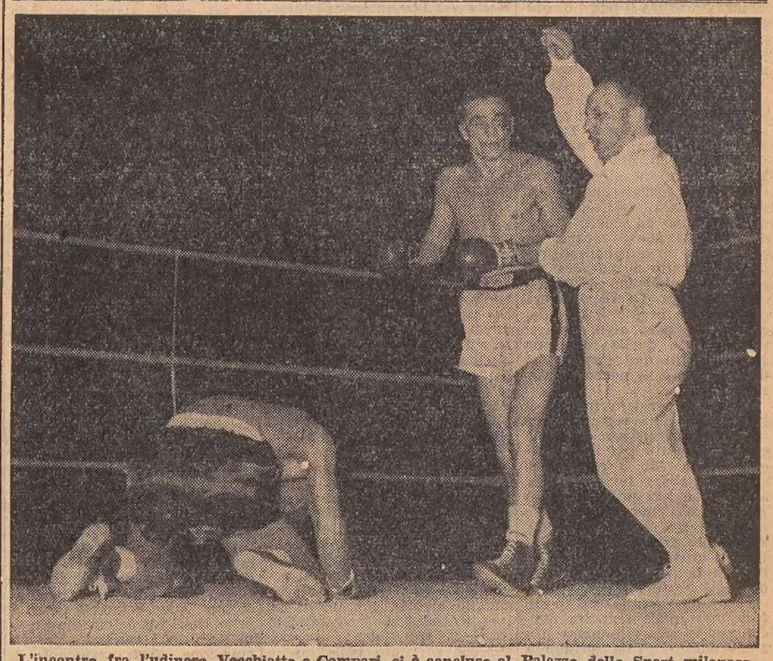
Pallavolo

Seconda giornata della «Coppa autunno»

Sul campo dell'Opera nazionale orfani di guerra di viale Romolo Gessi verrà disputata questa mattina la seconda giornata della «Coppa autunno» di pallavolo. La manifestazione, riservata ai giovani, è organizzata dal Comitato provinciale del Centro sportivo italiano. Questo il programma orario: ore 9: Orfani di Guerra-Audace; ore 9.45: Don Bosco-Villaggio Sereno B; ore 10.30: Audace-Invicta B; ore 11.15: Villaggio Sereno A-Orfani di Guerra; ore 12: Convitto Nazario Sauro-Invicta B.

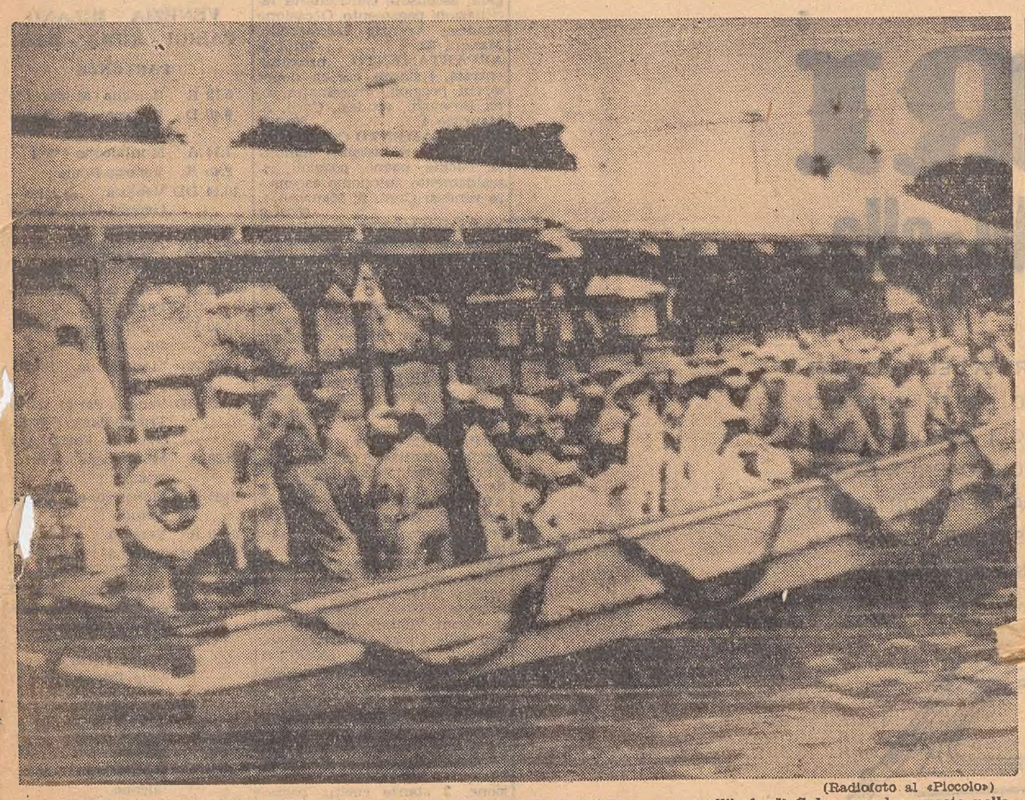
Manifestazione tennistica di chiusura

Inizia oggi nella nostra città un torneo cittadino di tennis organizzato dal massimo sodalizio della regione, il Tennis Club Triestino. La manifestazione riservata ai giovani, chiuderà ufficialmente la stagione tennistica nella nostra regione che dura ormai da quasi otto mesi. Gli organizzatori del torneo hanno ottenuto un buon numero di adesioni che assicura già un successo al torneo. Verranno disputate quattro specialità: il singolare maschile, il singolare femminile, il doppio maschile ed il doppio misto.



L'incontro fra l'udinese Vecchiatto e Campari, si è concluso al Palazzo dello Sport milanese con un risultato inatteso: Vecchiatto perde ai punti, titolo dei leggeri a Campari

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Radiofoto al «Piccolo»)

I «marines» che hanno trascorso il week-end nella base americana di Guantanamo, nell'isola di Cuba, prendono posto nelle imbarcazioni che li riportano a bordo della portarei «Boxer» che si trova in attesa al largo a poche miglia dalla costa

ATMOSFERA DA STATO D'ASSEDIO A CUBA

Castro mobilita i suoi miliziani

Bande armate sono dislocate in punti strategici della capitale - Bloccato l'esodo

L'Avana, 31

La nave trasporto della Marina americana «Boxer» è salpata nelle prime ore di stamane dalla base di Guantanamo con a bordo 1.450 «marines» giunti sabato scorso in franchigia in quella località.

La «Boxer», scortata da alcuni caccia, ha levato le ancore alle 7 di stamane (ora locale) per riprendere le manovre nel Mare dei Caraibi. Un portavoce della base ha dichiarato che il «week-end» dei marines è trascorso nella massima calma e normalità e che si è trattato della prima licenza di cui questi militari abbiano fruito dopo un mese di manovre.

D'altra parte il giornale «Revolucion», organo del movimento castrista del 26 luglio, ha rivelato oggi che nella giornata di ieri alcune migliaia di miliziani hanno ricevuto un armamento e un equipaggiamento da combattimento. Il giornale aggiunge che i miliziani sono stati organizzati in battaglioni e che erano stati loro assegnati luoghi di mobilitazione nella capitale. Il Primo Ministro Castro ha partecipato alle operazioni e ha visitato i vari campi dopo aver lanciato, alla vigilia, l'avvertimento che un'aggressione armata contro Cuba era «logica e imminente».

Si afferma che nuovi distaccamenti di miliziani saranno armati domenica prossima, ma i particolari dell'organizzazione difensiva sono tenuti segreti. Si crede tuttavia di sapere che la maggior parte delle armi consegnate ai miliziani siano di fabbricazione cecoslovacca.

Due bombe, una delle quali appariva alquanto potente, sono esplose oggi nella capitale cubana presso l'hotel Riviera, già di proprietà americana. Le esplosioni hanno avuto luogo alle ore 10 locali. Non si ha notizia di danni alle cose o alle persone.

Il regime di Fidel Castro ha rafforzato il proprio controllo sull'esodo di cubani verso l'estero. Secondo fonti degne di fede sarebbe stata redatta una lista di persone a cui non è consentito di lasciare il Paese, senza speciale autorizzazione. Tale lista includerebbe professionisti, tecnici e lavoratori del petrolio, tutti gli impiegati statali e i dirigenti delle imprese americane e cubane nazionalizzate.

Recentemente le associazioni professionali cubane avevano espulso centinaia di propri iscritti come «controrivoluzionari» il cui «crimine» era stato quello di lasciare il Paese.

Si apprende intanto da Mosca che il presidente della Banca nazionale cubana Ernesto «Che» Guevara, il quale si trova attualmente in Russia a capo di una missione economica, si è incontrato oggi con Vladimir Novikov, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica, e con Mikojan.

Novikov, che è anche presidente della Commissione statale di orientamento, ha illustrato alla delegazione cubana la pianificazione dell'economia sovietica e ha discusso problemi relativi alla collaborazione economica tra l'Unione Sovietica e Cuba.

In relazione a questa visita, l'agenzia sovietica «Tass» afferma oggi che i Paesi del blocco comunista reagirebbero a qualsiasi «aggressione americana» contro Cuba. L'agenzia riferisce il testo di un articolo pubblicato dalla «Pravda», in cui si afferma che «Cuba non è sola» e che «nella sua giusta lotta, il popolo cubano può contare sull'assistenza dell'Unione Sovietica e di tutti i Paesi membri del potente campo socialista».

UNA DECISIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI DEL M. E. C.

A PARIGI IL CINQUE DICEMBRE IL PRIMO «VERTICE» EUROPEO

De Gaulle incontrerà Adenauer il giorno prima - Curiosa richiesta greca per l'ammissione al Mercato Comune - Un decalogo per i soldati in Algeria

...O CORRISPONDENTE

Parigi, 31

...onferenza al verti... sarà tenuta a Pa... bre. I Presidenti ...l'Italia, di Ger... ...da, del Belgio, ...urgo si incontre... scuteranno con De ...futuro del continen... ...rattutto, della sorte ...riservata all'Europa: ...unità politica, sia pure a ...unga scadenza, o l'Europa delle patrie, come vorrebbe De Gaulle.

Il primo vertice europeo sarà, perciò, assai drammatico e importante: cinque capi di Governo lotteranno fino in fondo per contestare al generale De Gaulle la sua tesi di una confederazione europea la quale altro non sarebbe che la fine delle speranze dell'integrazione dei sei paesi. De Gaulle sa già che troverà davanti a sè uno schieramento di uomini fedeli alla dottrina unitaria e che il suo compito sarà difficile, se non impossibile. E' per tale ragione che egli ha invitato Adenauer a Parigi la vigilia della discussione collegiale del grande problema: De Gaulle spera di poter trovare nel Cancelliere tedesco se non un alleato deciso a sostenerlo a tutti i costi nella sua teoria euro... ...eno un «mediatore ... far progredire la ...l'«Europa gollista estremo, possa ... compromesso, ... dei negoziati. ...ettato l'invito ...4 dicembre sa... ...pite del Capo ...cese.

...al vertice per ... piccola europa ... oggi a Parigi, ...venuti al Quai ...i Ministri degli ...ono riuniti an... *che per discutere dell'ammissione della Grecia nel Mercato comune. Per l'Italia era presente il Ministro Segni. Raggiunto l'accordo, dunque, sulla accettazione dell'invito di De Gaulle ai capi di Governo per il 5 dicembre a Parigi, i sei Ministri si sono accordati sul principio dell'ammissione della Grecia, prima, e della Turchia, poi, nel Mercato comune: che diventerà così un organismo di otto paesi.*

Tuttavia i rappresentanti della piccola Europa hanno evitato di dare assicurazioni immediate al signor Averoff, Ministro greco, che partecipava a questa fase dei lavori. Averoff domanda, a nome della Grecia, un aiuto iniziale di cinquecento milioni di dollari al fine di consentire al suo paese di entrare «competitivamente» nel Mercato.

La cifra non ha spaventato i Ministri, ma «il precedente» dell'aiuto li ha preoccupati e resi prudenti: infatti, se fosse concesso alla Grecia un «fondo» iniziale per partecipare al Mercato comune, una simile «provvidenza» non potrebbe più essere rifiutata alla Turchia e, eventualmente, a altri paesi che volessero far parte del MEC.

Dopo l'esame del caso greco, i sei, rimasti soli, hanno discusso sulla base di un rapporto di von Brentano, Ministro degli Esteri tedesco, i rapporti fra Bonn e Mosca: rapporti che, a quanto si dice, starebbero diventando assai buoni e che, in questo particolare momento, sono eccezionalmente cordiali.

Ma a Parigi non si è guardato soltanto dalla parte del Quai d'Orsay. Molta attenzione si è prestata al problema algerino che continua a essere più vivo e dibattuto che mai. A mezzanotte è cominciato il settimo anno della guerra e, in questa tragica ricorrenza, hanno colpito soprattutto tre cose: un discorso di Ferhat Abbas a Tunisi, che è considerato particolarmente duro e, praticamente, come una porta non soltanto chiusa, ma sbattuta in faccia a De Gaulle. Il viaggio in Spagna del generale Salan che è arrivato nel pomeriggio a Barcellona e che dovrebbe avere proseguito per Madrid: e qualche osservatore fa notare che è abbastanza significativo che Salan si rechi da Franco (almeno questa è l'opinione generale), la cui tecnica della conquista del potere ha origini e motivi africani e potrebbe servire ai legionari di Algeria in caso di intervento politico negli affari interni francesi. La lettera pastorale, infine, del Cardinale Feltin che, quale capo dei cappellani militari di Francia, ha dato le direttive «cristiane» ai combattenti in Algeria.

All'inizio del settimo anno di guerra, i soldati di Francia hanno avuto una specie di decalogo dal Primate di Francia. Il Cardinale Feltin dice, fra l'altro: «Ogni eccesso nelle azioni di guerra deve essere severamente represso: il furto, la violazione, i saccheggi, gli incendi, le rappresaglie collettive. Il ferito ha il diritto di essere curato; il morto deve essere seppellito dignitosamente e il suo cadavere deve essere rispettato».

E il Cardinale continua: «Le operazioni di Polizia non sono e non debbono mai diventare operazioni di giustizia. Un sospetto non è automaticamente colpevole. Nessuno ha diritto, se non ne ha ricevuto mandato e qualunque siano le sue responsabilità e il suo comando, di emettere una sentenza di morte e di farla eseguire. A maggior ragione, le esecuzioni sommarie, anche dei colpevoli, sono proibite».

Il decalogo morale del soldato cristiano afferma, anche, per quanto concerne la tortura: «E' indispensabile cercare le informazioni, ma bisogna farlo con mezzi legittimi e rispettando i principi della dignità dell'uomo, anche se è criminale. Se non bisogna confondere la rudezza con la tortura, bisogna anche ricordarsi che tutto ciò che tende a disintegrare la persona umana, nel suo fisico e nel suo morale, non sarà mai ammissibile per una coscienza cristiana».

Stello Tomei

LA CAMPAGNA ELETTORALE AMERICANA E LA RELIGIONE

Severe critiche dei pastori al candidato cattolico Kennedy

Nixon spera di rimontare la corrente ed è fiducioso della vittoria - Domani parata repubblicana a N. York

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 31

L'offensiva protestante contro Kennedy ha avuto luogo ieri in molti centri degli Stati Uniti. Nei sermoni domenicali i pastori hanno spiegato le ragioni dell'avversione alla candidatura di John Kennedy a Presidente per la sua appartenenza alla Chiesa di Roma. Altri ministri protestanti si sono limitati a riprovare il bigottismo. Ma, in via generale, la celebrazione dell'anniversario del giorno in cui Martin Lutero depose le 95 tesi della riforma, circa quattro secoli e mezzo fa, ha avuto carattere solenne. Si è avuta una grande affluenza di pubblico.

Il Presidente Eisenhower ha assistito alle funzioni religiose alla National Presbyterian Church di Washington. Egli ha ascoltato il sermone pronunciato dal rev. Macleod, il quale ha avuto parole severe contro molti americani «che stanno diventando cristiani refrattari» ed ha esortato i membri della Chiesa presbiteriana ad agire secondo la propria fede.

Ieri, penultima domenica, prima della votazione, la giornata è trascorsa tranquilla. Il Kennedy ha tenuto un discorso a Filadelfia, dichiarando che se sarà eletto, darà impulso alla piena occupazione di tutti gli americani abili al lavoro e che ridurrà al minimo la disoccupazione. Il candidato repubblicano Richard Nixon ha parlato invece a Washington, dicendosi convinto che dovrà venire estesa la legge sulla «Social security».

Domani, martedì, i due candidati continueranno nel loro giro elettorale, pronunciando, sia dai rispettivi treni che dalle piazze dei centri urbani, i loro discorsi. Mercoledì si avrà la grande parata, organizzata dal partito repubblicano a New York con l'intervento di Eisenhower, Nixon e Rockfeller.

I preparativi per assicurare la sua migliore riuscita già fervono nella metropoli. I repubblicani fanno molto conto degli effetti che essa potrà avere sul grande pubblico, tanto più che le sorti di Nixon sono in declino nello Stato di New York, che ha un grande peso sulla votazione dell'8 novembre. In serata, dal Coliseum, Eisenhower pronuncerà un discorso, il secondo, dopo quello di Filadelfia, sulla situazione elettorale.

C'è naturalmente da attendersi che egli continuerà ad ammonire gli elettori a non votare per Kennedy, ma a preferire Nixon.

Intanto, nei due campi avversi, il democratico e il repubblicano, ci si dichiara soddisfatti di come vanno le cose e si nutrono eguali speranze di vittoria. Gli esponenti del partito di Kennedy sono fiduciosi e credono in una vittoria del loro candidato. Secondo alcuni si avrà una forte maggioranza di voti in suo favore. Altri, più prudenti, confidano in un margine soddisfacente. Anche nel campo repubblicano si è ottimisti e si ritiene che Nixon possa rimontare la corrente in questa ultima settimana di lotta elettorale ed aprirsi la strada alla Casa Bianca. Viene riferito che lo stesso Nixon si dice convinto del suo successo e che sia rimasto particolarmente soddisfatto del discorso che ha pronunciato Eisenhower a Filadelfia. I suoi consiglieri dicono che egli possa ormai contare sul suo Stato originario, la California ed anche sul Texas e che negli altri cinque grandi Stati la sua posizione non si trova lontana da quella di Kennedy, ossia, New York, Pennsylvania, Ohio, Illinois e Michigan.

L'atteggiamento che ha assunto la grande stampa americana non aiuta a individuare tra i due contendenti il candidato favorito. L'altro giorno il grande giornale «New York Times» si è dichiarato in favore di Kennedy. Ma gli altri grandi giornali non lo hanno seguito nella stessa disposizione. La «Herald Tribune» si è detta per Nixon, così a Boston il «Christian Science Monitor» ed a Chicago, la «Chicago Tribune». La «Washington Post» non ha voluto prendere posizione nè per l'uno nè per l'altro. A New York, all'infuori del «New York Times» e del «New York Post», che è un giornale di ispirazione ebraica, tutti gli altri giornali sono per Nixon: «Herald Tribune», «New York World Telegram», «Journal American», «Daily News» e «Daily Mirror». Il giornale a maggiore diffusione tanto in New York che in tutta l'America è il «Daily New» che tira 2 milioni di copie ogni giorno e la domenica 3 milioni e mezzo.

Bonaventura Caloro

Arrestato in Cecoslovacchia un «agente» dei tedeschi

Praga, 31

La «Ceteka» annuncia l'arresto, in Cecoslovacchia, sotto la accusa di «spionaggio a vantaggio della Germania occidentale», di un certo Vaclav Stanek, di 53 anni.

La «Ceteka» non indica la nazionalità dello Stanek il quale avrebbe dichiarato di essere stato «indotto a recarsi a Monaco» nell'agosto 1959 da un falso messaggio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

...DINARIO» DELLA POLIZIA DI NEW YORK

Due miliardi e mezzo il costo della «protezione»

Un milione di ore «extra» per l'assistenza dei personaggi d'oltre cortina giunti negli S.U.

New York, 31

Il dirigente dei servizi di polizia della città di New York, commissario Stephen Kennedy, ha presentato al Sindaco Robert Wagner la distinta delle ore di lavoro straordinario effettuate dai dipendenti funzionari ed agenti per le misure di sicurezza e i servizi di vigilanza a protezione delle personalità straniere convenute a New York durante l'attuale sessione dell'Assemblea generale dell'ONU.

Si tratta di oltre 1.000.000 di ore per un ammontare complessivo, maggiorazioni comprese, di quasi 4 milioni e mezzo di dollari.

Il costo della vita nell'Unione Sovietica

Parigi, 31

«Nell'URSS i generi alimentari costano attualmente in media almeno il doppio di quanto costano in Francia e gli articoli tessili ed elettrodomestici sono almeno tre volte più cari». Tale è la constatazione fatta da Max Heilbroun, direttore di un grande magazzino parigino, nel corso di una comunicazione svolta nel pomeriggio di oggi alla Accademia delle scienze morali e politiche, sotto il titolo: «Le condizioni di vita nell'URSS».

L'autore della comunicazione ha precisato tra l'altro che un chilogrammo di pane nero costa 75 franchi in URSS, allorchè i francesi pagano 65 franchi un chilo di pane bianco; che una commessa russa deve lavorare una settimana per pagarsi un paio di scarpe; che il prezzo del burro è di 1375 franchi il chilogrammo contro 800 in Francia; che le uova e lo zucchero costano rispettivamente tre e quattro volte più cari in Russia che in Francia.

Facendo allusione all'obiettivo di Kruscev, secondo cui cinque anni dopo il termine del piano settennale «l'Unione Sovietica deve battere gli Stati Uniti in volume globale di produzione e in ammontare di produzione pro capite», il relatore ha concluso: «Il vero problema che si pone a noi occidentali, a noi francesi, non è di stabilire se e quando l'Unione Sovietica ci raggiungerà, ma di stabilire se al progresso constatato e a quelli promessi dal Presidente Kruscev, le nostre economie saranno in grado di opporre progressi analoghi».

Nell'anniversario della rivolta

DURO DISCORSO di F. Abbas a Tunisi

Tunisi, 31

«E' vano credere che quanto è stato usurpato con la forza possa essere restituito altrimenti che attraverso la forza», ha dichiarato oggi a Tunisi il Presidente del Governo provvisorio algerino Ferhat Abbas, alla vigilia del VI anniversario dell'insurrezione algerina. Egli ha aggiunto: «Come ho detto, l'indipendenza non si offre ma si conquista. Occorre ripetere che la dichiarazione del 18 settembre 1959 avrebbe potuto costituire una base per una soluzione pacifica del conflitto. Noi non deporremo le armi sulla base di vaghe promesse circa una autodeterminazione la cui applicazione è affidata ad un esercito, ad una amministrazione e ad una polizia i quali ne condannano il principio stesso».

Ferhas Abbas ha quindi sottolineato i successi diplomatici conseguiti dal suo Governo, affermando: «L'appoggio del campo socialista è ormai acquisito per noi. All'alba del settimo anno di guerra la congiuntura internazionale non ci è sfavorevole. La questione algerina è posta dinanzi all'ONU, questo anno, in termini più chiari. Noi speriamo che questa istanza internazionale saprà, finalmente, assumere le proprie responsabilità. L'autodeterminazione presuppone un referendum libero e questa libertà sarebbe illusoria se l'esercito francese controllasse la consultazione terrorizzando gli abitanti. Libera scelta significa libera disposizione di sè e non già limitare la scelta alla promozione di uno Stato algerino privo della maggior parte delle sue fondamentali attribuzioni, diviso in diversi settori e amputato della sua parte sahariana, così come accadrebbe con l'Algeria algerina del generale De Gaulle. L'Algeria per la quale il popolo combatte è la Algeria indipendente e pienamente sovrana».

Nel suo discorso, diffuso simultaneamente questa sera da Radio Tunisi e da Radio Rabat, il Presidente del Governo provvisorio algerino, Ferhat Abbas ha dichiarato fra l'altro: «Popolo algerino, domani, primo novembre 1960, la guerra d'Algeria entrerà nel suo settimo anno. La lotta per la libertà e per l'indipendenza continuerà con il suo inevitabile susseguirsi di sofferenze e di sacrifici».

FINMARE

SOCIETA' FINANZIARIA MARITTIMA

Esercizio 1959-1960

Mercoledì 26 ottobre si è tenuta in Roma, sotto la presidenza dell'Ing. Giuseppe Rosini, l'Assemblea ordinaria della Società Finanziaria Marittima "FINMARE" per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1959-60

In apertura l'Assemblea ha espresso la viva partecipazione al lutto sofferto dall'IRI con l'immatura dipartita del suo Presidente On. Avv. Aldo Fascetti ed il rimpianto per la scomparsa dell'Ing. Giuseppe Orcel, per lunghi anni Vice Presidente della Società TIRRENIA.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione compie nella sua parte introduttiva un rapido esame della situazione, nel più recente periodo, dell'economia mondiale dei trasporti marittimi e della partecipazione ad essa della marina mercantile italiana. In sintesi, nonostante che la congiuntura economica abbia avuto nel suo complesso un notevole impulso positivo, il 1959 è stato per l'armamento mondiale un altro anno dai risultati poco favorevoli, soprattutto per il perdurare della condizione di squilibrio fra la domanda e l'offerta di trasporto. Seppure la massa del commercio estero mondiale e con essa quella dei trasporti via mare si è accresciuta in connessione con l'evoluzione economica generale, è in maggior misura aumentata — quantitativamente e qualitativamente — la potenzialità di trasporto della marina mercantile per l'immissione di nuove costruzioni non compensata da una sufficiente intensificazione della eliminazione del naviglio più vecchio. Di qui il ben noto andamento del mercato dei noli

Per converso, la consistenza della marina italiana al 30 giugno 1960 non è apprezzabilmente variata rispetto alla stessa data dell'anno precedente (Lloyd's Register: tsl. 5.122 mila in confronto al tsl. 5.118 mila) in quanto la intensificazione nelle eliminazioni è stata assorbita con un margine positivo dall'iscrizione di unità di nuova costruzione ed in piccola parte di acquisto all'estero. Questa situazione — precisa la Relazione — mette in evidenza la maggiore rapidità con la quale l'armamento nazionale si è adeguato alle mutate situazioni, cercando di operare un tempestivo rinnovamento della flotta tale da permettere una maggiore competitività e capacità di resistenza alle ricorrenti fasi di ristagno ciclico.

Dei fattori generali che hanno caratterizzato l'andamento dei trasporti marittimi nel 1959 — continua la Relazione — hanno naturalmente risentito anche i servizi di preminente interesse nazionale gestiti dalle quattro Società del Gruppo FINMARE ed in maggiore misura quelli internazionali. A queste influenze negative si sono poi aggiunte quelle particolari — dirette ed indirette — del lungo sciopero marittimo che nell'estate del 1959, e cioè nel periodo più favorevole per il traffico passeggeri, ha immobilizzato nei porti italiani e stranieri le navi dei servizi di linea.

Così l'attività svolta dalle suddette Società ed i traffici conseguiti sono risultati alquanto inferiori a quelli dell'esercizio precedente, con correlative influenze sugli esiti della gestione economica. Ma si deve agli indirizzi seguiti dal Gruppo per il potenziamento dei mezzi se le conseguenze delle avversità incontrate hanno potuto essere contenute, ponendosi inoltre per le Società stesse i presupposti di un pronto ricupero; tanto che, secondo le previsioni, nel corrente esercizio 1960 verranno nuovamente raggiunte e forse superate per i proventi le posizioni del 1958.

I suddetti indirizzi sono precisati dalla Relazione con la esposizione di quanto è stato fatto e di quanto è in programma per il miglioramento del materiale destinato ai servizi di p.l.n.; cosicchè, fra l'altro, verrà ad acquistare maggiore rilievo il contributo dato dal Gruppo a quell'azione di miglioramento qualitativo che appare indifferibile affinchè la marina italiana possa continuare ad occupare il posto che le spetta nella vita produttiva del Paese e nell'attività marittima mondiale.

Nel corso del 1959 la flotta della Società ADRIATICA si è arricchita delle tre unità tipo "Bernina" di circa 4.400 tsl, ciascuna destinata alla linea dell'Egitto-Siria-Anatolia. Ma l'evento di maggiore rilievo si è avuto il 15 giugno scorso con la consegna alla Società ITALIA della T/n LEONARDO DA VINCI, di 33.500 tsl., unità di elevatissima classe che ha iniziato il suo servizio sulla linea del Nord America riscuotendo unanimi consensi, la cui prima manifestazione è costituita dalla quasi totale prenotazione dei posti disponibili per tutto l'anno in corso. Queste immissioni hanno permesso la radiazione di alcune unità ormai superate per ragioni di età e per caratteristiche tecnico-commerciali.

Per effetto delle variazioni intervenute, le flotte del Gruppo FINMARE sono oggi costituite da 91 navi con una stazza lorda di 660.446 tonnellate cosicchè la partecipazione del Gruppo al totale tonnellaggio della marina italiana (esclusa la flotta cisterniera) sale al 19,6% mentre rappresenta quasi il 65% del naviglio nazionale da passeggeri e misto. Al continuato processo compensativo fra le nuove immissioni e l'eliminazione del materiale vecchio e superato ha determinato nella flotta FINMARE un sensibile miglioramento nel livello qualitativo: l'età media riferita alla stazza, che al 31 dicembre 1958 era di 14,5 anni si è abbassata ad anni 13,8 al 30 settembre 1960 malgrado, ovviamente, l'influenza del tempo decorso fra le due date. E' rilevato infine, che il complesso delle unità da passeggeri e miste del Gruppo, che ha una stazza lorda globale di tonnellate 442.281, è costituito per tre quarti da navi di costruzione postbellica.

Passando ad illustrare i programmi costruttivi in corso di attuazione, la Relazione rende noto che è già stata passata ordinazione ai cantieri delle seguenti navi:

— per il settore Americhe (Società ITALIA): due grandi unità di alta classe di circa 39.000 tsl. ciascuna, da impiegare sulla linea Italia-New York;

— per il settore del LLOYD TRIESTINO: due unità da passeggeri di circa tsl. 24.000 ciascuna, destinate ai servizi con l'Australia;

— per il settore del Mediterraneo Orientale (Società ADRIATICA): una nave di circa 3.000 tsl. per la linea Dalmazia-Pireo, in sostituzione della M/n BARLETTA;

— per i servizi interni della Società TIRRENIA: due navi di tipo speciale, di 5.500 tsl. ciascuna, destinate a potenziare i collegamenti con la Sardegna.

Inoltre la Società ADRIATICA disporrà nella primavera del prossimo anno della nave traghetto APPIA, di 7.000 tsl., da affiancare ad una unità greca in servizio combinato fra Brindisi e Igoumenitza.

Infine, sono in corso di ordinazione:

— per i servizi commerciali del LLOYD TRIESTINO: una nave da carico di tsl. 5.000 circa, destinata a completare il moderno materiale impiegato sulla linea del Congo ed un complesso di quattro veloci navi da carico di tsl. 7.200 (10.000 tonn. circa di portata) per il definitivo assestamento dei servizi con l'India e il Pakistan;

— per la linea commerciale della Turchia-Mar Nero (Società ADRIATICA): una unità da carico intorno alle 3.000 tsl.

Si tratta quindi di un complesso di 14 unità per circa 184.000 tsl. che importeranno un investimento finanziario di oltre 135 miliardi.

Avrà così piena attuazione il programma quadriennale a suo tempo formulato dal Gruppo nell'ambito del più ampio piano di investimenti propulsivi per l'economia italiana elaborato dall'IRI. Per esso, anche per i trasferimenti interni che si renderanno possibili, troveranno assetto definitivo:

— tutti i servizi da passeggeri e misti nel settore Americhe (linee del Nord America, Sud America e Centro America-Sud Pacifico);

— nel settore dell'Oriente oceanico e dell'Africa, oltre alla linea passeggeri e merci per l'Australia, anche tutti gli attuali servizi commerciali con la completa sostituzione delle "Liberty";

— nel settore del Mediterraneo Orientale, la linea mista fra i nostri porti adriatici e quelli della Dalmazia e della Grecia, e sarà inoltre potenziata la linea commerciale della Turchia-Mar Nero;

— nei servizi interni, tutti i principali collegamenti con la Sardegna ed in particolare quello fra Civitavecchia ed Olbia cui sarà data, con una maggiore capacità di trasporto, anche una più elevata velocità (accorciamento da otto a sette ore del tempo di traversata).

Inoltre sono in corso trattative per l'acquisto all'estero di una nave destinata a raddoppiare la frequenza delle partenze sulla linea Genova-Porto Torres.

Passando ad esaminare i rapporti fra lo Stato e le Società del Gruppo, la Relazione ragguaglia sulla situazione odierna, informando in particolare che nel luglio scorso, contemporaneamente ad un nuovo provvedimento di proroga al 31 Dicembre 1959 dell'attuale regime di gestione, è stato presentato in Parlamento il disegno di legge per il futuro riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale. Detto disegno di legge prevede che il nuovo assetto abbia inizio a partire dal 1 gennaio 1961 e comprende anche norme particolari per il regolamento dei rapporti con lo Stato per l'esercizio dei servizi durante il 1960.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1959-1960 che presenta un utile netto di lire 1.235.101.750 ed ha deliberato la distribuzione di un dividendo del 6,50%, pari a Lire 32,50 per ciascuna azione.

L'Assemblea ha poi proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il triennio 1960-1963. A far parte del Consiglio sono stati chiamati i Signori: Bracco Prof. Dr. Roberto, Corsi On. Dr. Angelo, Dagna Prof. Dr. Egidio, de Bernardis Prof. Avv. Lazzaro Maria, de Courten Amm. Conte Raffaele, Oppo Dr. Corradino, Rosini Dr. Ing. Giuseppe, Salerno On. Avv. Nicola, Serino Prof. Gaetano, Sernesi Cav. Lav. Salvino, Siglienti On. Avv. Stefano, Tanasco On. Avv. Giovanni, Tognazzi Avv. Roberto. Il Collegio Sindacale è risultato composto dai Signori: Gambino Avv. Roberto (Presidente), Cesaroni Dr. Alberto, Colombo Dr. Armando, Cortesi Dr. Gaetano, Stella Rag. Andrea.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha rieletto Presidente della Società il Dr. Ing. Giuseppe Rosini e Vice Presidente l'On. Avv. Stefano Siglienti.

Il dividendo di L. 32,50 per azione è esigibile, a decorrere dal giorno 27 ottobre 1960, presso la Sede Sociale in Roma, via Barberini n. 22, nonchè presso tutte le Sedi e Filiali dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCO AMBROSIANO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA E CREDITO DELLE COMUNICAZIONI - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - CREDITO DI VENEZIA E DEL RIO DE LA PLATA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA - CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA - CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE.

Il pagamento sarà effettuato contro ritiro della cedola n. 25 o stampigliatura della casella n. 25 per i certificati a taglio variabile sprovvisti di cedola.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI.NO.VA. composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno ai loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano o bruno o nero. RI.NO.VA. si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RI.NO.VA. non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località, nel tipo liquido o solido, oppure richiederla ai Laboratori Vaj - Piacenza.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4. Eccezionale svendita di tappeti persiani a prezzi imbattibili. 2595 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Vasta scelta. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 50038 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI donna tuttofare disposta trasferirsi Milano, ottime condizioni, buon trattamento. Telefonare 55060. Solo ore 10-11. 29925 B

RAGAZZA stabile, pratica cucina, buona retribuzione cercasi. Via di Scorcola 1/3. Telefono 28771. 70140 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telef. 53638. 29924 C

A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Subito. Telef. 68327. 29914 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefonare 35729. 70125 C

ESPERTO produzione mangimi uso zootecnico offresi anche come consulente tecnico per realizzare prodotti a basso costo e ad alto rendimento largamente sperimentati. Scrivere cassetta 2/E, SPI, Ancona. 6467 C

GIARDINIERE pensionato capace offresi per ricostruzioni giardino o lavoro oppure custodia villa. Cassetta 49913 C UPI.

IMPIEGATO riscuotitore offresi per tuttofare anche solo pomeriggio. Telef. 96629. 70147 C

CC Artigianato L. 20

DATTILOGRAFA cerca lavori di copiatura a domicilio. Telefono 21802. 70129 CC

OPERE murarie, restauri, progettazioni, esegue Impresa. Telefono 27878. 29676 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica applicazione sintetico germanico. garanzia 10 anni. Tel. 44101. 70064 CC

PELLICCIAIA provetta ripara, rimoderna, confeziona, massima accuratezza. Crispi 8, primo. 29889 CC

PELLICCIAIA, rimoderna, ripara. Lavoro accurato. Viale XX Settembre 77. Tel. 48817. 70102 CC

PERMANENTI americane complete, bellissime, lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5. Telef. 31589. 69950 CC

D Off. d'impiego L. 25

A pensionati carabinieri Questura finanza guardie municipali offresi seria occupazione. Cassetta 29918 D UPI.

AIUTO commesso alimentari cerca Bradelj, Largo Barriera 7. 29906 D

AIUTO banconiere cercasi. Bar Sportivo, via dell'Istria 8. 610 D

APPRENDISTA ragazza, turno diurno, cerca Bar. Tel. 97148. 10133 D

APPRENDISTA 14-17 anni Bar Marsilli, via Udine 11. Telefono 28646. 29934 D

APPRENDISTA 15enne volonteroso cercasi mattinata. Buffet Galopin, Passo Goldoni 1. 600 D

ASSUMIAMO autista II grado, pratico consegne piazza, età massima anni 30 con referenze. Cassetta 70130 D UPI.

CERCANSI giovani elementi ambosessi presentare articolo pubblicitario plastica, facile vendita negozi uffici società. Esigonsi spiccate attitudini produttive. Assicuransi guadagno immediato, lavoro continuativo. Scrivere cassetta 29919 D UPI.

GOVERNANTE 30enne, cultura elevata per educazione ed assistenza studio ragazza 15enne cercasi. Cassetta 29916 D UPI.

INTERNISTA cercasi già pratica Ristorante. Via Milano 14. 29930 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi solo pomeriggi. Telefonare 33237. 29939 D

RAGAZZO macelleria 15-16 anni cerco. Via Denza 7. 29905 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Rivolgersi Macelleria via Locchi 16. 29912 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MOBILIATA ingresso libero acqua corrente anche periferia cerca distinto uso saltuario. Offerte cassetta 29922 E UPI.

SIGNORA cerca stanza vuota comodo cucina. Indicare prezzo. Cassetta 29911 E UPI.

VUOTA stanza soleggiata periferia Trieste o paesetti viciniori città, sola cerca presso gente onestissima. Indirizzare offerte dettagliate SPI, Cassetta 70, Treviso. 6477 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA mobiliata, indipendente, acqua corrente, bagno, affittasi. Tel. 31998. 29915 F

A serio affittasi mobiliata presso sola. Milano 7, quarto destra. 29903 F

CAMERA affittasi una o due persone. Nordio 9, p. quarto. 29935 F

MOBILIATA paraggi piazza Unità, soleggiata, grande, persona sola (uomo), unico inquilino affittasi. Telef. 61260 o 32026. 700126 F

MOBILIATA affittasi escluso donne. Via Cereria n. 13, ammezzato sinistra. 70145 F

MOBILIATA centro una due persone affittasi. Telef. 40805. 70157 F

STANZA per ufficio o simili affittasi, bellissima con telefono, atrio, ingresso libero. Venezian 7, III destra. 70159 F

STANZA centralissima, bagno, telefono affittasi a distinto. Telefono 66856. 70132 F

VUOTA grandiosa, ingresso scale, telefono, primo, affittasi ufficio, telefonare 42040. 29913 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA Medie, Avviamenti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Lingue. Ricupero anni perduti. ISTITUTO ENENKEL, Trieste, Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, tel. 73055. 29921 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 3 potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

MADRELINGUA inglese, lezioni sia bambini che adulti. Telefono 93700. 70128 G

PREPARAZIONE tutte materie, licenza scuola media, avviamento. Giulia 26, I. 29910 G

RUSSO madrelingua, signora dà lezioni et conversazione. Telefono 47776. 70158 G

I Off. appart. batt. L. 25

A. APPARTAMENTINO stanza cucina bagno, via Colombo affittasi. Altro 3 stanze cucina bagno ripostiglio. Tel. 28300. 70143 I

A. BELLISSIMI panoramici soleggiati 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta affittasi rione Rozzol; altro bistanze soggiorno zona Boschetto. Tel. 28300. 70143 I

AFFITTIAMO appartamenti, stanza stanzetta, 3-4-5 stanze, centrali. Tel. 29290. SIVE, Roma 17. 70149 I

APPARTAMENTI nuovi consegna gennaio 61, 2 stanze grandioso poggiolo, cucina, bagno, gabinetto separato, centralnafta, garage, giardino, vista mare. Altri pronta entrata casa bella, 3 stanze stanzetta cucina bagno, riscaldamento autonomo, ascensore affittiamo. Agenzia Licciardello. Mazzini 22. 70154 I

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze accessori affittasi. Bellazzi, Torrebianca 14. 70139 I

APPARTAMENTINO Roiano, 2 stanze affittasi 12.000 prelevando mobilio. Alabarda 29566. 70150 I

APPARTAMENTINO stanzetta cucina gabinetto proprio, 6.000 mensili, piccolissime spese, affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 29943 I

APPARTAMENTO 2 stanze bagno installato, riscaldamento, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, I, ore 10-13. 70146 I

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno installato, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9-I. Ore 10-13. 70146 I

APPARTAMENTO bistanze cucina ripostiglio 15.000 mensili con spese, affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 29943 I

APPARTAMENTO zona Fabio severo, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, giardino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2009 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina grande, bagno, tre poggioli, termonafta, centrale affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2002 I

APPARTAMENTO 3 camere cameretta bagni e servizi affittasi. Visitare sera 19-20, Valdirivo 30-IV. 70136 I

LOCALE nuova costruzione. S. Zenone 4, affittasi. Tel. 31998. 29915 I

QUARTIERINO camera cucina affittasi. Scorcola 50, pianoterra. 29927 I

SOTTOSCALA, Crispi 17. Locale piccolo adatto artigiano affittasi. Telef. 31998. 29915 I

TRISTANZE camerino accessori, Bramante, affittasi prontamente, ventimila. Tel. 96765. 50004 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 4-5 stanze, centralnafta, ascensore, cercasi affitto. Tel. 23317. 756 L

APPARTAMENTINO mobiliato, due stanze e servizi, cercasi prontamente, Cassetta 49979 L UPI.

APPARTAMENTO tre-quattro stanze, affitto aggiornato, accessori moderni, bella posizione, cerco. Telefonare 37703. 70141 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cercasi affitto compensando spese. Telef. 91733. 70139 L

APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze più servizi cercasi. Chiamare mercoledì 30221. 70135 L

IMPIEGATO stabile cerca appartamento due tre camere, affitto aggiornato. Cass. 29942 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. ASSORTIMENTO cucine «Zoppas», «Triplex», elettrogas. Stufe «Warmorning» fuoco continuo. Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Scaldabagni. Aspirapolvere. Tubi fumo smaltati. Deposito San Lazzaro 16. 69893 M

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigorifer ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

BRAUN, Blaupunkt, Nordmende, Schaub Lorenz, Loewe Opta, Televisori originali produzione germanica, nuovi modelli pronti, doppia garanzia. Elettrogas, via Genova 14. 29828 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17, telef. 37325. 2681 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolveri, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori, ecc, vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 70151 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Del Ponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

MACCHINE cucire ELNA superautomatiche portatili mobile. Macchine maglieria famiglia Passap Duomatic, prodotto svizzero. Esclusivo. Rizzatti, Pascoli 29. 49899 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio. Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 70151 M

OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M

PELLICCERIA Ziliotto. Confezioni più belle, migliore qualità delle pelli, prezzi più bassi, persiani, castori, castorini, ocelot, visoni, ratmusqué, lontre. Pelli per guarnizioni. Pelliccieria Ziliotto, via Milano 16. Tel. 29374. 70148 M

TAPPETI persiani vende privato a privato. Via Romagna 4-I. 29929 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucina. Tel. 30358 oppure 39103. 29937 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucina. Telefonare 23485. 29926 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38.008. 64 N

MACCHINA cucire moderna efficiente acquisterei se occasione. Telef. 52961. 69941 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 29920 NN

A. GUARDAROBA 15.000 altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroncletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 29920 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68 NN

CUCINA e attaccapanni buono stato vendonsi. Tel. 48050. 70161 NN

MATRIMONIALE lussuosa nuova, soggiorno vendonsi vera occasione. Bramante 12, Falegnameria. 70144 NN

O Commerciali L. 35

A. BETONIERE, verricelli, macchine edili noleggio. Miti pretese. Telef. 32712. 49705 O

OGGI
il nostro Ufficio Pubblicità — U.P.I. — via S. Pellico 4, resta aperto dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

P Rappr. piazzisti L. 25

BIOCHEMIOTERAPICI, Antibiotici iniettabili, 45 specialità mutuabili. Cercasi concessionario o rappresentanti in grado di garantire impegnativo vendita. Condizioni favorevolissime, zone Venezia Giulia. Scrivere casella 121 C, SPI, Milano. 6478 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ACQUISTEREI da privato 500 C stato generale buono. Via San Francesco 31. Tel. 36177. 29904 Q

AUTOCONTROLLO «candele», l'unica specializzata. «Casa della Candela», via Milano 4. 29940 Q

LAMBRETTA 56 e Belvedere 54 vendonsi. Bar Tina, via Cologna n. 15. 29908 Q

NUOVA Cinquecento, perfetto stato vende privato. Eventuali facilitazioni. Telef. 30164. 29932 Q

VESPAGENZIA, Sanfrancesco 44. Telef. 28940. Consegna immediata Vespa 150 modello 1961 a quattro marce. Rateazioni speciali senza anticipo. Vasto assortimento Vespe, Scooter, Moto e Motofurgoncini usati. 29759 Q

VOLETE vendere, comperare Vespa, Lambretta, interpellateci. Via Valdirivo 24, telef. 35503. 1023 Q

500-C anche ratealmente vendesi. Campo S. Giacomo 14, Virginio. 70155 Q

600 coupé, 103 coupé, 1100 B, 1400, Appia, Simca Aronde, Alfa Super. Bosco 20. 70160 Q

1100 Fiat semi nuova vendesi. Telef. 23321, mattinata. 29936 Q

1100-D 1958 km. 14.000, condizioni generali come nuova, vendesi. Tel. 41155. 29923 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. SALONE barbiere moderno avviato vendesi causa salute. Telefonare 66167, mattinata. 70153 R

CERCASI finanziere o socio per negozio abbigliamento. Offerte cassetta 70138 R UPI.

CERCASI consegna piccolo Bar con alcoolici. Tel. 52237. 29902 R

NEGOZIO barbiere cedesi. Esclusi intermediari. Via Marconi 32. 70131 R

NEGOZIO coloniali, avviatissimo, arredato, bella posizione, vendo prezzo mite. Tel. 37703, oggi-domani. 70142 R

NEGOZIO abbigliamento, ampia licenza, ottima posizione, con senza merce, motivi familiari vendesi. Cassetta 49901 R UPI.

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 29942 R

SALUMERIA persona desiderosa gestire, ricca licenza, bene avviata, autorizzazione laboratorio gastronomico. Tel. 46262. 70124 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 costruzione da iniziare paraggi via Giulia, Gombani & Bois, via Mazzini 7. 49873/1 S

A. BELLISSIMI soleggiati casa nuova tre stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo terrazza centralnafta ascensore vendesi zona piazza Garibaldi. Tel. 28300. 70143 S

A. TERRENO per costruzione San Giovanni zona C 1 vendesi. Altri occasione Cave Faccanoni 6.500 mq., zona Stadio 1.800 mq. Tel. 28300. 70143 S

ACQUISTASI per contanti appartamento 2-3 stanze, bagno, in casa moderna. Telefonare 23317. 756 S

APPARTAMENTI, Affarone liberi 2 camere 1.650.000; Cancellieri 2.300.000; Ponziano, camera camerino 1.350.000; Ginnastica, vendonsi (metà contanti saldo in 5 anni). Telef. 37379. 50066/1 S

APPARTAMENTI bitristanze, cucina, bagno, vista mare, Commerciale Ovidio, ottimo investimento capitale, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879. 29938 S

APPARTAMENTI 4 stanze, doppi servizi, centralnafta, costruenda palazzina Commerciale Pauliana, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879. 29938 S

APPARTAMENTI corso costruzione panoramici, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, vendonsi Carli, S Maurizio 4. 2004 S

APPARTAMENTI corso costruzione, via dell'Istria, 1-2 stanze, cucina, bagno, poggioli, vendonsi Carli, S. Maurizio 4. 2006 S

APPARTAMENTI prossima entrata Rotonda-Boschetto 2, 3, 4 stanze, doppi servizi, centralnafta vendonsi, Carli S. Maurizio 4. 2007 S

APPARTAMENTO bistanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, San Giacomo, vendesi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879. 29938 S

APPARTAMENTO nuova costruzione, consegna dicembre, 4 stanze cucina doppi servizi poggioli, ascensore centralnafta facilitazioni pagamento. Occasione vendesi, Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 70154 S

APPARTAMENTO prossima entrata, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, zona Besenghi, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2012 S

APPARTAMENTO Campo Marzio vista mare bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento autocciomio ascensore vendesi Carli, S. Maurizio 4. 2003 S

APPARTAMENTO corso costruzione soleggiato Fabiosevero bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi Carli S. Maurizio 4. 2005 S

APPARTAMENTO pronta entrata centrale, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, vendesi Carli, S. Maurizio 4. 2008 S

APPARTAMENTO zona Stazione 2 stanze, cucina, ripostiglio, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2010 S

APPARTAMENTO libero soleggiato, duestanze camerino cucina, vendesi. Piazza Leonardodavinci 3. 70134 S

APPARTAMENTO tristanze, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi causa partenza. Cassetta 29933 S UPI.

APPARTAMENTO libero due stanze rimesso nuovo occasione vendesi 2.180.000, pagamento 1 milione 400.000 contanti saldo in 5 anni. Visitare ore 16-18 Ireneo della Croce 10, mezzanino. 50066/2 S

CASETTA costruzione iniziata vendesi via Favetti n. 8, dalle 15-16. 29941 S

CONDOMINIO nuovo ultimo piano, 4 stanze accessori terrazze centralnafta, vendesi. Alabarda 29566. 70150 S

CONDOMINIO nuova costruzione, 2 stanze cucina bagno centralnafta, facilitazioni pagamento, vendesi, Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 70154 S

LOCALE nuovo, zona sviluppo vendesi o affittasi, Carli, San Maurizio 4. 2011 S

MAGAZZINO vendesi Vicolo del Castagneto. Telefonare ore ufficio 23629. 2812 S

QUARTIERE centrico condominio vendesi. Cassetta 70137 S UPI.

TERRENO mq. 2000 posizione centrale Opicina vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2001 S

TERRENO Sistiana 1.000 mq., vendesi. Cassetta 70137 S UPI.

TRISTANZE, accessori, rimesso nuovo, IV piano, centrale, vendesi. Telef. 92368. 29917 S

ULTIMI due appartamenti tristanze servizi, zona via Romagna, riscaldamento centrale giardino privato balconate parco condominiale garage, vendonsi ampie facilitazioni di pagamento con mutuo massimo sessanta per cento da pagarsi mensilmente in anni cinque. Piccolo acconto in contanti. Telefonare ore ufficio al 23629. Veneta Costruzioni, via Milano 4. 2816 S

VILLETTE iniziate costruzioni 3, 4, 5 stanze prenotansi. Visione progetti, tel. 30821. 70156 S

Z. IN palazzina appena ultimata, zona Barcola-Bovedo, vendiamo un appartamento 3 stanze, stanzino, bagno, poggiolo dominante il golfo, garage. Informazioni «Julia», Imbriani 10. 756 S

ZONA centrale vendesi per abitazione o ufficio appartamento tristanze servizi ripostiglio armadio a muro pronta consegna. Mutuo fino al 60% in anni cinque, resto in contanti o dilazionato in anni uno. Telefonare ore ufficio 23629. Costruzioni Edili Generali, via Milano 4. 2812 S

Z. APPARTAMENTO condominio in stabile recente, zona Emo-Navali, 4 stanze, servizi, poggiolo, cantina, vendesi causa trasferimento. Informazioni: «Julia» Imbriani 10. 756 S

U Matrimoniali L. 60

IMPIEGATO con quartiere conoscerebbe scopo matrimonio massimo 35enne bella. Cassetta 29928 U UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 15 nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte.
TRUSSI - piazza Fontane Marose

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

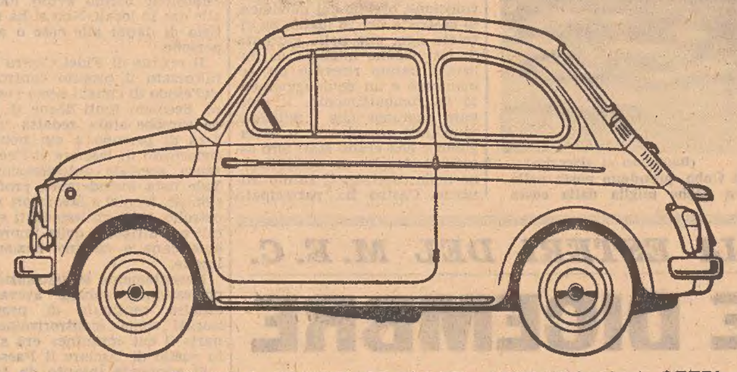
GRANDE CONCORSO

CAPRI

UN'AUTO ALLA SETTIMANA: 26 FIAT 600 D 26 FIAT 500 D

VALLESUSA

LA PRIMA DELLE 26 FIAT 500 D POSTE IN PALIO FRA GLI ACQUIRENTI DI CAMICIE CAPRI È STATA VINTA PER SORTEGGIO DAL SIGNOR BRUNO RICCIARDI piazza Marconi 3 TARANTO



Partecipate al **GRANDE CONCORSO CAPRI: UN'AUTO ALLA SETTIMANA** inviando al Cotonificio Valle Susa via Senato 12 Milano i certificati di garanzia e i sigilli ermetici delle camicie Capri accompagnati dal vostro nome e indirizzo e dal nome e indirizzo del negozio dove avete effettuato l'acquisto.



Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma Bologna - Bari Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Venezia
17.05	D	Venezia - Cervignano
18.10	A	Monfalcone
18.37	R	Bologna
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Venezia
21.20	R	Roma - Venezia (*)
22.35	A	Venezia-Milano
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) D classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado Lubiana
17.24	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale